

RESOCONTO STENOGRAFICO

94.

SEDUTA DI LUNEDÌ 11 NOVEMBRE 1996

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCIANO VIOLANTE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione):		Boghetta Ugo (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	6290, 6313, 6320
Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (2372)	6271	Bogi Giorgio, <i>Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento</i>	6339
Presidente	6271, 6274, 6275, 6279 6281, 6283, 6285, 6286, 6292, 6293, 6310, 6311 6319, 6321, 6322, 6323, 6330, 6335, 6337, 6339	Bono Nicola (gruppo alleanza nazionale), <i>Relatore di minoranza</i>	6272, 6276, 6315 6322, 6323, 6325, 6328, 6329, 6330
Acierno Alberto (gruppo forza Italia)	6276	Bosco Rinaldo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	6284, 6285, 6287 6288, 6289, 6290
Armani Pietro (gruppo alleanza nazionale)	6334	Buontempo Teodoro (gruppo alleanza nazionale)	6277
Baccini Mario (gruppo CCD-CDU)	6280	Burlando Claudio, <i>Ministro dei trasporti e della navigazione</i>	6292, 6314, 6318, 6321
Berlusconi Silvio (gruppo forza Italia)	6294	Casini Pier Ferdinando (gruppo CCD-CDU)	6301
Bertinotti Fausto (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	6302	Cavazzuti Filippo, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	6320
Bicocchi Giuseppe (gruppo rinnovamento italiano)	6321		

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1996

	PAG.		PAG.
Cherchi Salvatore (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore per la maggioranza</i> ...	6271	Morgando Gianfranco (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	6315
6273, 6276, 6281, 6282, 6283, 6286		Paissan Mauro (gruppo misto)	6307
6289, 6292, 6312, 6319, 6320, 6322		Peretti Ettore (gruppo CCD-CDU)	6323
6324, 6325, 6330, 6334, 6336, 6337		Piscitello Rino (gruppo misto)	6310
Comino Domenico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	6306	Prodi Romano, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	6296
Cordoni Elena Emma (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	6273, 6290	Roscia Daniele (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	6293
D'Alema Massimo (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	6299	Sanza Angelo (gruppo CCD-CDU)	6316, 6317
D'Amico Natale (gruppo rinnovamento italiano)	6281, 6282	Sbarbati Luciana (gruppo misto)	6315
Danese Luca (gruppo forza Italia)	6276, 6290	Scozzari Giuseppe (gruppo misto)	6273
Delfino Teresio (gruppo CCD-CDU)	6277	6274, 6291	
6286, 6289		Solaroli Bruno (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Presidente della V Commissione</i>	6275, 6311, 6312, 6339
Diliberto Oliviero (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	6336, 6338	Stagno d'Alcontres Francesco (gruppo forza Italia)	6275
Duca Eugenio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	6320	Stelluti Carlo (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	6312
Fini Gianfranco (gruppo alleanza nazionale) ...	6297	Taradash Marco (gruppo forza Italia)	6280
Giarda Piero Dino, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	6272, 6276, 6282, 6283	6284, 6311, 6315, 6327	
6286, 6289, 6291, 6337		Villetti Roberto (gruppo rinnovamento italiano)	6313
Giardiello Michele (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	6318	Visco Vincenzo, <i>Ministro delle finanze</i>	6322
Giordano Francesco (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	6279	6325, 6330, 6334, 6335	
Giorgetti Giancarlo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	6278, 6282	Vito Elio (gruppo forza Italia)	6280
6289, 6312, 6325, 6329, 6333, 6335		Missioni	6271, 6310
Lembo Alberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	6311	Preavviso di votazioni elettroniche:	
Lombardi Giancarlo (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	6293	Presidente	6273
Lucchese Francesco Paolo (gruppo CCD-CDU)	6274	Su una lettera pubblicata da la Repubblica:	
Mangiacavallo Antonino (gruppo rinnovamento italiano)	6272	Presidente	6332
Marino Giovanni (gruppo alleanza nazionale)	6275	Bielli Valter (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	6332
Masi Diego (gruppo rinnovamento italiano)	6339	Gasparri Maurizio (gruppo alleanza nazionale)	6330
Mattarella Sergio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	6309	Piscitello Rino (gruppo misto)	6333
		Ordine del giorno della seduta di domani	6340

La seduta comincia alle 9,30.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta dell'8 novembre 1996.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Calzolaio e Fantozzi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono due, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (2372) (ore 9,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Misure di razionalizzazione della finanza pubblica.

Dobbiamo ora passare all'esame degli emendamenti e degli articoli il cui esame era stato accantonato.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, siamo in condizione di riprendere l'esame degli emendamenti accantonati.

Desidero anzitutto rilevare che ad avviso del Comitato dei nove l'articolo aggiuntivo Armani 5.05 dovrebbe essere trasferito al titolo II del disegno di legge dopo l'articolo 54.

Per quanto riguarda gli articoli 12, 13, 14 e 15, accantonati, il loro accantonamento era finalizzato alla verifica della possibilità di effettuare eventuali stralci; il Comitato dei nove continua a mantenere la richiesta di accantonamento di tali articoli.

Credo invece che possiamo esaminare l'articolo 16; ricordo che è stato accantonato l'emendamento Mangiacavallo 16.3 e che la Commissione ha presentato l'emendamento 16.22.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

Riprendiamo quindi l'esame dell'articolo 16, nel testo della Commissione e dell'emendamento Mangiacavallo 16.3, accantonato nella seduta del 7 novembre scorso.

Avverte che la Commissione ha successivamente presentato l'emendamento 16.22 (*vedi l'allegato A*).

Qual è il parere della Commissione su tali emendamenti?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 16.22 della Commissione.

Per quanto riguarda l'emendamento Mangiacavallo 16.3, devo rilevare che - secondo l'analisi compiuta dal servizio bilancio dello Stato - la copertura dell'onere da esso recato è pari a 382 miliardi e non a 300, come erroneamente prevede detto emendamento. Inoltre, non vi è alcuna capienza nell'accantonamento per il Ministero del tesoro, essendo stati gli stessi accantonamenti iscritti nella tabella A totalmente impegnati dagli emendamenti approvati in Commissione bilancio. Pertanto, a giudizio della Commissione, l'emendamento Mangiacavallo 16.3 è inammissibile per carenza di copertura.

PRESIDENTE. Quindi, l'emendamento 16.22 della Commissione sostituirebbe nella sostanza l'emendamento Mangiacavallo 16.3, dando ad esso idonea copertura. È così?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. No, signor Presidente, l'emendamento Mangiacavallo 16.3 è inammissibile, a mio avviso, per carenza di copertura.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'emendamento della Commissione?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo esprime parere favorevole.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Intervengo per una precisazione procedurale.

Signor Presidente, noi siamo qui, da svariati giorni, ad approvare emendamenti a volte anche soltanto letti, a volte soltanto annunciati, a volte riformulati in corso d'opera. Quindi, che il relatore possa ritenere addirittura inammissibile un emendamento perché ha scoperto, *a posteriori* o dopo che esso ha già passato il primo vaglio di ammissibilità, che vi è uno scom-

penso finanziario, a me sembra del tutto fuori luogo. Normalmente, in questi casi, si procede in altro modo, cioè o riformulando la copertura o magari - se mi si consente - modificando le percentuali del rapporto sottostante alla copertura. A proposito di questo emendamento, per esempio, se riteniamo valido il calcolo del relatore, possiamo benissimo ritoccare leggermente le percentuali di compensazione e ritornare alla cifra prestabilita. Quanto all'esaurimento dei fondi di cui alla tabella A del Ministero del tesoro, si tratta di una valutazione in corso d'opera che, comunque, deve essere sottoposta al vaglio della Camera.

In conclusione, signor Presidente, il pronunciamento di inammissibilità è improprio, sia perché esso non spetta al relatore sia perché il vaglio di ammissibilità è stato già attuato. Dunque, l'emendamento è ammissibile, esaminabile e valutabile nel merito. Non si può, quando si hanno difficoltà, pronunciarsi sul merito ed invocare ipotesi di inammissibilità, perché questo è un atteggiamento non corretto che rischia di creare ulteriori difficoltà ai nostri lavori (*Applausi di deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

ANTONINO MANGIACAVALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONINO MANGIACAVALLO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sono notevolmente meravigliato che la inammissibilità dell'emendamento di cui sono primo firmatario, unitamente ad altri colleghi, sia stata rilevata in questo momento.

Se il problema è quello della non sufficiente copertura finanziaria, il discorso è di un certo tipo; invece, nel caso in cui si trattasse di inammissibilità, evidentemente il discorso è diverso. Qualora la motivazione dovesse essere quella di una insufficiente copertura finanziaria, chiedo che ci venga fornita la possibilità di rivedere le tabelle per far sì che la copertura sia assicurata in modo adeguato. Nel caso in cui

l'emendamento dovesse essere considerato inammissibile per altre motivazioni, non potrei fare a meno che accettare la motivazione espressa.

**Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,49).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico - richieste dai gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale - decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento. Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta fino alle 10,10.

La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,10.

**Si riprende la discussione
sul disegno di legge n. 2372.**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

GIUSEPPE SCOZZARI. Chiedo di parlare per avere un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SCOZZARI. Vorrei sapere se l'emendamento Mangiacavallo 16.3 verrà messo in votazione prima o dopo l'emendamento della Commissione 16.22.

PRESIDENTE. La questione relativa all'emendamento Mangiacavallo 16.3 sarà esaminata dopo l'emendamento della Commissione 16.22.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento della Commissione 16.22, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	467
Votanti	464
Astenuti	3
Maggioranza	233
Hanno votato sì ...	462
Hanno votato no ..	2

(La Camera approva).

Onorevole relatore, quanto all'emendamento Mangiacavallo 16.3, intende proporre una nuova formulazione?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, mi rendo conto di dover abusar della sua pazienza e di quella dell'Assemblea, ma ho la necessità di spendere un minuto su questo emendamento.

Non sono nelle condizioni di proporre una riformulazione tale da recuperare ulteriori 300 miliardi, per cui allo stato la Commissione conferma il giudizio espresso precedentemente.

Peraltro, trattandosi di un argomento delicato, intendo sottolineare che la Commissione, proprio su proposta del relatore, ma anche recependo indicazioni venute dai settori dell'opposizione, ha introdotto una clausola di salvaguardia in favore delle regioni a statuto speciale, per cui tali regioni, pur contribuendo al finanziamento della spesa sanitaria con un contributo straordinario, si vedranno assicurate le entrate del 1996 maggiorate del 2 per cento; ove questa situazione non si verificasse per effetto dell'incremento naturale del gettito, scatterebbe la clausola di salvaguardia che porterebbe ad una riduzione del contributo sanitario straordinario chiesto alle regioni stesse.

Mi pare quindi che la Commissione abbia risposto alla preoccupazione sottesa a questo emendamento. Non siamo però nelle condizioni di reperire ulteriori 300 miliardi che dovrebbero essere reperiti operando tagli su altre autorizzazioni di spesa, tagli che semmai questi dovrebbero essere indicati da chi propone l'emendamento.

Si consideri inoltre che, relativamente alla regione Sicilia, abbiamo già deliberato un contributo straordinario per le zone terremotate dell'area orientale e che la Commissione si appresta a proporre un contributo per far fronte alle necessità relative all'intervento nelle zone terremotate del Belice.

Essendovi complessivamente una questione di equilibri finanziari, debbo insistere con i proponenti per il ritiro dell'emendamento; altrimenti, dovrei pronunciarmi nel senso dell'inammissibilità.

GIUSEPPE SCOZZARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SCOZZARI. L'interpretazione del relatore, secondo la quale l'emendamento Mangiacavallo 16.3 o viene ritirato o viene dichiarato inammissibile, non mi convince; non mi pare infatti che la procedura sia delle più giuste. La dichiarazione di ammissibilità, se non erro, si fa *a priori*; in corso d'opera, durante questa finanziaria, tante volte si è provveduto e proceduto a riformulare emendamenti che non hanno più avuto copertura finanziaria; si tratta naturalmente di emendamenti ammissibili, e l'emendamento Mangiacavallo 16.3, che reca anche la mia firma, è stato dichiarato ammissibile.

In secondo luogo, per quanto riguarda la clausola di salvaguardia, essa non è alternativa a questo emendamento, perché cambia la base di riferimento, cambia il sacrificio richiesto alla Sicilia e alla Sardegna, cambiano i tagli in materia sanitaria per queste due regioni. Lo scorso anno la clausola di salvaguardia non ha funzionato, e ciò è stato attribuito al fatto che le entrate hanno superato il 2 per cento; questo non vuol dire nulla. I tagli sono intervenuti lo scorso anno, altri tagli alla sanità si prevedono nella finanziaria quest'anno, e noi non siamo assolutamente d'accordo.

La copertura alternativa può essere quella relativa ai capitoli concernenti l'ANAS e, signor relatore, nulla ha a che ve-

dere con questo emendamento l'impegno che il Governo aveva preso prima a favore del Belice; tutt'al più il Governo, reinserendo nella finanziaria la questione Belice, non fa che rispettare un accordo che aveva assunto con il presidente dell'apposita Commissione bicamerale, con i sindaci e con i parlamentari che ne avevano fatto richiesta. Sono quindi due cose completamente diverse.

Per queste ragioni invito il Parlamento ad esprimersi su una questione così delicata e invito tutti i colleghi a riflettere e a votare non secondo schemi di partito, ma secondo le reali esigenze di due regioni che stanno pagando prezzi altissimi a seguito di numerosi tagli effettuati nelle ultime leggi finanziarie, che le hanno notevolmente penalizzate.

PRESIDENTE. La Presidenza ha studiato un attimo la questione ed ha una sua opinione in merito a questo emendamento. Vorrei sapere se i colleghi intendano intervenire adesso, perché dopo l'espressione del parere della Presidenza, per una serie di ragioni procedurali, non sarà più possibile intervenire.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché sono indignato dall'atteggiamento assunto dal relatore, che ha messo in rapporto l'approvazione di questo emendamento con quanto eventualmente lo Stato potrà dare alla Sicilia per le zone terremotate. Mi pare veramente strano e inverosimile ascoltare un discorso del genere in questo Parlamento. Anche la Sicilia, come tutte le regioni che hanno subito calamità naturali, ha diritto al contributo e all'assistenza dello Stato. Non è ammissibile che si porti avanti questo tipo di motivazioni. Sono questioni distinte e separate.

Quindi, il relatore faccia attenzione, quando prende la parola, a non fare questa confusione e a dire ai siciliani: « tanto,

avete avuto! Abbiate pazienza, non c'è altro!». Come se noi chiedessimo l'elemosina! Ma noi non veniamo a chiedere l'elemosina! (*Applausi*)!

GIOVANNI MARINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARINO. Signor Presidente, non sono affatto convinto della posizione assunta oggi dal relatore, e mi pare che l'onorevole Bono abbia dato dei preziosi suggerimenti per superare qualsiasi ostacolo. D'altro canto, condivido perfettamente le argomentazioni testé svolte dal collega Scozzari, ritenendo che non possano confondersi i contributi erogati per il Belice con questo emendamento. Pertanto, voterò a favore dell'emendamento stesso (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Hanno chiesto la parola tre deputati del gruppo di forza Italia. Posso darla soltanto ad uno, e quindi al primo che l'ha chiesta, l'onorevole Stagno d'Alcontres.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES. Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento. Condivido pienamente l'opinione espressa dai colleghi Mangiacavallo e Scozzari.

PRESIDENTE. Per cortesia, chiederei di fare un po' d'ordine al banco del Comitato dei nove. Chi è il deputato che è di spalle?

NICOLA BONO. È il ministro Bassanini!

PRESIDENTE. Ministro Bassanini, può prendere posto per piacere?

Chiedo al relatore per la maggioranza e al presidente della V Commissione se in questo caso, come si è già fatto in altri, non si possa accantonare questo emendamento e se la Commissione possa studiare se esista la possibilità di reperire una copertura. Alla ripresa pomeridiana della seduta la Commissione potrebbe comunicare

se la copertura sussista o meno. Se non vi è questa possibilità, l'emendamento avrà ovviamente una sua sorte.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Presidente, accolgo volentieri il suo invito e quindi effettueremo tutte le verifiche necessarie, però questo emendamento dopo il voto della Commissione bilancio sugli accantonamenti di segno negativo è inammissibile. Si tratta infatti di fondi accantonati perché privi di copertura finanziaria, quindi non possono essere attivati. Glielo faccio presente, dopodiché, dal momento che lei mi rivolge un invito, il relatore e la Commissione faranno tutte le verifiche possibili. Resta il fatto però che ci troviamo di fronte ad un emendamento inammissibile.

PRESIDENTE. Presidente Solaroli, poiché l'inammissibilità deriva dal tipo di tabella A che è stata elaborata, a questo punto si tratta di inammissibilità successiva, quindi di una preclusione. Poiché già altre volte è accaduto che, in relazione a situazioni non simili, ma in qualche modo analoghe, la Commissione abbia preso tempo per vedere se fosse possibile trovare una copertura, io chiederei, anche al fine di effettuare una sorta di valutazione complessiva della situazione, alla Commissione di cercare, se è possibile, una copertura; se poi risulterà che ciò non è possibile, ce lo direte. Ma è necessario che vi sia un ulteriore momento di valutazione, quindi, non essendovi obiezioni l'emendamento Mangiacavallo 16.3, è accantonato (*Applausi*).

Passiamo all'esame dell'articolo 30, accantonato nella seduta dell'8 novembre scorso nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Avverto che la Presidenza, come già pronunciato presso la V Commissione, ritiene inammissibile, per carenza di compensazione, l'emendamento Acierno 30.24.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 30 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere su di essi il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Peretti 30.17 e favorevole sull'emendamento 30.25 del Governo, anche se ritengo che esso sarà ritirato. Esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Pagliarini 30.18, 30.19 e 30.20, Pampo 30.21, nonché sugli identici emendamenti Peretti 30.22 e Urso 30.23. La Commissione infine esprime parere favorevole sull'emendamento 30.26 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo 30. Peraltro, essendo stato tale emendamento presentato per ultimo e rappresentando quindi una nuova formulazione, il Governo dovrebbe ritirare il suo emendamento 30.25, anch'esso sostitutivo dell'articolo 30.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore e ritira il suo emendamento 30.25.

ALBERTO ACIERNO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Presidente, vorrei capire per quale ragione il mio emendamento 30.24 sia stato dichiarato inammissibile. Peraltro mi pare che, sopprimendo la possibilità di dare la cassa integrazione alle amministrazioni autonome ed ai monopoli di Stato, non si crei una nuova uscita, che necessiti di una compensazione nel bilancio dello Stato.

Si evita invece di far spendere dei soldi allo Stato a favore di lavoratori che non produrrebbero più. Peraltro il Governo, che con la sua finanziaria sta prendendo in giro tutta l'Italia, ha promesso ai dipen-

denti dei Monopoli di Stato che la privatizzazione non inciderà mai sul loro posto di lavoro, mentre con questo articolo in pratica sta dando il preavviso di licenziamento a tutti, ed è una vergogna (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Onorevole Acierno, la dichiarazione di inammissibilità non riguarda il merito dell'emendamento, naturalmente, ma la mancanza di copertura.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Peretti 30.17.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, l'articolo 30 contiene una delega surrettizia, mascherata da rinvio alla legge n. 400 del 1988, in merito alla potestà regolamentare che però, nella fattispecie, diventa sostanziale perché contiene una serie di competenze che il Governo si arroga in rapporto ad una futura, presunta, non meglio definita e molto aleatoria contrattazione con i sindacati del settore dei servizi. Ritengo pertanto opportuno che anche questo articolo sia accantonato perché le deleghe che il Governo chiede non sono solo quelle ufficialmente dichiarate, ma ce ne sono molte altre, come questa a cui ho fatto riferimento, che denunciano l'atteggiamento di un Governo che con arroganza si vuole assumere le competenze che appartengono al Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Danese. Ne ha facoltà.

LUCA DANESE. Signor Presidente, vorrei spiegare ai colleghi cosa accadrebbe se l'articolo 30 venisse approvato: entro sei mesi il ministro del lavoro è autorizzato ad emanare una serie di decreti di concessione della cassa integrazione guadagni ad una serie di aziende che finora non ne avevano diritto. In particolare viene am-

pliata la concessione di tale strumento anche alle piccole e medie imprese, alle aziende private, a quelle di servizi e a quelle commerciali, il che può anche essere valutato come un fatto positivo (e noi così abbiamo fatto); tuttavia ciò che è più incredibile è il fatto che il Governo abbia inserito l'obbligo, pregiudizialmente inevitabile prima della concessione, della contrattazione con le organizzazioni sindacali. Questo significa che tutte le aziende che fino ad ora non avevano avuto questo obbligo, nel caso in cui volessero accedere a questo tipo di ammortizzatore sociale, dovrebbero entrare nella spirale di una contrattazione sindacale preventiva mediata dal Governo. È un modo surrettizio di inserire l'intervento sindacale in una materia sulla quale finora non vi era la competenza che giudichiamo inaccettabile e strumentale (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, sento l'obbligo di rimarcare che noi passiamo da un articolo 30, che contiene un'indicazione normativa molto precisa, ad un altro che prevede addirittura l'esercizio della potestà regolamentare subordinata ad alcuni principi e criteri direttivi sui quali il Parlamento non ha potuto in alcun modo esprimere la propria opinione. Di fatto, in materia di estensione della cassa integrazione guadagni si concedono ampi poteri discrezionali al Governo.

Riteniamo che questo modo di procedere sia assolutamente contraddittorio rispetto alle questioni sollevate in questa sede e all'esigenza di un ampio dibattito sulla materia. Di fatto l'articolo è una delega surrettizia della potestà regolamentare del Governo alla quale siamo contrari.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Buontempo: sull'ordine dei lavori o per dichiarazione di voto?

TEODORO BUONTEMPO. Sull'ordine dei lavori, ma su questo argomento.

PRESIDENTE. No, scusi!

TEODORO BUONTEMPO. Allora chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Mentre è in corso, non solo una consultazione politica sul metodo e sulle modalità di prosecuzione dei nostri lavori, ma anche una trattativa per individuare il modo attraverso il quale la maggioranza e l'opposizione possano affrontare al meglio il nodo cruciale della finanziaria, non è possibile, nel frattempo, che l'Assemblea voti articoli che contengono deleghe al Governo. O le deleghe rientrano nel confronto politico che si sta svolgendo da alcuni giorni — fino al punto che ieri siamo stati prigionieri in quest'aula, in attesa che al di fuori di essa si trovassero soluzioni —, oppure — lo ripeto — non è possibile votare quel tipo di articoli. In ogni caso, è opportuno scegliere una strada!

Sottolineo il fatto che l'articolo 30 — che l'esecutivo vorrebbe sostituire con l'emendamento 30.26 — dà una delega ed ampi poteri al Governo per intervenire sulla materia in esso contenuta. Questo è il motivo sulla base del quale ritengo che quella attuale non sia la fase nella quale l'articolo 30 possa essere discusso e votato.

Vorrei richiamare l'attenzione anche dei miei colleghi del Polo per le libertà per fare loro presente che non possiamo fare i « sostituti » negli intervalli tra una riunione e l'altra dei vertici dell'Ulivo e del Governo. Noi non siamo l'« intervallo », ma i protagonisti, i rappresentanti del Parlamento, del processo legislativo. Con l'articolo 30 si mette in atto un esproprio dei poteri del Parlamento, che il Governo vuol far passare surrettiziamente. Non si tratta

quindi soltanto di votare contro l'articolo 30, ma semmai di non votare proprio, perché - lo ripeto - ci troviamo di fronte ad un esproprio e ad una « rapina » delle nostre prerogative di deputati (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale!*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania voterà contro l'emendamento 30.26 del Governo non solo perché esso contiene l'ennesima delega, ma perché dalla lettura attenta di tale emendamento si comprende come esso preveda l'estensione della cassa integrazione guadagni e di altri ammortizzatori sociali non solo alle aziende pubbliche - come era originariamente previsto - ma anche a tutte quelle realtà aziendali fino ad ora sprovviste di tale ammortizzatore. Poiché alla fine di tale emendamento si prevede che questa misura permetterà il « conseguimento di maggiori entrate contributive nette almeno pari a lire 150 miliardi per l'anno 1997 », appare evidente che tutto ciò si tradurrà in un maggior carico fiscale contributivo indiretto sulle piccole aziende e sui lavoratori della Padania.

Per questo motivo, ribadisco il voto contrario dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania sull'emendamento 30.26 del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Invito anche i colleghi del Polo ad una riflessione su questo articolo, perché nella Commissione lavoro il dibattito su tali argomenti è stato molto lungo e perché spesso ci troviamo ad esaminare provvedimenti, emanati dai precedenti Governi, che hanno utilizzato diversi strumenti per affrontare le questioni relative alle ristrutturazioni aziendali. La Commissione lavoro discute da mesi per individuare soluzioni alternative al capitolo dei prepensionamenti. L'arti-

colo 30 prima e l'emendamento 30.26 del Governo ora raccolgono, tra l'altro, un'indicazione contenuta nel parere espresso dalla Commissione lavoro sul provvedimento collegato, che andava nella direzione di prevedere nuovi strumenti di ammortizzazione sociale per quei settori che oggi ne sono privi. Non è vero, quindi, che sottraiamo al Parlamento la discussione su tale argomento perché, pur non avendo probabilmente individuato soluzioni specifiche al problema, abbiamo comunque condiviso l'esigenza di estendere alcuni ammortizzatori sociali anche alle categorie che nei prossimi mesi subiranno forti ristrutturazioni.

Poiché la Commissione ha anche licenziato un testo di un'indagine sui prepensionamenti, vorremmo avere uno strumento alternativo che ci permetta di non ricorrere più a quello esistente, consentendo alle organizzazioni sindacali, al Governo, alle aziende, la possibilità di usare, ripeto, strumenti alternativi.

Credo pertanto che questo articolo vada sostenuto; avremo tempo, poi, nei prossimi sei mesi, anche attraverso le previste consultazioni del Parlamento, di verificare le soluzioni utili per i diversi settori.

Voglio spendere una parola sulle piccole imprese. Troveremo le soluzioni che non aggravino fortemente il costo del lavoro delle piccole imprese, ma credo che non sia più possibile tollerare che in questo paese vi siano lavoratori forniti di tutele ed altri che invece ne sono sprovvisti rispetto ai processi di ristrutturazione. Abbiamo bisogno, anche in questa direzione, di trovare strumenti di intervento, con la necessaria gradualità e rivolgendo particolare attenzione alle piccole imprese; tra l'altro esistono già possibilità in tal senso attraverso gli enti bilaterali, quindi si potrà trovare la soluzione che non produrrà ulteriori aggravii di costi.

Concludo pertanto il mio intervento invitando i colleghi ad assumere questa proposta come un elemento positivo per la soluzione di moltissimi problemi del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi*

della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Presidente, vorrei si riflettesse attentamente sul fatto che la sostanza dell'emendamento proposto dal Governo tende a tutelare realtà lavorative che finora non sono state tutelate. Mi riferisco, in particolar modo, come ha fatto poc'anzi l'onorevole Cordoni, a quelle realtà lavorative che non erano tutelate dalla cassa integrazione, soprattutto le imprese con meno di quindici dipendenti, producendo una disparità enorme tra realtà tutelate e realtà non tutelate. In questi anni abbiamo assistito ad un processo di ristrutturazione che ha significato per alcune aziende (soprattutto per quelle richiamate), una vera e propria espulsione dal processo produttivo di centinaia di migliaia di lavoratori. Credo pertanto giusto determinare un qualche elemento di tutela e di sicurezza anche per questi lavoratori.

Invito pertanto tutti i colleghi, anche dell'altro ramo del Parlamento, a comprendere che tutto ciò è necessario, altrimenti il rischio più evidente è che l'espulsione di una politica liberista provochi danni sociali ulteriori rispetto a quelli a cui stiamo assistendo oggi (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Danese.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 30.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	538
Votanti	537
Astenuti	1
Maggioranza	269
Hanno votato sì ...	236
Hanno votato no ..	301

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.26 del Governo.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha già parlato su questo emendamento, onorevole Taradash.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 30.26 del Governo, accettato dalla Commissione.

NICOLA BONO. Non votate!

(Segue la votazione - Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale, molti dei quali levano in alto le tessere di voto).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Colleghi, come si può rilevare dal tabellone elettronico, mancherebbero 15 deputati per il numero legale. Tuttavia, considerate le missioni e computando come presenti venti deputati appartenenti ai gruppi che hanno chiesto la votazione nominale, la Camera è in numero legale per deliberare (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	299
Maggioranza	150
Hanno votato sì ...	299

(La Camera approva).

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Vorrei invitare i colleghi della maggioranza a risparmiare gli applausi, perché sappiamo fare i conti, quindi avevamo già visto che eravate in numero legale (*Proteste dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*).

LUIGI OLIVERI. Hai fatto male i conti, Taradash!

MARCO TARADASH. Sappiamo fare i conti: eravate 301 nella votazione precedente, lo sapevamo. Ciò che vogliamo fare, colleghi, se ascoltate, è richiamarvi politicamente al rispetto delle regole, perché è questo in gioco in Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU — Proteste dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*)! Non quindi il numero legale, ma il rispetto delle regole, l'esproprio dei poteri dei parlamentari (*Proteste dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*)!

Noi, signor Presidente Violante, con l'emendamento precedente siamo passati da un testo del Governo che indicava un provvedimento puntuale, la cassa integrazione nei servizi di pubblica utilità, ad un contenuto normativo che attua la riforma di tutto il sistema degli ammortizzatori sociali attraverso una delega e l'attribuzione di poteri regolamentari. Questo per noi è intollerabile!

Quindi, su questi articoli, cari colleghi della maggioranza, la finanziaria ve la votate voi perché il Parlamento non ci sta (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU — Proteste dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti — I deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU scandiscono ripetutamente: « Libertà ! Libertà ! »*)!

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego!

Colleghi, tra la farsa e la tragedia il confine è molto breve (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*)!

MARCO TARADASH. Non è una farsa, è un dramma, un dramma vero!

MARIO BACCINI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO BACCINI. Presidente, evitiamo di parlare di farse...

PRESIDENTE. Appunto!

MARIO BACCINI. ...altrimenti dovremmo andare molto lontano.

Volevo fare un richiamo al regolamento per conoscere il numero ed i nomi dei colleghi parlamentari in missione (*Commenti dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Guardi, sono in missione due colleghi; l'elenco, comunque, è affisso alla porta (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Erano in missione due colleghi; poiché il deputato Calzolaio risulta aver votato, è in missione solo l'onorevole Fantozzi.

VINCENZO ZACCHEO. Fantozzi è in vacanza, non è in missione!

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, a che titolo? Per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Taradash!

ELIO VITO. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, vorrei sottoporre alla sua valutazione la possibilità di una breve sospensione della seduta e di un'eventuale convocazione della Conferenza dei presidenti di gruppo (*Dai ban-*

chi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo si grida: « Noo !! »).

PRESIDENTE. Collegli !

ELIO VITO. La situazione che si è venuta a determinare è chiara a tutti: la maggioranza ha il numero legale per continuare a votare e l'opposizione non ha partecipato all'ultima votazione. Rispetto all'evento, che credo sia importante, verificatosi poc'anzi in aula, probabilmente - mi rimetto a lei - si rende necessaria una breve valutazione nella sede della Conferenza dei presidenti di gruppo.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, mi scusi, ma non posso sospendere la seduta, per ovvi motivi (*Applausi di deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

Collegli, non c'è niente da applaudire, smettetela, sono sciocchezze !

Onorevole Vito, lei comprende che già il sollevare la tessera è un atto assolutamente anomalo, come più volte hanno riconosciuto alcuni vostri presidenti di gruppo.

TEODORO BUONTEMPO. È legittima difesa !

PRESIDENTE. Ripeto, si tratta di un atto assolutamente anomalo. Se da tali atti dovessero derivare riunioni della Conferenza dei presidenti di gruppo per le valutazioni del caso, lei capisce che non vi sarebbe alcun ordine nei lavori dell'Assemblea. Quindi, purtroppo, non posso aderire alla sua richiesta. Aggiungo che i tempi dei nostri lavori sono contingentati perché dobbiamo comunque giungere ad una deliberazione finale sui documenti di bilancio entro domenica prossima. Non possiamo pertanto procedere ad altre sospensioni della seduta.

Chiedo al relatore per la maggioranza a quale tra gli articoli accantonati la Commissione intenda passare.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. All'articolo 38, signor Presidente.

PRESIDENTE. Collegli, riprendiamo allora l'esame dell'articolo 38, alla cui votazione non si è proceduto essendo stato accantonato nella seduta dell'8 novembre l'esame dell'emendamento D'Amico 38.59 (*vedi l'allegato A*).

Avverto che la Commissione ha successivamente presentato l'emendamento 38.96 e l'articolo aggiuntivo 38.01, sui quali invito il relatore per la maggioranza ed il Governo ad esprimere il parere.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere favorevole sul proprio emendamento 38.96, che è una riformulazione dell'emendamento accantonato. L'emendamento D'Amico 38.59 è assorbito dalla riformulazione proposta.

PRESIDENTE. Onorevole D'Amico, lei è d'accordo ?

NATALE D'AMICO. Presidente, apprezzo lo sforzo compiuto dalla Commissione e dal relatore, con un'unica obiezione, per cui chiedo al relatore di fare un ulteriore sforzo. Ricordo infatti all'onorevole Cherchi che con l'articolo 2 della legge n. 341 del 1995 abbiamo introdotto per la prima volta un principio che mi sembra utile seguire, secondo il quale le agevolazioni vengono gestite da un soggetto non stabilito dalla legge (una volta erano gli istituti di credito speciale, ora tende ad essere il Mediocredito centrale), ma individuato in base al meccanismo di asta. Ritengo che l'asta sia in economia ciò che è la democrazia in politica: ha molti difetti, ma non abbiamo nulla di meglio. Pertanto, chiedo nuovamente al relatore di fare un ulteriore sforzo.

PRESIDENTE. Onorevole relatore ?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Apprezzo le argomentazioni svolte dall'onorevole D'Amico. Faccio però presente che la ristrettezza dei tempi non ci ha consentito di apprezzare tutti i risvolti di una materia particolarmente complessa.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Onorevole Gasparri! Onorevole Buontempo!

Prego, onorevole Cherchi.

SALVATORE CHERCHI, Relatore per la maggioranza. Ed allora, volendo accogliere l'intento dell'onorevole D'Amico, cioè la costituzione del fondo in favore delle piccole e medie imprese, abbiamo ritenuto di allocarlo presso una struttura già esistente e perfettamente funzionante. È dunque un obiettivo positivo quello che ci ha portato a fare l'opzione del Mediocredito centrale per non lasciare il fondo senza indicazione.

PRESIDENTE. Onorevole D'Amico, concorda con il relatore per la maggioranza, che ritiene il suo emendamento assorbito da quello presentato dalla Commissione?

NATALE D'AMICO. Sì, sono d'accordo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Invito pertanto il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere sull'articolo aggiuntivo 38.01 della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, Relatore per la maggioranza. Presidente, l'articolo aggiuntivo 38.01 viene posto in votazione ...

PRESIDENTE. Sì. Abbiamo due proposte emendative della Commissione: l'emendamento 38.96 e l'articolo aggiuntivo 38.01, sul quale le chiedo di esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, Relatore per la maggioranza. Il parere della Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento 38.96 e sull'articolo aggiuntivo 38.01, entrambi della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante

procedimento elettronico, sull'emendamento 38.96 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	337
Maggioranza	169
Hanno votato sì ...	300
Hanno votato no ..	37

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 38, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	340
Maggioranza	171
Hanno votato sì ...	297
Hanno votato no ..	43

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 38.01 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. L'articolo aggiuntivo della Commissione al nostro esame è alquanto simpatico. Esso recita: «L'ENI provvederà a vendere le scorte strategiche di petrolio greggio e di prodotti petroliferi di cui alla legge 10 febbraio 1981, n. 22 che risulteranno alla data di entrata in vigore della presente legge alle più favorevoli condizioni di mercato (...)». Verrebbe da fare la battuta che si sta raschiando il fondo del barile, perché se si vendono anche le scorte strategiche di petrolio non si sa più cosa andare a prendere *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania)*!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 38.01 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	344
Maggioranza	173
Hanno votato sì ...	298
Hanno votato no ..	46

(La Camera approva).

Onorevole relatore, a questo punto possiamo passare all'articolo 27?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque all'esame dell'articolo 27, accantonato nella seduta dell'8 novembre scorso, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Avverto che per la seguente serie di emendamenti a scalare verranno posti in votazione, a norma dell'articolo 85, comma 8, del regolamento, solo gli emendamenti indicati:

per la serie da Fongaro 27.38 a Chincarini 27.41, solo gli emendamenti Fongaro 27.38 e Chincarini 27.41.

Avverto inoltre che non chiamerò l'Assemblea a pronunciarsi sull'emendamento Cavaliere 27.44, di carattere esclusivamente formale e privo di sostanziale portata emendativa, che invito la Commissione a valutare per trarne eventuali indicazioni al fine di formulare, al termine del dibattito, proposte di coordinamento formale a norma dell'articolo 90 del regolamento.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti presentati all'ar-

ticolo 27, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere su di essi il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione invita il Governo a ritirare il suo emendamento 27.59, perché il contenuto dello stesso è stato riproposto successivamente.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Senza 27.31 e 27.32; esprime parere favorevole sull'emendamento Senza 27.33, che va coordinato con l'emendamento 27.60 del Governo che riporta praticamente l'identica formulazione. Si tratterà di intervenire successivamente in sede di coordinamento formale.

PRESIDENTE. Va bene, onorevole relatore.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime ancora parere contrario sugli emendamenti Bosco 27.34 e 27.35, Senza 27.36, Bosco 27.37, Fongaro 27.38, Chincarini 27.41, Bosco 27.42, Cavaliere 27.43, Mammola 27.46, Bosco 27.47, 27.45 e 27.48, Mammola 27.49, Senza 27.50, Bosco 27.51, Paggiarini 27.52 e sugli identici emendamenti Mammola 27.53 e Bosco 27.54. Invita al ritiro il presentatore dell'emendamento Garra 27.55, altrimenti il parere è contrario. Sull'emendamento Mammola 27.56 nonché sull'emendamento 27.61 del Governo il parere è favorevole.

La Commissione esprime infine parere contrario sugli emendamenti Mammola 27.57 e 27.58, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento 27.62 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 27.59 e concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Senza 27.31, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	307
Astenuti	39
Maggioranza	154
Hanno votato sì ...	5
Hanno votato no ..	302

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Senza 27.32, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	306
Astenuti	34
Maggioranza	154
Hanno votato sì ...	4
Hanno votato no ..	302

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Senza 27.33, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	304
Astenuti	42
Maggioranza	153
Hanno votato sì ...	301
Hanno votato no ..	3

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 27.60 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	343
Votanti	341
Astenuti	2
Maggioranza	171
Hanno votato sì ...	298
Hanno votato no ..	43

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bosco 27.34.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

Collegli, come sapete la seduta è pubblica e sono presenti molti cittadini italiani che cercano di cogliere il senso dei lavori parlamentari. Vi prego perciò di consentire all'onorevole Bosco di parlare.

Parli pure, onorevole Bosco.

RINALDO BOSCO. Presidente, il mio emendamento 27.34 propone che il controllo sui piani di ristrutturazione delle aziende di gestione commissariale governativa sia effettuato dalle regioni competenti per territorio, anziché dal Ministero dei trasporti. Se si vogliono attribuire alle regioni le funzioni in materia di trasporti bisogna assegnare ad esse anche questo tipo di delega.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, lei ha fatto riferimento ai cittadini presenti che devono conoscere che cosa fa il Parlamento. Vorrei che tali cittadini sapessero che in questo momento una parte consistente dell'opposizione, anzi la parte più consistente, ha deciso di non votare per difendere la dignità del Parlamento contro la tracotanza di un Governo e di una maggioranza *(Applausi dei deputati dei*

gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU) che, articolo dopo articolo, emendamento dopo emendamento, sta espropriando il Parlamento e quindi i cittadini della Repubblica delle loro principali prerogative a tutela della libertà e della democrazia!

Sta accadendo una cosa gravissima, che non è registrata dal Presidente della Camera. Mi scusi, Presidente, ma credo sarebbe opportuno in questa fase sospendere la seduta, perché andare avanti in questo modo significa davvero realizzare le condizioni affinché il Parlamento sia di fatto trasformato in un Aventino! Il Parlamento è ridotto all'impossibilità di giudicare e di decidere di fronte ai colpi di forza della maggioranza e del Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU*)!

PRESIDENTE. Collegli, in primo luogo vorrei fosse chiaro che poco fa è stato votato un emendamento dell'opposizione. In secondo luogo, vi prego di riflettere su un punto, che attiene ai principi democratici.

ROBERTO TORTOLI. Non c'è più democrazia!

PRESIDENTE. Vi sono stati tempi in cui non c'è stata democrazia, collegli, e vi assicuro che erano molto diversi da questi! (*Commenti dei deputati del gruppo di forza Italia - Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*). Non posso sospendere i lavori perché, come sapete, siamo in regime di tempi contingentati (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

GIANFRANCO MICCICHÈ. Che c'entra!

PRESIDENTE. Come dicevo, non posso sospendere i lavori. D'altra parte tra un po' di tempo si procederà alla sospensione ordinaria dei lavori ed a quel punto i gruppi potranno procedere tra loro alle riflessioni del caso. Ma voi comprendete che

se una minoranza, per quanto numerosa e qualificata, dovesse decidere dell'ordine dei lavori e delle sospensioni, non si avrebbe in Parlamento un principio di democrazia. Il principio di democrazia si basa infatti sul rapporto tra maggioranza ed opposizione. Questa...

NINO SOSPIRI. La decisione è rimessa alla valutazione del Presidente.

PRESIDENTE. Questa è la ragione per la quale non posso sospendere la seduta. Ha chiesto di parlare il collega Gasparri; a che titolo?

MAURIZIO GASPARRI. Per associarmi alla richiesta del collega Taradash.

PRESIDENTE. Purtroppo non posso accogliere tale richiesta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bosco 27.34, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	350
Votanti	349
Astenuti	1
Maggioranza	175
Hanno votato sì ...	48
Hanno votato no ..	301

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bosco 27.35.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Desidero raccomandare l'approvazione anche di questo emendamento, che abbiamo presentato perché riteniamo necessari i controlli delle Commissioni parlamentari sul piano di ristrutturazione.

SALVATORE CHERCHI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Mi pare che tale controllo sia già previsto. In ogni caso, modificando il parere precedentemente espresso, esprimo parere favorevole sull'emendamento Bosco 27.35.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bosco 27.35, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	345
Maggioranza	173
Hanno votato sì ...	342
Hanno votato no ..	3

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Senza 27.36.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, pochi minuti fa lei ha fatto riferimento al tempo contingentato. Vorrei soltanto che quest'aula e i cittadini che ci ascoltano fossero a conoscenza del fatto che sulla base dei tempi contingentati, per l'esame del provvedimento collegato, il gruppo del CCD-CDU avrebbe avuto a disposizione la bellezza di un minuto e pochi secondi per far conoscere sugli oltre settanta articoli del provvedimento la propria opinione. Io domando, signor Presidente, se questo non è mettere il bavaglio alle opposizioni (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU, di forza Italia e di alleanza nazionale*). Siamo infatti sostanzialmente privati

della possibilità di un confronto di merito. Desideravo fare questa considerazione con riferimento al nostro lavoro ed in particolare all'articolo che stiamo esaminando, sul quale molto avremmo da dire. Su molti emendamenti non siamo potuti intervenire perché il tempo a nostra disposizione, come il Presidente sa, è quasi terminato, se non lo è già. Mi domando perché il Governo, la maggioranza, davanti ad un'opposizione che chiedeva soltanto lo stralcio di quelle deleghe che già nella risoluzione parlamentare di approvazione del DPEF erano state indicate chiaramente come ininfluenti ai fini dei saldi finanziari, abbiano risposto di no. Se questa non è una posizione strumentale, se non è negare la possibilità di dialogo e di confronto nel Parlamento, lascio valutarlo ai colleghi e ai cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU*).

PRESIDENTE. Come lei sa, il tempo contingentato è attribuito in relazione alla rappresentatività dei singoli gruppi; quando la ripartizione del tempo è stata resa nota in Conferenza dei presidenti di gruppo, il suo capogruppo non ha sollevato alcuna obiezione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Senza 27.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	336
Votanti	326
Astenuti	10
Maggioranza	164
Hanno votato sì ...	23
Hanno votato no ..	303

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bosco 27.37.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Presidente, riteniamo che la durata dell'affidamento della ristrutturazione delle Ferrovie dello Stato vada ridotta a due anni e per tale motivo abbiamo presentato questo emendamento.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bosco.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bosco 27.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	351
Maggioranza	176
Hanno votato sì ...	49
Hanno votato no ..	302

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fongaro 27.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	345
Maggioranza	173
Hanno votato sì ...	43
Hanno votato no ..	302

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chincarini 27.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	347
Votanti	346
Astenuti	1
Maggioranza	174

Hanno votato sì ... 44

Hanno votato no .. 302

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bosco 27.42.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Presidente, lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bosco 27.42, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	346
Maggioranza	174
Hanno votato sì ...	45
Hanno votato no ..	301

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 27.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	348
Astenuti	1
Maggioranza	175
Hanno votato sì ...	49
Hanno votato no ..	299

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 27.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	347
Astenuti	2
Maggioranza	174
Hanno votato sì ...	50
Hanno votato no ..	297

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bosco 27.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	348
Maggioranza	175
Hanno votato sì ...	52
Hanno votato no ..	296

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bosco 27.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

RINALDO BOSCO. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Bosco, ma ho già dichiarato aperta la votazione; ho anche guardato prima! Potrà intervenire sul suo successivo emendamento 27.48.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	342
Maggioranza	172
Hanno votato sì ...	53
Hanno votato no ..	289

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bosco 27.48.

RINALDO BOSCO. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

RINALDO BOSCO. Desidero intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Mi rendo conto che mi trovo in una posizione direi « alta » che quindi lei...

PRESIDENTE. L'onorevole Formenti si era alzato dinanzi a lei e mi ha impedito di vederla.

RINALDO BOSCO. Lei, Presidente, è molto veloce nel condurre i lavori. Io non riesco a guardare le mie carte che lei ha già indetto la votazione. La conseguenza è che non riesco a fare la mia dichiarazione di voto. Non credo che questo - mi permetta di dirlo - sia un modo corretto di procedere nei lavori...

PRESIDENTE. Procederò più lentamente.

RINALDO BOSCO. ...non solo nei miei confronti, ma nei confronti di tutti i colleghi.

Capisco che da parte del relatore e del Governo vi sia un disegno prestabilito per il quale i nostri emendamenti devono essere respinti, però ci si dia almeno la possibilità di lasciare agli atti le nostre dichiarazioni per poterli giustificare. Diversamente avrebbero ragione i nostri amici del Polo che dicono che possiamo tranquillamente andarcene (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Bosco, lei ha ragione: procederò più lentamente.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bosco 27.48, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	350
Votanti	349
Astenuti	1
Maggioranza	175
Hanno votato sì	56
Hanno votato no ..	293

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 27.49, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	340
Astenuti	6
Maggioranza	171
Hanno votato sì	42
Hanno votato no ..	298

(La Camera respinge).

Passiamo all'emendamento Senza 27.50.

Onorevole Teresio Delfino, a me pare che tale emendamento, di cui lei è cofirmatario, risulti assorbito dall'emendamento 27.60 del Governo approvato, poco fa.

TERESIO DELFINO. Ne prendo atto, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bosco 27.51.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Presidente, con questo emendamento si vuole evitare che il personale delle aziende in gestione commissariale governativa continui ad essere regolato con il contratto degli autoferrottranvieri, dal momento che la ristrutturazione è finalizzata anche alla trasformazione societaria di tali aziende.

Con l'emendamento 27.51, soppressivo del comma 4, si vuole evitare che alle Fer-

rovie dello Stato sia assegnato per il 1997 lo stanziamento previsto al capitolo 1653 (Spese di esercizio per le gestioni dirette a cura dello Stato di ferrovie e di servizi di navigazione lacuale).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bosco 27.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	349
Maggioranza	175
Hanno votato sì	55
Hanno votato no ..	294

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pagliarini 27.52.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore*. Presidente, la Commissione potrebbe esprimere parere favorevole sull'emendamento Pagliarini 27.52, qualora esso venisse riformulato nel seguente modo: « *Al comma 4, aggiungere, in fine le parole: ; il rendiconto è comunicato altresì al Parlamento* ».

PRESIDENTE. Onorevole Giancarlo Giorgetti, accoglie la riformulazione dell'emendamento Pagliarini 27.52, di cui è cofirmatario, proposta dal relatore?

GIANCARLO GIORGETTI. Sì, signor Presidente, la accolgo.

PRESIDENTE. Il Governo intende modificare il parere precedentemente espresso sull'emendamento Pagliarini 27.52 a seguito della sua riformulazione?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sì, signor Presidente,

il Governo esprime parere favorevole sulla nuova formulazione dell'emendamento Pagliarini 27.52.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 27.52, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	344
Astenuti	1
Maggioranza	173
Hanno votato sì ...	343
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Mammola 27.53 e Bosco 27.54.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Danese. Ne ha facoltà.

LUCA DANESE. Signor Presidente, siamo giunti agli emendamenti riferiti al comma 5 dell'articolo 27. Il primo che verrà posto in votazione è un emendamento del nostro gruppo, che ne propone la soppressione.

Vorrei fosse chiaro cosa accade con il comma 5.

Vengono autorizzate nuove *baby* pensioni ed il personale dipendente di aziende in gestione commissariale può andare in quiescenza anticipata. Mi chiedo che razza di rigore sia questo. In coerenza con il voto che il gruppo di forza Italia ha espresso nei giorni scorsi su questo argomento, riteniamo assolutamente scandaloso che si autorizzi tale possibilità grazie all'emendamento in esame.

Mi auguro che, coerentemente con ciò che abbiamo deciso nel Comitato dei nove, quanto meno accoglierete l'emendamento Mammola 27.56, che almeno cerca di contenere gli effetti di questa follia preve-

dendo che possano andare in pensione soltanto coloro che vantino 33 anni di contributi o abbiano raggiunto l'età di 55 anni. Resta l'assurdità di un atteggiamento che contraddice tutta la linea che il Governo dichiara di voler seguire (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bosco. Ne ha facoltà.

RINALDO BOSCO. Anche il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania è fortemente contrario alla politica dei prepensionamenti, che ci richiama alle *baby* pensioni che tanto pesano sul bilancio dei lavoratori, delle famiglie, degli imprenditori. Tutto si risolve, ancora una volta, in un fardello sempre più pesante per il nord d'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Presidente, rifondazione comunista ha proposto ed ottenuto che la Commissione lavoro svolga un'indagine conoscitiva sugli effetti dei prepensionamenti sia per quanto riguarda il futuro bilancio dell'INPS sia con riferimento alle aziende, effetti che, secondo il nostro punto di vista, sono ampiamente negativi.

Riteniamo quindi che, prima della conclusione di questa indagine, il Governo non possa proporre alcun prepensionamento (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Presidente, colleghi, chiedo al relatore ed al Governo di accogliere questo emendamento proprio per le ragioni che ho sostenuto prima. La delega che abbiamo approvato affinché il Governo disegni un nuovo sistema di am-

mortizzatori sociali deve essere attuata immediatamente.

Non è un problema di risorse, ma di costruzione di un nuovo sistema di protezione sociale che deve riguardare tutti i lavoratori di tutti i settori. È un primo segno di ricostruzione di uno Stato sociale più giusto. Come ho detto nel mio precedente intervento, abbiamo istituito una Commissione di indagine sui prepensionamenti e sul loro effettivo utilizzo; pensiamo si possano trovare altri strumenti per sostenere i processi di ristrutturazione e che si possa lavorare sui contratti di solidarietà, sull'utilizzo del *part time*, sulla mobilità tra settori. Anche utilizzando la delega approvata poco fa possiamo costruire uno strumento « dolce » di accompagnamento dei processi di ristrutturazione.

Credo quindi che sia opportuno accantonare l'emendamento Mammola 27.56 per dare il tempo al Governo di adottare la riforma che abbiamo approvato in precedenza ed alla Commissione lavoro di concludere la sua indagine e di indicare le soluzioni possibili in tema di ristrutturazione e di ammortizzatori sociali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scozzari. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE SCOZZARI. I parlamentari della Rete voteranno a favore di questo emendamento qualora esso non fosse accantonato.

Noi abbiamo combattuto i privilegi di chi ha avuto l'opportunità in passato di andare in pensione giovanissimo, utilizzando a volte leggi regionali, altre volte norme nazionali. Qui si viene a creare una sostanziale disparità fra chi opera nel settore privato, che va in mobilità, e chi è dipendente di un'azienda a gestione commissariale governativa, che verrebbe posto in quiescenza anticipata. Ciò finirebbe col creare diseguaglianze sociali, per cui i parlamentari della rete, che sono per uno stato sociale giusto, che abbia riguardo a condizioni di parità nei confronti di tutti i lavoratori, non possono non tenerne conto. Quindi, invito gli amici parlamentari, an-

che dell'opposizione, a votare perché ritengo che questo emendamento, se il Governo non lo ritira o non lo rimodula, possa anche essere approvato.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, vorrei dare qualche delucidazione sull'argomento sollevato negli ultimi interventi.

Il riferimento del comma 5 è quello della legge n. 11, che prevede un sistema di ammortizzatori sociali nel settore dei trasporti. Tale legge, già utilizzata per interventi in varie parti d'Italia, dispone di risorse non ancora utilizzate - non si tratta di grandissime somme - relativamente alle quali, con l'emendamento 27.61 del Governo, vengono introdotti significativi miglioramenti. In particolare, viene eliminata la possibilità dei cosiddetti prepensionamenti con sostituzione, cioè la pratica mediante la quale delle persone vengono allontanate dal posto di lavoro e si autorizzano le aziende di trasporto ad assumerne altri in pari numero. Questa facoltà, prevista dalla legge n. 11 e dal decreto ad essa sottostante, viene abrogata con l'emendamento 27.61 del Governo.

La verità è che per gli interventi di ristrutturazione necessari in questo settore disastroso, cioè quello delle ferrovie in gestione commissariale governativa, un po' di ammortizzatori sociali sono necessari. Quindi, la proposta del Governo, tenuto conto delle risorse disponibili su una legge recente, ancora non pienamente sfruttata, per le autorizzazioni finanziarie, è quella di utilizzare quanto avanza su tale legge già esistente per avviare il programma di riordino di un settore che si trova in un ordinamento produttivo veramente disastroso e, per certi aspetti, molto negativo.

Per questa ragione, ovviamente lasciando l'ultima parola al Ministro dei trasporti, faccio appello all'aula affinché ci consenta di avviare in questo settore un'azione di risanamento. Ricordo che le fer-

rovie in gestione commissariale governativa sono in uno stato comatoso da almeno quindici anni e che questo è il primo intervento che i Governi della Repubblica propongono per mettere ordine in un settore per il quale vi è veramente il bisogno straordinario di un intervento correttivo. Per tale motivo, cioè per avviare questa ristrutturazione, il Governo riteneva di poter utilizzare risorse già disponibili in una legge della Repubblica. Comunque, su questo tema lascio l'ultima parola al Ministro dei trasporti, onorevole Burlando.

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Come diceva il sottosegretario Giarda, in realtà non abbiamo proposto di estendere in alcun modo questo istituto, dal momento che i provvedimenti di cui si parla adesso sono previsti dalla legge n. 11 approvata dal Parlamento nella precedente legislatura. Quindi, non si tratta di una proposta avanzata in questo momento dal Governo.

Bisogna tenere presente che la legge in questione ha già prodotto numerosi effetti, che là dove ciò non è accaduto sono stati attuati bandi per i prepensionamenti, che si è in fase di chiusura di questa procedura e che intervenire oggi produrrebbe anche una certa discriminazione tra le aziende che hanno già attuato questi provvedimenti e quelle che non lo hanno fatto.

Infine, tenete presente che nella nostra indicazione era stata superata l'ipotesi di prepensionamenti con sostituzione ed era stata presa in considerazione la possibilità offerta dalla legge di esuberi strutturali per affrontare questioni drammatiche come le gestioni commissariali governative.

Inviterei tuttavia ad una riflessione. Questa discussione parte da due esigenze contrapposte ma entrambe comprensibili:

da una parte ristrutturare settori drammaticamente inefficienti garantendo ai dipendenti uno sbocco sociale, dall'altra fermare un istituto che ha prodotto effetti anche drammatici. Comprendo entrambe le posizioni; credo che le questioni poste meritino un'ulteriore riflessione, anche se alla fine dovremo venirne a capo.

Propongo quindi che la questione venga accantonata per alcune ore, in modo tale che, sulla base della discussione sviluppata in questa sede, il Governo possa giungere ad una posizione conclusiva.

Prima di concludere, vorrei tuttavia invitare ad un'ulteriore riflessione chi ha criticato questo provvedimento. È abbastanza singolare — mi sia consentita l'osservazione — porre noi in questa situazione dopo che è stato messo in moto dal Parlamento un meccanismo che, sulla base della legge dello Stato, non di una promessa di un Governo, ha prodotto aspettative molto consistenti. Credo che questo sia un metodo discutibile per affrontare simili questioni, al di là del merito delle stesse.

In ogni caso, propongo l'accantonamento del comma 5 dell'articolo 27 e degli emendamenti ad esso riferiti.

GIANCARLO LOMBARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Lombardi, la richiesta di accantonamento ha la precedenza sulla discussione principale perché, qualora si decidesse di accantonare un'ulteriore parte del provvedimento, evidentemente non vi sarebbe motivo di intervenire.

Qual è il parere del relatore per la maggioranza sulla richiesta di accantonamento?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. L'andamento del dibattito mi impone di unirmi alla richiesta di accantonamento, osservando brevissimamente che dalle Commissioni lavoro e trasporti sono venute indicazioni contrastanti. La Commissione bilancio aveva pensato di risolvere la questione accogliendo l'emenda-

mento Mammola 27.56, che fissa il requisito in un minimo di 33 anni di contributi e 55 anni di età; sembrava una soluzione equilibrata, ma, se viene richiesto un supplemento di riflessione, naturalmente non posso oppormi.

PRESIDENTE. Sulla proposta di accantonamento del comma 5 dell'articolo 27 e degli emendamenti ad esso riferiti, formulata dal ministro Burlando, ai sensi del comma 1 dell'articolo 41 del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un deputato contro e ad uno a favore.

GIANCARLO LOMBARDI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO LOMBARDI. Sono a favore, ma la mia richiesta di parola era molto antecedente all'intervento del ministro Burlando, per cui non intendevo sollecitare l'accantonamento.

Mi sembra che questa possa essere - qualche collega lo ha già ricordato - un'occasione interessante, da tenere presente, di collaborazione tra Governo, Assemblea e Commissioni. A volte purtroppo il lavoro delle Commissioni risulta troppo staccato e non viene utilizzato al meglio, quando invece potrebbe essere utile al Governo e all'Assemblea nel prendere le proprie decisioni.

Come ha ricordato la collega Cordoni, la Commissione lavoro ha compiuto una riflessione seria sul problema degli ammortizzatori sociali - riflessione non conclusa, che deve ancora arrivare a qualche risultato - la quale ha portato a dire che non si può abusare dello strumento dei prepensionamenti.

Ci troviamo ora di fronte ad una decisione, di cui il ministro Burlando ha spiegato l'urgenza; si potrebbe obiettare alle sue affermazioni perché, tra l'altro, i fondi disponibili non assicurano sufficiente copertura, per cui implicherebbero poi un rifinanziamento della legge stessa. Ragione di più perché il problema sia accantonato è l'esigenza che la soluzione da trovare

tenga conto delle decisioni assunte dalla Commissione. Penso che l'accantonamento sia una decisione saggia da parte della Commissione e del Governo.

DANIELE ROSCIA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Signor Presidente, sono contrario all'accantonamento perché, come è già accaduto parecchie volte durante la discussione di questa finanziaria, ogni volta che la maggioranza - che maggioranza di fatto non è -, si trova ad affrontare un aspetto spinoso, chiede l'accantonamento. Chiaramente, questo fa parte - lei lo sa benissimo - della tattica dilatoria per cercare di « salvare capra e cavoli ».

Vorrei sottolineare ai colleghi che tali questioni, che vengono diramate, discusse e mediate in Comitato dei nove, se non addirittura in altre sedi, stanno svilendo l'attività di tanti colleghi parlamentari che qui sono « inchiodati » per garantire la maggioranza. Allora, è altrettanto giusto che una sana dialettica porti maggioranza e minoranza ad assumersi le responsabilità che a loro competono. Questo continuo ricorso all'accantonamento la dice lunga sulla maggioranza che non c'è, una maggioranza che non vuole assumersi le responsabilità, una maggioranza che non ha le idee chiare.

Ed allora, i richiami alla coesione che il nostro Capo del Governo fa, quotidianamente e in tutte le ore della discussione, ci sembrano un grande oltraggio: noi dovremmo accantonare l'idea degli accantonamenti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*), altrimenti ci troveremmo fra qualche ora ad esprimere voti di fiducia su argomenti in ordine ai quali neppure i gruppi di maggioranza hanno tratto una conclusione, una sintesi di programma.

Ebbene, signori miei, qui bisogna votare almeno in coerenza - spero - e anche i gruppi di maggioranza debbono votare contro la proposta di accantonamento

(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di accantonare il comma 5 dell'articolo 27 e gli emendamenti ad esso riferiti.

(È approvata).

Sono così accantonati gli emendamenti Mammola 27.53, Bosco 27.54, Garra 27.55, Mammola 27.56 (che era stato accettato dalla Commissione e dal Governo) e 27.61 del Governo.

Passiamo ora agli emendamenti al comma 6.

SILVIO BERLUSCONI. Chiedo di parlare.

VASSILI CAMPATELLI. Allora votate o non votate?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Berlusconi.

SILVIO BERLUSCONI. Signor Presidente, sta per iniziare la discussione delle deleghe richieste dal Governo per la riforma fiscale. Non si tratta solo - e sarebbe cosa di per sé assai rilevante - di decisioni che incidono profondamente sulla capacità delle nostre imprese di reggere la concorrenza internazionale e sui livelli di vita delle nostre famiglie; si tratta al tempo stesso di una fondamentale questione di libertà.

I primi parlamenti sono sorti proprio per negare il diritto agli esecutivi di entrare nelle case dei cittadini e prelevare i frutti della loro industria e del loro lavoro senza il loro consenso. I primi sistemi rappresentativi sono stati escogitati proprio per creare la possibilità di accertare questo consenso.

La materia fiscale è materia di libertà, e il Governo vuole regolarla attraverso un sistema di deleghe vastissimo ed assolutamente generico. Il Governo non ci vuole dire chi paga, quanto paga e qual è la progressione dell'imposta; non vuole dirlo a noi dell'opposizione, ma non vuole dirlo nemmeno ai colleghi della maggioranza:

non vuole dirlo al Parlamento. Perché il Governo si rifiuta di fornire informazioni elementari come quelle che noi chiediamo? Forse non sa quello che vuole, forse ha paura che, dicendo quello che vuole fare, anche i settori della maggioranza gli rifiuteranno il loro sostegno.

Nel corso della trattativa che si è svolta nella giornata di ieri noi abbiamo chiesto più volte al Governo di ritirare le deleghe per riscriverle in una forma costituzionalmente corretta. La Costituzione della Repubblica italiana, all'articolo 76, recita testualmente: « L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti ».

In questo caso ci si chiede una delega senza principi e criteri direttivi, che rappresenta per il Parlamento una vera e propria abdicazione ai suoi doveri verso gli elettori ed una negazione della sua ragione di esistenza. Il Governo è certo disponibile alla trattativa, è disponibile a spostare le deleghe da una parte o da un'altra per aprire un elegante dibattito in aula o in Commissione sui massimi principi della scienza delle finanze. È disponibile a tutto tranne che a fare ciò cui costituzionalmente è tenuto: dire quali sono i principi ed i criteri direttivi - come recita la Costituzione - sui quali chiede la delega; dire cioè chi paga, quanto paga e come paga.

Noi sappiamo che la materia fiscale è complessa e chiede l'esercizio della delega per regolare le sue infinite complicazioni. Altri Governi hanno chiesto la delega, ma correttamente hanno stabilito e fatto approvare dal Parlamento i principi generali della riforma. Questo Governo rifiuta di farlo. Il ministro Visco aveva a suo tempo assicurato che questi contenuti sarebbero stati precisati e comunicati alla pubblica opinione poche ore dopo l'annuncio dei provvedimenti stessi. Sono passate sei settimane ed ancora non se ne sa nulla.

Non posso tacere in questa sede che la preoccupazione davanti al comportamento del Governo in materia fiscale si aggiunge ad altre preoccupazioni di carattere più generale. Preoccupazioni sulla occupa-

zione sistematica del potere da parte della coalizione dell'Ulivo. Una volta vigeva il sistema della lottizzazione, per cui i posti di responsabilità venivano attribuiti ai rappresentanti ufficiosi delle diverse forze politiche in modo più o meno corrispondente alla loro forza parlamentare. Contro quel sistema abbiamo combattuto per affermare, invece, criteri di responsabilità, di merito, di professionalità e di efficienza. E credo, che nell'esercizio della nostra azione di Governo, ci siamo strettamente attenuti a questi criteri.

Chi mai ci avrebbe detto allora che saremmo arrivati a rimpiangere la lottizzazione? Adesso la maggioranza nomina dappertutto suoi uomini di fiducia, soprattutto in quegli organi che avrebbero il dovere di controllare il Governo e di impedirne possibili abusi di potere (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU*).

Ci preoccupa la politicizzazione crescente del Consiglio superiore della magistratura, sottolineata dalla nomina come Vicepresidente di un eminente studioso che si è fortemente caratterizzato con la sua militanza politica. Ci preoccupa il modo unilaterale in cui si è proceduto alla nomina alla Corte costituzionale, presidio supremo della libertà dei cittadini. Ci preoccupa il fatto che una volta, quando un ministro veniva indagato, andava a casa il ministro (*Si ride*); adesso, quando le indagini prendono una direzione che non piace al Governo o a qualche procura, va a casa l'investigatore (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU - Si ride*).

Noi abbiamo offerto al Governo la massima disponibilità per soluzioni che consentissero al Parlamento di esercitare la sua funzione senza danneggiare il percorso della legge finanziaria.

Questa ilarità mi pare davvero fuori luogo (*Si ride*) perché la libertà è un fatto che non riguarda soltanto noi, ma riguarda tutti a cominciare da voi (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU - Commenti dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

Abbiamo offerto al Governo di scindere le deleghe che hanno effetti immediati di bilancio da quelle che ristrutturano il sistema impositivo. Invano. Il Governo tutela con il massimo rigore il suo segreto.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi attendiamo ancora che qualcuno ci spieghi su che cosa dovremmo votare, su che cosa dovremmo decidere nelle prossime votazioni. Decidere sul nulla è far finta di decidere, far finta di esercitare, da parte della maggioranza o della opposizione, il proprio ruolo di parlamentari.

Riteniamo che questa finanziaria sia rovinosa per l'economia italiana e per le famiglie italiane; crediamo che la procedura scelta per la sua approvazione sia un'offesa non solo alla Costituzione ma ai principi primi che regolano il funzionamento di qualunque assemblea parlamentare. Crediamo di non poter dare nessun avallo alla prevaricazione del Governo sul Parlamento che si compie oggi in quest'aula. Essendo messi nell'impossibilità di esercitare il nostro diritto-dovere di controllo dell'azione del Governo, noi non parteciperemo alla votazione di questa finanziaria, lasceremo in aula un presidio composto dai capigruppo, dai relatori e da altri esperti, per rispetto verso codesta Assemblea e anche per non dare illusioni, a chi lo desidera, di potersi liberare durevolmente della nostra fastidiosa presenza. Spiegheremo al paese le nostre ragioni.

Qualcuno ha detto che il successo della grande manifestazione di sabato scorso ci ha dato alla testa. Si tranquillizzino quelli che la pensano così: il contatto con il popolo, con la gente, a noi non fa venire i fumi al cervello ma ci rischiarà le idee. La verità è un'altra: a qualcuno ha dato alla testa e sta dando alla testa il potere (*Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale, del CCD-CDU - Molte congratulazioni - I deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU si alzano in piedi e scandiscono: « Libertà, libertà ! »*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri. Ne ha facoltà.

Colleghi, vi prego, non è assolutamente il caso (*I deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU scandiscono: « Libertà, libertà ! »*).

Colleghi, la libertà ha bisogno di atteggiamenti seri e conseguenti. Prendete posto.

Onorevole Presidente del Consiglio, la prego.

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo chiesto questa mattina all'onorevole Berlusconi un incontro per superare il difficile momento che il paese sta attraversando; glielo avevo chiesto perché ritengo, ed ho sempre ritenuto, che nella dialettica fra maggioranza e minoranza (*Commenti del deputato Bergamo*) si dovesse tenere chiaramente aperta una porta di dialogo nell'interesse comune del paese.

Evidentemente il mio appello è andato deserto, se intendo la decisione ultima che l'onorevole Berlusconi ha annunciato poco fa. Eppure nei giorni scorsi vi era stata una lunga serie di rapporti tra maggioranza e opposizione che aveva avvicinato notevolmente le posizioni e aveva fatto pensare, almeno nella giornata di ieri, ad una possibilità di intesa sul come la discussione della finanziaria avrebbe potuto procedere. Nei giorni scorsi abbiamo proposto la riduzione di undici deleghe, di dieci articoli e di quattro regolamenti. Abbiamo proposto poi lo stralcio delle deleghe in relazione ad una possibile modifica dei regolamenti. Questa è stata una proposta molto forte.

È stato inoltre proposto che la discussione sulle entrate fosse portata in Commissione, proprio perché potesse avvenire quell'approfondimento generale, quella discussione generale a cui ha fatto cenno nel suo intervento l'onorevole Berlusconi.

Le proposte che abbiamo avanzato sono quindi forti, dettagliate ed hanno portato ad un approfondimento e ad un progresso decisivo rispetto alle posizioni che la maggioranza aveva avuto all'inizio nel proporre questa finanziaria.

Questo non è valso. Con la posizione presa dalla minoranza si rinuncia soprattutto ad uno di quelli che sono i grandi momenti della vita del Parlamento, che è rappresentato proprio dalla discussione sulle leggi dello Stato e sulla legge finanziaria, che è il punto di riferimento per l'entrata del paese in Europa. Credo che questa decisione possa avere forti responsabilità e forti pesi, perché in questo momento tutto il mondo sta guardando alla grande capacità del nostro paese di interpretare le sfide e le necessità del momento. Quella grande capacità che ha fatto sì che in poche settimane si mutasse l'attesa riguardo al nostro rapporto con l'Europa, che è passata da un atteggiamento scettico, e del tutto estraneo ad un atteggiamento di fiduciosa attesa; un atteggiamento nell'ambito del quale si stanno misurando giorno per giorno le decisioni di questo Parlamento, proprio per giudicare la nostra capacità di portare il paese in Europa.

Faccio quindi appello ai *leader* della minoranza (*Dai banchi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale si grida: « Di opposizione ! »*) ...

PAOLO ARMAROLI. Siamo la maggioranza del paese !

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Dell'opposizione, dell'opposizione !

Voglio dire, siccome al Governo ci sta la maggioranza, (*Dai banchi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale si grida: « La minoranza ! »*), credo che l'opposizione ...

PRESIDENTE. Colleghi, rimandiamo questa discussione sottile ad un altro momento.

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Non formalizziamoci su questo !

Rivolgo un serio e profondo appello ai *leader* dell'opposizione di centro-destra, perché si eviti l'apertura di una pericolosa e difficile stagione politica.

PIER FERDINANDO CASINI. Allora, ritira le deleghe!

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Lo è nell'interesse del paese (*Dai banchi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU si grida: « Ritira le deleghe! »*). Nella prima parte del mio intervento ho voluto chiarire con molta semplicità, ma anche con molta chiarezza, il numero delle deleghe che avevamo ritirato ...

CARLO GIOVANARDI. Che c'entra il numero?

LUCIO COLLETTI. Non è il numero, è la qualità!

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Scusate un attimo!

Ho voluto chiarire i passi ulteriori che abbiamo compiuto anche per venire incontro ai problemi della qualità: abbiamo avanzato la proposta di riaprire la discussione in Commissione finanze o presso le Commissioni riunite finanze e bilancio, a seconda della decisione del Presidente di questa Assemblea. Lo abbiamo fatto, non perché questa fosse la nostra posizione, ma perché ritenevamo e riteniamo che questo fosse l'interesse del paese e che la continuità del dialogo fosse nell'interesse del paese! Mai nella storia del Parlamento repubblicano si è avuto un atteggiamento di questo tipo (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

Faccio appello quindi all'opposizione per una presa di coscienza riguardo a temi così importanti e vitali.

Al termine di questo breve intervento, vorrei ricordare che pochi mesi fa abbiamo avuto delle elezioni che hanno deciso i nostri ruoli per i prossimi cinque anni nel Parlamento (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*), che ci hanno reso responsabili della gestione di questo paese. In tal modo è stato interpretato l'esito di quelle elezioni; ed è stato così interpretato da tutti noi che siamo qui presenti. Credo che sia interesse vitale del gioco democratico in

Italia che questo dialogo continui e che i ruoli del Governo e dell'opposizione - per usare una vostra terminologia - siano correttamente interpretati ...

LUCIO COLLETTI. Ma quale vostra terminologia!

ROMANO PRODI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ... siano correttamente interpretati, ripeto, per venire incontro alle grandi necessità del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*).

GIANFRANCO FINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO FINI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, credo che davvero dalle sue parole si possa dire che « delle buone intenzioni è lastricata la via dell'inferno ». Noi non le contestiamo - ci mancherebbe altro! - il diritto di governare, le contestiamo il diritto, che non ha, di farlo calpestando la Costituzione (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del CCD-CDU*).

Lei non può, in quest'aula, e non dopo la manifestazione (di manifestazioni ce ne sono state tante, ce ne saranno tante altre ancora; ha ragione chi dice che una manifestazione, quando è di dimensioni così rilevanti è un fatto politico) ... Noi non le diciamo ciò che le ha detto Berlusconi poc'anzi perché rinvigoriti dalla manifestazione, glielo abbiamo detto prima. E ieri abbiamo per un attimo pensato che la ragionevolezza prevalesse in lei o, se vuole, in qualcuno dei suoi ministri, o in qualche componente essenziale del suo Governo. L'appello è sicuramente vanificato, ma non per nostra responsabilità; gli spazi si sono chiusi, ma non per scelte irresponsabili dell'opposizione. Ciò che sta a cuore all'opposizione non è decidere dove discutere o per quanto tempo discutere, ma, in ragione di ciò che la Costituzione espressamente prevede, le chiediamo di poter

esercitare il nostro dovere di parlamentari, rappresentanti al pari di tutti i parlamentari del popolo italiano, e discutere nel merito delle deleghe.

Il merito delle deleghe, Presidente del Consiglio e ministro Visco, è la ragione per cui ieri è fallito qualsiasi accordo, perché tutti hanno capito che il problema non è se la delega stralciata la portiamo in Commissione finanze o bilancio, se la discutiamo per tre, cinque o sette giorni; il problema riguarda l'impossibile convergenza politica all'interno della maggioranza. Ministro Visco, dica qui chiaramente: discute il Parlamento delle aliquote? È stato capace di sanare il conflitto che ebbe con l'onorevole Bertinotti una settimana fa? Il Parlamento è in condizione di discutere sapendo, come ha detto Berlusconi, chi dovrà pagare, quanto dovrà pagare, quale sarà la progressione fiscale?

Nel momento in cui non abbiamo alcuna certezza a tale riguardo, nel momento in cui siamo costretti a mettere in evidenza come il Governo voglia eludere un problema che è squisitamente politico e che riguarda l'impossibilità della maggioranza di convergere in questo momento su una posizione che racchiuda tutta quanta la maggioranza, non possiamo far altro che esprimere tutta la nostra indignazione e tutto il nostro sdegno.

Non le contestiamo l'uso della delega, le contestiamo una delega in bianco, le contestiamo una delega che « toglie le castagne dal fuoco » alla vostra maggioranza, perché sarà il Governo a decidere senza confrontarsi con rifondazione comunista, ma espropriando il Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del CCD-CDU*)! Non finga di non capire, perché lei ha perfettamente compreso che questo è il punto, lo hanno compreso anche altri, non solo nell'opposizione ma anche nella maggioranza. Siate persone serie e - se me lo posso permettere - abbiate l'onestà intellettuale di dire che questa è la realtà!

L'opposizione non può far altro che fare ciò che Berlusconi ha annunciato. Noi non ce la sentiamo di essere complici di

un inganno. Volete ricorrere alle deleghe per mascherare la vostra incapacità di trovare un accordo nel merito; fatelo, ma l'opposizione ha il sacrosanto diritto, giacché siamo in presenza di una violazione della Costituzione, di affermare, come disse la più alta carica dello Stato in riferimento ad altri avvenimenti: noi non ci stiamo (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del CCD-CDU*)! Non ci stiamo ad assumerci questa responsabilità, assumetevela tutta e mi auguro che siate chiamati a rispondere non, ovviamente, davanti al popolo, al quale ne risponderete quando sarà chiamato a votare, e nemmeno di fronte al Parlamento ...

MASSIMO SCALIA. Di fronte a Dio ...!

GIANFRANCO FINI. ... da dove non ce ne andiamo - ci mancherebbe altro! - mi auguro però che siate chiamati a rispondere davanti alla Corte costituzionale, perché la violazione del precetto costituzionale secondo noi è palese, evidente. Vorrei che i colleghi della sinistra ricordassero con quanto impeto, onorevole Bertinotti, quando Amato chiese le deleghe, lei promosse i referendum popolari contro quelle deleghe; referendum che il PDS sostenne e che la Corte dichiarò inammissibili. Tuttavia era evidente a voi, come oggi è evidente a noi, che si è in presenza di comportamenti della maggioranza che mettono la Costituzione sotto i piedi e calpestano le regole vigenti, il *bon ton* parlamentare, la possibilità di dialogo, le prospettive di riforma. Ci pensi, Presidente del Consiglio, e se ci riesce metta d'accordo la sua maggioranza, chieda a Visco se sia in grado di dare agli italiani le aliquote ed a Bertinotti se le accetti. Se ci riesce, noi facciamo la nostra parte in Parlamento. Altrimenti, come ha detto Berlusconi, ve le votate! (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del CCD-CDU - I deputati del gruppo di alleanza nazionale si levano in piedi e scandiscono: « Non ci sto! »*).

PRESIDENTE. Collegli, capisco il consenso, ma se fosse possibile evitare i cori, sarebbe meglio.

MASSIMO D'ALEMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO D'ALEMA. Signor Presidente della Camera, cari colleghi, credo che a nessuno di noi sfugga la gravità del momento politico che vive il nostro Parlamento né la gravità di un atto, che non condivido e che non considero motivato, quale quello annunciato qui dall'onorevole Berlusconi. Tuttavia mi pare che una maggioranza democratica degna di questo nome, quale noi siamo, non possa non guardare con estrema preoccupazione al fatto che l'opposizione, che rappresenta una parte così rilevante del popolo italiano, giunga ad una scelta estrema, grave, quale quella di non partecipare alla discussione di decisioni così importanti per l'avvenire del nostro paese.

Credo che bisognerà - cercherò di farlo - tentare di andare più a fondo, cercare di capire come se ne esca, al di là di questo episodio e di questo passaggio.

Voglio dire subito che non considero motivata tale scelta. C'è una lotta: ieri l'opposizione ha indubbiamente ottenuto un risultato anche grazie alla forza della mobilitazione popolare. Siamo abituati, quando i cittadini scendono in piazza, a considerare questo un fatto importante nella vita democratica. Noi siamo stati educati a considerare che quelli che scendono in piazza vanno rispettati, anche quando non la pensano come noi (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*).

Abbiamo fatto tanti cortei nella nostra storia per ottenere dei risultati e penso che sia stato giusto che nella giornata di ieri il Governo abbia messo in campo una proposta nuova. E sarebbe stato sciocco affermare che non lo si sarebbe dovuto fare perché c'era stata la manifestazione.

Un Governo democratico, di fronte a mezzo milione di italiani, a 400 mila ... ai tanti nostri concittadini che sono sfilati, considera tale fatto e dice, come ieri il Governo ha detto: « Bene, affrontiamo la materia fiscale, che è quella su cui si concentrano la tensione, l'attenzione, anche le incognite, perché noi stessi sappiamo che ci sono decisioni importanti che dovranno essere prese ». Neppure noi sappiamo - il Governo sta studiando - che cosa saranno queste misure per l'Europa. Non è ...

PAOLO ARMAROLI. È ripetente!

MASSIMO D'ALEMA. Avete una grande fortuna, quella di non trovarvi voi a dover compiere queste scelte (*Applausi*) e, se mi consentite la battuta per alleggerire, penso che sia anche una fortuna per il paese (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*)! Ma lasciamo perdere.

Sono scelte difficili, scelte drammatiche. Non potete pensare che il Governo possa essere lieto di dovere compiere, per non perdere l'appuntamento con l'Europa, una manovra così eccezionale. Noi saremmo contenti di ridurre le tasse, sarebbe più facile.

Il Governo, quindi, sta studiando e noi stessi siamo interessati a capire, perché ne risponderemo più direttamente, come questa misura per l'Europa si articolerà, quali settori della società saranno toccati e come chiamati a pagare. È una materia incandescente e credo che nel momento in cui il Governo, dopo aver accantonato le deleghe, si era disposto a stralciare tutto il capitolo delle entrate per garantire che su di esso si riaprisse un confronto parlamentare nella sede propria della Commissione finanze, questo, indubbiamente, pur non essendo ciò che l'opposizione aveva chiesto, tuttavia delineava il quadro di un rinnovato confronto parlamentare. Nulla avrebbe impedito - anzi, sarebbe stato ragionevole - che nella Commissione finanze l'opposizione chiedesse al Governo una più dettagliata specificazione del contenuto delle deleghe, in un dialogo, come avviene

in un Parlamento democratico, con il ministro delle finanze.

Il Governo aveva indicato una metodologia. Nell'ambito di quella metodologia, che era appunto la separazione della materia delle entrate dal provvedimento che stiamo discutendo, e del riaprirsi del confronto parlamentare, sarebbe stato poi legittimo che l'opposizione incalzasse il Governo e la maggioranza per chiedere deleghe più dettagliate e precise, chiarimenti sulle scelte più delicate, anche mettendo a nudo - come è giusto che un'opposizione faccia - quegli elementi di contraddizione che pure si sono appalesati e costringendo la maggioranza - come è inevitabile che una maggioranza faccia - a ricercare più robuste intese anche nei giorni che abbiamo di fronte. Tutto questo era riconducibile nell'ambito di un normale confronto parlamentare e ciò che il Governo aveva proposto ieri - stralciare la materia delle entrate, riaprire il confronto in Commissione finanze - era precisamente il terreno sul quale questo confronto poteva svilupparsi.

Per questo, lasciatemelo dire con pacatezza di argomenti, come vedete, considero intempestiva, forzata, espressione di una volontà politica di esasperazione, una decisione come quella di abbandonare il confronto, che invece ora avrebbe potuto aprirsi in termini diversi, anche per effetto di un mutamento di posizione del Governo, risultato della battaglia dell'opposizione.

Ma queste decisioni le avete prese voi. Io aggiungo - è mia personale opinione - che in una discussione a parte sul tema delle entrate si poteva anche ragionare (qualche precedente di questo tipo c'era) su rafforzati poteri di controllo del Parlamento sull'esercizio della delega. Ed io troverei del tutto ragionevole, per esempio, che, trattandosi di una materia così complessa (IRPEF, IREP: si tratta di ridisegnare, cosa quanto mai necessaria, il sistema fiscale italiano) si potesse chiedere e si potesse decidere che il parere del Parlamento - perché questa delega è sottoposta ad un controllo parlamentare - potesse su

questa materia, sui provvedimenti attuativi della delega, essere considerato anche vincolante.

Tutto questo è materia di una discussione possibile, di un terreno di confronto democratico. Non c'è una maggioranza che vuole soverchiare, impedire, bloccare, chiedere deleghe in bianco; c'è un confronto, che è spezzato da una decisione che io considero - lo ripeto - immotivata ed esasperante.

Questo non mi impedisce di fare... Sono decisioni vostre, d'altro canto - penso - meditate e rispetto alle quali forse è difficile ora sperare che le mie considerazioni possano indurre ad un ripensamento. Tuttavia, voglio concludere con una considerazione più di fondo: badate, noi rischiamo di compromettere, in una spirale che sarebbe illusoria da una parte e dall'altra, un passaggio delicatissimo della vita politica, della vita democratica, se posso usare questa espressione, della storia del nostro paese.

Gran parte dei conflitti, la drammatizzazione del conflitto nel quale ci troviamo deriva, secondo me, da ragioni che non sono riconducibili alla responsabilità soggettiva degli attori. Se mi capite, noi rischiamo di essere attori di un canovaccio, di un dramma, di un conflitto che non governiamo più e le cui ragioni sono molto di più nella crisi obiettiva del meccanismo democratico, regolatore di questo paese, che non nella cattiveria dei protagonisti; anche se trovo in alcuni dei protagonisti forse l'illusione di potere cavalcare questa crisi istituzionale verso qualche « spallata » ... sarebbe una sconfitta per tutti!

È la crisi reale, è - come ha cercato di spiegare l'onorevole Mussi, senza voler scavalcare nessuno e con un discorso che in queste giornate di confusione è stato tra i più lucidi - il fatto che il Governo non ha più strumenti per decidere, non ha più i decreti, non ha certezza dei tempi parlamentari, e spinge - come si potrebbe negare? - a sovraccaricare la finanziaria, l'unico provvedimento per il quale c'è un termine e che diventa « l'ultimo treno per Yuma » ...

UMBERTO GIOVINE. L'abbiamo già perso!

MASSIMO D'ALEMA. ...non perché il Governo è cattivo, ma perché deve cercare di governare il paese.

Ed è anche questo svuotamento dei poteri di controllo del Parlamento che spinge l'opposizione ad una asprezza di scontro, perché, se non c'è l'asprezza, c'è il rischio che nessuno si accorga persino che c'è l'opposizione! Siamo tutti vittime di uno svuotamento di meccanismi democratici, invecchiati e superati. Ma se l'exasperazione del conflitto, a cui siamo indotti in questa spirale che rischiamo di non governare più, precluderà anche il necessario confronto per ricostruire questi meccanismi, per dare più potere all'opposizione e più potere a chi governa in un quadro più limpido; se noi faremo cadere anche quel filo sottile di un dialogo per riformare le istituzioni, alla fine io credo che nel gioco dello scarico delle responsabilità perderemo tutti, perché l'opinione pubblica condannerà la politica ed un'intera classe dirigente.

Se noi interpreteremo questa legislatura come un succedersi di atti clamorosi, di abbandoni dell'aula, di gesti solenni che spezzano ogni dialogo, alla fine perderemo l'occasione di ricostruire un meccanismo democratico funzionante e trasparente e, credo, faremo un danno molto grave al nostro paese.

Pertanto, nel momento in cui state per andarcene, scusatemi se vi consegno qualche riflessione, sulla quale spero che penserete in questi giorni nei quali noi resteremo qui a votare la finanziaria (*Vivi, prolungati applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano*)!

PIER FERDINANDO CASINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER FERDINANDO CASINI. Signor Presidente, voglio subito dire con grande

serenità e con grande serietà una cosa all'onorevole D'Alema, che è il segretario di un grande partito a noi antagonista, un partito che ha una storia di grandi battaglie popolari ed istituzionali.

Noi abbiamo rispetto per gli avversari e proprio da questo rispetto discende la considerazione di grande attenzione per le parole che egli ha appena pronunciato in quest'aula. Ma, onorevole D'Alema, proprio perché sono in gioco valori così fondamentali come quelli a cui lei ha fatto riferimento nel suo intervento di poco fa, proprio per questo, tanto più per questo, risulta a noi del Polo davvero inspiegabile l'ostinazione, la protervia con cui il Governo, davanti a valori così importanti come quelli della convivenza civile e del rispetto delle istituzioni, fa finta di non capire il problema che il Polo ha posto e che l'onorevole Berlusconi ha riproposto oggi intervenendo in quest'aula.

Certo, il Presidente del Consiglio dei ministri ci ha detto delle belle parole, ma la politica, purtroppo, non si fa con i propositi, si fa con i fatti. Basta leggere le dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio dei ministri all'ANSA al termine della riunione della Conferenza dei capigruppo per capire che le proposte forti, dettagliate, a cui lei, Presidente Prodi, ha fatto riferimento, non ci sono. Si tratta di un'evidente rappresentazione di una realtà che non esiste, con cui non abbiamo potuto misurarci perché, purtroppo, le cose sono andate diversamente. Tanto più quando le deleghe investono, per riconoscimento esplicito appena formulato dall'onorevole D'Alema in quest'aula, riforme strutturali e non hanno alcuna incidenza sui saldi della finanziaria.

Avete proposto uno stralcio, una separazione; senza modificare il testo delle deleghe avete proposto che tornassero in Commissione. Qualcuno - l'onorevole Diliberto - ha addirittura avanzato l'ipotesi che tutta la discussione dovesse concentrarsi in due giorni, qualcun altro - l'onorevole Mattarella - ci ha concesso, bontà sua, gli otto giorni: ma noi dicevamo « no » e diciamo di nuovo lo stesso « no » a deleghe in bianco. E ogni riferimento alle dele-

ghe del Governo Amato è fuori luogo, perché quelle deleghe - lo abbiamo detto e ripetuto - erano motivate tecnicamente in modo apprezzabile. Noi non rifiutiamo aprioristicamente lo strumento delle deleghe, rifiutiamo queste deleghe!

Abbiamo chiesto il ritiro e la riformulazione di queste deleghe! Non abbiamo detto un «no» di principio al fatto che tecnicamente, in alcuni passaggi, per determinate e limitate materie, si possa utilizzare lo strumento delle deleghe. Noi abbiamo chiesto - lo hanno ripetuto il presidente Berlusconi e l'onorevole Fini - l'indicazione dell'aliquota, della progressività. Onorevole Prodi, se lei non vuole soddisfare la curiosità della minoranza, almeno si industri per dare risposta alla curiosità, ripetuta tre volte nel suo intervento dall'onorevole D'Alema (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU, di forza Italia e di alleanza nazionale*)! Perché il problema è che tutto il Parlamento è all'oscuro! Non si arriva alla formulazione chiara di queste deleghe perché esiste un contenzioso nell'ambito della maggioranza e questo, in Italia, lo hanno capito tutti. È la cosa che magistralmente ha ribadito prima di me l'onorevole Fini.

Noi non rinunciamo alla discussione. Lo dico al Presidente Prodi ed in questo caso anche all'onorevole D'Alema, che ha fatto finta di non capire; non c'è, colleghi, un Aventino del Polo per le libertà, c'è una protesta forte che si caratterizza con la nostra uscita dall'aula, ma con la presenza costante dei nostri esperti della Commissione bilancio e dei nostri capigruppo per il rispetto sacro che noi portiamo alle istituzioni democratiche e al Parlamento (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

Se me lo consentite, in conclusione - con il grande rispetto che abbiamo nei confronti di chi presiede queste istituzioni, in primo luogo il Presidente della Camera - noi crediamo che il Governo si stia assumendo una grave responsabilità di carattere costituzionale. Noi non siamo in condizione di rispondere a prediche o a generiche buone parole; siamo noi, Presidente

Prodi, siamo noi, in chiusura di questo dibattito, che chiediamo a lei di ravvedersi e di ritirare le deleghe in forma chiara, esauriente e completa, perché questo è l'unico passaggio per evitare che anche su queste istituzioni si riverberi una crisi pericolosissima (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU, di forza Italia e di alleanza nazionale - Congratulazioni*).

FAUSTO BERTINOTTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAUSTO BERTINOTTI. Signori Presidenti, signore e signori, io credo che in un momento così difficile sia utile intanto cercare di capire, pure nella diversità profonda e a volte radicale delle posizioni, cosa c'è - che riguarda la politica e la società - sotto questo nostro contrasto. Anche per dare a questo nostro contrasto la dignità che io credo, al fondo, merita. C'è una tendenza reale, in questa fase di passaggio della società italiana ed europea, alla polarizzazione. C'è una tendenza reale che investe la politica laddove i temi, l'ispirazione di una coalizione di centro-destra si pone obiettivamente come alternativa ai temi ed all'ispirazione di una coalizione progressista. C'è la società, con il reale contrasto di interessi che in questa fase di passaggio si propone e persino, per alcuni versi, si acutizza. Noi pensiamo che le destre, in questo contrasto, siano portatrici di interessi forti e dei ceti privilegiati, cioè della conservazione di quello che c'è in Italia ed in Europa di ingiustizia sociale contro quello che preme perché tale ingiustizia sociale venga rimossa e si possano così, dopo quindici anni di gravi arretramenti nella condizione delle masse popolari e di sconfitte, attraverso una nuova politica di riforma, dare risposte ai pressanti bisogni di lavoro, di occupazione e di giustizia sociale. Così mi sento di dire che, quando ascolto la vostra parola di libertà, la parola di libertà che cresce da quelle che in fondo restano le classi dirigenti del paese, sento un suono cupo, il suono con cui spesso questa parola si è prodotto in

contrapposizione alla istanza di giustizia sociale: l'idea di libertà come licenza dei ceti abbienti di difendere i loro interessi contro le masse popolari (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

In tal senso, anche le manifestazioni di sabato mettono in luce questo scontro di fondo, quasi simbolicamente e materialmente. Trovo che sia bene che queste istanze prendano la forma della partecipazione e del protagonismo delle masse, sebbene io creda che ognuno di noi possa dare, reciprocamente, a questa mobilitazione e a questo protagonismo giudizi di valore anche radicalmente diversi.

In ogni caso anche questa partecipazione parla di una democrazia (*Commenti del deputato Garra*) che diventa più forte e più matura se, invece di dar corpo a tendenze consociative - quante volte in quest'aula è risuonata l'arringa contro il consociativismo! - dà luogo ad una reale maturazione di un'alternativa nel paese, sui grandi temi di società.

Credo che da ciò venga una sollecitazione a questo Governo e a questa maggioranza non ad essere più disposti alla trattativa con lo schieramento di opposizione, ma ad essere più coerentemente riformatori ... Questa finanziaria, come sapete, non è la nostra finanziaria (quella che avrebbe voluto rifondazione comunista), ma un punto reale di mediazione in questa maggioranza, un punto di mediazione importante (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*) perché salva-guarda proprio quei principi di equità che sono racchiusi nello Stato sociale oggi esistente, pur così mutilato, principi che questa finanziaria difende dall'attacco delle destre che volevano colpire pensioni e sanità, da quelle reali e da quelle sostanziali (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

Così si dispiega la possibilità di affrontare i problemi dello Stato sociale e dell'occupazione da un punto di forza perché sulla questione fiscale, seppure in maniera incompiuta e incompleta, ci si muove con il passo e nella direzione giusta.

Signore e signori, il punto di partenza che tutti non possono disconoscere è che in Italia in questo dopoguerra le classi abbienti non hanno mai contribuito realmente a pagare i contributi fiscali; non hanno mai contribuito (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*)!

Il punto di partenza di questa discussione - dite - non è formale. Sì, non è formale! Non lo è perché in Italia il tasso di evasione è del 15 per cento sul prodotto interno lordo mentre nella media dei paesi dell'OCSE è del 2-3 per cento. Se questo è il dato di partenza allora anche la delega, la delega che pure è ispirata da alcuni criteri direttivi, deve essere usata per incominciare ad intervenire su questo fisco così clamorosamente ingiusto (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Non è vero che queste deleghe sono in bianco! Hanno dei criteri.

FRANCESCO STORACE. Volete massacrare i ceti medi!

FAUSTO BERTINOTTI. È così! Se volete dovete contestare un ragionamento che parte dalla costruzione di una nuova imposta come quella dell'IREP, che è un'imposta tesa a combattere l'elusione introducendo elementi di trasparenza, consentendo in tal modo di combattere le tante società di comodo dietro le quali si è praticata una costante politica di elusione, che è il modo con cui i ricchi praticano l'evasione senza neppure sporcarsi le mani. Si comincia nella direzione giusta (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*)!

FRANCESCO STORACE. Applaudite!

MARIO LANDOLFI. Questo l'aveva fatto il Governo Berlusconi!

RAFFAELE VALENSISE. Non ci sono le aliquote e neppure le curve delle aliquote.

GIANFRANCO FINI. Vogliamo sapere quali sono le aliquote!

FAUSTO BERTINOTTI. Dovete contestare che la revisione della curva delle aliquote, derivata dall'esigenza di eliminare la tassa sulla salute, viene indicata con una compensazione che deve salvaguardare i redditi medio-bassi di tutti e in particolare del lavoro dipendente. È questo che non volete? Volete « scoprire » ancora una volta gli interessi dei lavoratori e dei ceti medio-bassi? No, non ve lo consentiremo, difendiamo questa delega (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti - Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU*).

BEPPE PISANU. Erano quattro le deleghe di Amato!

FAUSTO BERTINOTTI. No, la delega che voleva il Governo Amato era per tagliare lo Stato sociale, questa è invece una delega per muoversi, pur gradualmente, nella direzione giusta!

BEPPE PISANU. Con il Governo Amato per quattro deleghe ci sono voluti quattro voti di fiducia!

PRESIDENTE. Presidente Pisanu, la prego.

FAUSTO BERTINOTTI. Così come anche la discussione, che non ha nessuna ragione di precipitare qui e ora, sulla cosiddetta tassa per l'Europa, intanto può partire da un dibattito sui criteri, se debba essere o no progressiva ...

RAFFAELE VALENSISE. Spiegaci chi colpisce la tassa per l'Europa!

FAUSTO BERTINOTTI. ...come il Governo e noi sosteniamo, se debba essere in grado di non far pagare i redditi medio-bassi da lavoro, se debba investire uno spettro ampio di cespiti così da poter perseguire questi obiettivi.

Dunque, i criteri ci sono. Voi siete contro questi criteri perché volete difendere una situazione fiscale che premia i ceti abbienti, i ceti ricchi, i ceti proprietari, contro gli interessi delle masse popolari (*Ap-*

plausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti - Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale).

MARIO LANDOLFI. Noi vogliamo difendere chi produce, non i parassiti!

BENITO PAOLONE. Questo è il pericolo!

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, la prego!

FAUSTO BERTINOTTI. Allora il confronto va fatto nelle istituzioni e nel paese.

BENITO PAOLONE. Qui ne dobbiamo parlare!

FAUSTO BERTINOTTI. Va fatto tra forze tendenzialmente alternative senza patteggiamenti, ma invece per confrontare tra di loro ipotesi politiche che abbiano la dignità di presentarsi, appunto, come tra di loro alternative.

Il confronto va fatto qui, ve lo abbiamo proposto tutti insieme, anche con un supplemento di discussione nella Commissione, sul fisco e sul terreno delle deleghe: l'avete rifiutato perché non vi interessava il confronto, ma volevate quello che era impossibile, senza la perdita - persino - della dignità di questo Governo e di questa maggioranza.

Volete una modificazione preventiva delle sue posizioni, cosa che avrebbe persino messo a rischio questa finanziaria! Siete tanto interessati a parlare dell'Europa, ma avreste fatto correre il rischio che si andasse ad un esercizio provvisorio! Per fortuna, il senso di responsabilità di questa maggioranza e di questo Governo ve lo hanno impedito (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e dei popolari e democratici-l'Ulivo*)! E il confronto si può fare, ma in tempi che consentano di garantire questa operazione.

È democrazia questa, oppure è regime? È democrazia. Noi siamo stati sempre molto avvertiti a che in questa fase di passaggio non si producessero rischi di re-

gime. Vogliamo usare su questo terreno parole sommesse ma responsabili.

Il partito della rifondazione comunista è in quest'aula una delle forze ...

ANTONINO FERRARA. ...più liberali!

FAUSTO BERTINOTTI. ...e lo dico davvero per modestia, che non ha nulla nella struttura del potere politico ed istituzionale di questo paese (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Diversamente anche da voi! Diversamente anche da voi (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*)! Voi dall'opposizione avete potere in organizzazioni di questo paese che noi nella maggioranza non abbiamo e non rivendichiamo! E non rivendichiamo (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti - Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)! È esattamente così! È esattamente così!

Allo stesso modo non abbiamo una posizione nel Governo di ministro o di sottosegretario! Non ce l'abbiamo nella RAI e in nessun organismo pubblico economico di questo paese (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

Questa condizione ci consente di muovere critiche alla qualità di questi organismi pubblici che vorremmo anche noi più pluralisti: per esempio, in grado di portare dentro la televisione anche le culture antagoniste radicalmente critiche che non ci sono ...

MARIO LANDOLFI. Dillo al compagno Veltroni!

FAUSTO BERTINOTTI. ...non di partito. Culture critiche ed antagoniste che non ci sono! Occorrerebbe innalzare in questo modo la qualità complessiva dei grandi servizi pubblici.

Ma cosa ha a che vedere questa critica con una critica di regime, quando addirittura esistono un duopolio con un monopolio privato che non vi è in nessun altro paese d'Europa (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*)? Cosa c'entra con il regime?

Veda, presidente Berlusconi, mi rivolgo a lei con una clausola di stile che ci è abitudinaria: lei stesso riconoscerà, credo, non essere mai stato improntato il nostro atteggiamento a un qualche diletteggioso personale, essendoci sempre mossi, anche nel massimo di contrapposizione, sempre con un assoluto rispetto della persona.

Veda, lei ha parlato - a proposito del rapporto con la magistratura - dell'esigenza di trarre conclusioni da procedimenti, o neppure tali, appena iniziati. Vorrà ricordare - credo - che quando ella fu Presidente del Consiglio, impegnato in una importante vicenda come quella di Napoli, di fronte ad un avviso di garanzia che la riguardò noi non chiedemmo le sue dimissioni; dicemmo semplicemente: faccia la magistratura il suo corso, senza che la politica interagisca. Chiediamo che si faccia lo stesso adesso: sempre si rispetti l'autonomia della magistratura e che la politica sappia ritrovare, fuori da questo conflitto, il conflitto reale, che è quello sulle politiche, anche come momento di lotta.

Vedete - ho concluso - la politica è alta quando alte sono le sfide di contenuto e di programma; quando è così non teme neppure l'asprezza dello scontro. Bisogna saper accettare la sfida, anche quando è conflittuale. Voi siete contro questa finanziaria: è vostro diritto manifestare la vostra opposizione in ogni forma, in quella del confronto (qualora voleste tornare a sceglierla), oppure in quelle dello scontro frontale (qualora voleste perdurare in tale atteggiamento), siano esse ostruzioniste o persino di boicottaggio.

Non tocca a voi vivere e far approvare questa finanziaria: tocca, nell'esercizio democratico, a questa maggioranza portare avanti l'inizio un disegno riformatore; deve farlo con grande forza, grande determinazione e grande tolleranza (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti, della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rinnovamento italiano - Molte congratulazioni*).

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. È importante che *leader* come il collega Bertinotti si pronuncino nei termini testé usati in aula perché, seppure io sono contrario alla ripetuta posizione di dibattiti incidentali, è giusto che la Padania sappia come il Parlamento romano intende continuare a deprecare le risorse di una regione europea che tutto il mondo ci invidia.

Si è parlato, signor Presidente, di colloqui, di accordi, di clima di distensione; ancora oggi, sui *media*, il Capo dello Stato richiama ad un dialogo, al quale il gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania non ha partecipato perché nessun gruppo, né di maggioranza né di opposizione, complice il Presidente della Camera, gli ha chiesto di farlo.

Signor Presidente, lei ha convocato ieri la seduta di questa Camera, preceduta da una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo alle 11; a quell'ora la riunione non c'è stata e si sono avuti spostamenti successivi di mezz'ora. Alle 12,30 si è poi riunita la Conferenza stessa, nella quale si sono sentite le deboli proposte del Governo in termini di ritiro delle deleghe, proposte ritenute insoddisfacenti a tarda sera dal Polo. Ciò ha portato l'onorevole Berlusconi a pronunciarsi nel senso di una non partecipazione al voto sulla legge finanziaria e di bilancio.

È chiaro che l'invito tardivo, fatto non dal Governo ma dai capigruppo di maggioranza, al Polo di discutere la questione delle deleghe è stato strumentale. Lo è stato perché la manifestazione di Roma, di sabato, è stata una manifestazione popolare, e l'aggettivo « popolare » non è appannaggio della sinistra in questo paese (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania, di forza Italia e di alleanza nazionale*)!

Si è tentato di riaprire un percorso negoziale che soltanto poche ore prima il Capo del Governo aveva disatteso sentendosi forte di una maggioranza che gli ga-

rantisce il percorso rapido della finanziaria ma che disattende, sostanzialmente, i principi della democrazia parlamentare. Però, colleghi del Polo, anche a voi devo dire che mi è apparsa alquanto strana questa rivendicazione di maggiore parlamentarismo quando, solamente due anni fa, proprio voi richiedevate un ruolo più pressante, più incisivo, più autonomo del Governo rispetto al Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Il percorso che è stato cercato, pur con tutte le dubitative che contiene, è stato un percorso obbligato del Governo, generato dal fatto che non si riforma la legge elettorale per poi continuare a vivacchiare su meccanismi e regolamenti che nulla hanno a che vedere con essa. E se tanto mi dà tanto, la previsione è che con questi meccanismi in Commissione bicamerale molti passi non si potranno fare.

Si è detto che il dialogo è necessario per il superiore interesse del paese. Noi non crediamo che vi sia un superiore interesse del paese: il paese ha i governanti che si merita con il risultato determinato dalle elezioni del 21 aprile. Guarda caso, né la manifestazione di Napoli né quella di Roma hanno spostato di un solo voto la maggioranza blindata di quest'aula!

È chiaro che la sinistra vuol continuare sulla strada di uno statalismo assistenzialista - lo dimostra l'articolo 30 testé approvato, con il quale si introduce uno spettro più ampio di misure di protezione sociale per i dipendenti delle imprese pubbliche, delle aziende pubbliche o di quelle che erogano servizi pubblici - ma si dimentica che in Padania il tessuto socio-economico è formato da piccole e medie imprese che subiscono la pressione fiscale senza però avere una lira di misura di protezione sociale, onorevole Bertinotti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)! Assistite pure, fate clientela elettorale ma sappiate che in Europa il 90 per cento dell'occupazione è generato dalla piccola e media impresa, e se non esistono più le piccole e medie imprese non esiste neanche l'occupazione (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega*

nord per l'indipendenza della Padania, di forza Italia e di alleanza nazionale)! Qualcuno le dovrà pagare queste misure di protezione sociale.

Tempo fa, signor Presidente del Consiglio, le dicevo che non è compatibile la misura di risanamento della finanza pubblica con il rilancio dello sviluppo: sono elementi antitetici, due obiettivi contrastanti e paradossali che non possono essere perseguiti insieme. Noi siamo convinti che non vi sia un interesse superiore del paese ma che vi sia, invece, l'interesse superiore nel mantenere lo *status quo* di uno Stato centralizzato, dissipatore che, guarda caso, va a prendere i soldi sempre dalle stesse parti (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

Prendiamo atto del fatto che la maggioranza è quella formata il 21 aprile. Avete indicato un percorso di governo, lo state disattendendo sistematicamente, onorevole D'Alema; per questo il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania non parteciperà al voto sulla finanziaria. Votatela da soli (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania, di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU*)!

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà,

MAURO PAISSAN. Il collega Berlusconi nel motivare il grave annuncio che ha fatto ...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Paissan ... Colleghi, per cortesia ... Onorevole Paolone, la sua voce risuona più di altre! Prego, presidente Paissan.

MAURO PAISSAN. Il collega Berlusconi nel motivare il grave annuncio di una pratica di astensione dei deputati del Polo dai lavori parlamentari durante la discussione sulla legge finanziaria ha fatto riferimento alla manifestazione di sabato scorso del Polo: una manifestazione rilevante, una manifestazione di opposizione, di contrapposizione complessiva verso la

politica del Governo; una manifestazione svoltasi in contemporanea con un altro corteo, quello di rifondazione comunista a Napoli, che invece è stato di stimolo al Governo e alla maggioranza sul tema decisivo del lavoro, il tema dell'occupazione che anche per noi verdi necessita di un grande ulteriore sforzo di intervento da parte del Governo.

Ma riguardo alla manifestazione del Polo cui faceva riferimento Berlusconi, voglio qui ribadire che da parte nostra, che pur ci troviamo dall'altra parte della barricata, non vi è alcun atteggiamento né di insofferenza, né - peggio ancora, come potrei - di disprezzo verso le molte persone che hanno sfilato a Roma, hanno manifestato una collocazione politica e probabilmente anche le loro preoccupazioni, i loro timori in ordine a concreti interessi sociali.

Si è trattato di un fatto non solo legittimo, come è ovvio, ma a suo modo anche molto significativo.

Semmai il nostro dissenso, il nostro disaccordo, la nostra contrapposizione riguarda le forze politiche che hanno radunato tanta gente attorno a parole d'ordine che noi riteniamo strumentali ...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia ... Onorevole Casini, se non le dispiace ... Onorevole Mattarella ... Onorevole Gasparri, oggi è particolarmente mobile!

GENNARO MALGIERI. Non solo oggi!

PRESIDENTE. Oggi molto di più di altre volte. C'è questa piccola riunione di gruppo o intergruppo, se si può ... Onorevole Buttiglione, la prego.

Prego, onorevole Paissan...

MAURO PAISSAN. Dicevo che le forze politiche organizzatrici del corteo hanno radunato molta gente, ma su parole d'ordine che noi riteniamo strumentali, propagandistiche e infondate. C'era molto più doppiopetto, secondo me, nelle persone in maglione che hanno sfilato che in alcuni dei dirigenti politici, i quali si rivolgevano con parole d'ordine che facevano riferimento a termini come dittatura, regime,

assenza di democrazia e via dicendo, rivelando solo una difficoltà politica; nessuna persona seria può usare in modo serio queste espressioni non serie ed infatti non tutti nel Polo l'hanno fatto; ho preso atto di una forte diversità di linguaggio nei suoi dirigenti.

Detto questo su quell'evento - ripeto - rilevante dal punto di vista sociale e politico, affermo che il Polo, ancor prima di quella manifestazione, aveva comunque dichiarato che avrebbe rifiutato quella che è stata la prima proposta del Governo riguardo alla manovra finanziaria, vale a dire la rinuncia ad un pacchetto non disprezzabile di deleghe (11 su 24) e di altri atti normativi contenuti nel collegato alla legge finanziaria.

Vi è stato da parte del Polo un « no » aprioristico, in sede parlamentare, mentre un altro « no » - secondo me assai più grave del primo - ha incontrato la successiva proposta del Governo di stralciare l'intera parte dedicata alle entrate, per consentire al Parlamento un ulteriore approfondimento, ipotizzando nel contempo, su proposta del Presidente Violante in sede di Conferenza dei capigruppo, un carattere vincolante del parere che il Parlamento dovrà esprimere sui decreti legislativi conseguenti alle deleghe in materia fiscale. Questo secondo « no » è a mio parere difficilmente comprensibile anche dal punto di vista della politica e della tattica del Polo stesso.

Voglio dire al riguardo che sul numero delle deleghe contenute nel provvedimento collegato i deputati verdi hanno fin dall'inizio espresso serie riserve. Il collega Massimo Scalia, intervenendo in fase di discussione generale sulla finanziaria, ha detto chiaramente che anche per lui il numero delle deleghe è eccessivo; e altrettanto hanno fatto altri settori della maggioranza. Questo l'abbiamo detto rendendoci peraltro conto che l'uso forte dello strumento eccezionale della delega deriva in buona misura anche dall'occlusione degli altri strumenti di intervento legislativo. Conosciamo le difficoltà concernenti i decreti-legge e sappiamo anche del sostanziale blocco che la normale iniziativa legi-

slativa incontra per il comportamento di alcune parti dell'opposizione.

La proposta del Governo era seria, secondo alcuni addirittura eccessivamente concessiva; si trattava di procedere ad un ulteriore passaggio parlamentare, da cui poteva venire una migliore - come sarebbe auspicabile - specificazione delle deleghe fiscali. È stato contrapposto un rifiuto radicale e ultimativo. È stato detto che occorreva riscrivere tutto fin dall'inizio, ancor prima di tornare in Commissione, senza aspettare il nuovo dibattito parlamentare. È stato detto che i tempi erano troppo ristretti: anche la scadenza del 30 novembre era troppo ravvicinata. È stato detto che occorreva comunque rinunciare ad un numero consistente di deleghe. Ed ora la scelta effettuata, che ritengo grave ancorché immotivata, di tipo aventiniano - chiamiamola così -, una scelta grave, senza serie motivazioni, ci porta a dire che spesso nella storia ci sono delle ripetizioni che si verificano appunto come farse.

A questo punto, secondo me alla maggioranza e al Governo non resta che fare la maggioranza e il Governo, senza lasciar cadere comunque ogni opportunità di confronto e di dialogo. Spetterà alla maggioranza anche valutare se non sia comunque utile giungere in modo unilaterale, visto l'atteggiamento del Polo, ad un approfondimento della parte delle entrate e di alzare attraverso tale approfondimento la definizione e la qualità degli interventi in tutto il settore fiscale.

Infine, colleghi, una notazione politica: da un po' di tempo ritrovo un paradosso che si sta registrando in questo Parlamento e nel dialogo tra le forze politiche. Il paradosso è il seguente: le forze più convinte, fino ad atteggiamenti addirittura estremistici al riguardo, del sistema maggioritario, del bipolarismo e magari del presidenzialismo sono quelle più inclini a sottrarsi al confronto dialettico, al conflitto limpido e anche alla contrapposizione tra politiche, proposte e programmi diversi, per l'appunto alternativi. Sono queste le forze che spingono verso uno scenario politico in cui o passa ciò su cui

si è tutti d'accordo o non passa niente. Questa è la negazione del carattere alternativo di un nuovo sistema politico. Questa è la strada che porta ad un nuovo consociativismo.

Il Governo ha il diritto e il dovere di procedere alle scelte e alle decisioni e l'opposizione avrebbe tutto l'interesse a che queste scelte e queste decisioni si attuassero per poterne giudicare poi i risultati. Invece ci sono forze che inseguono di continuo la corresponsabilizzazione ed il reciproco consenso, di fatto la cogestione: il contrario di una dialettica limpida tra maggioranza e opposizione; una linea che ha senso solo se si pensa ad altri governi e ad altre maggioranze.

I deputati verdi rifiutano questa prospettiva perché ritengono loro dovere essere fedeli innanzi tutto al mandato elettorale (*Applausi*).

SERGIO MATTARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Signor Presidente, non pensavo di intervenire nel dibattito, perché l'intervento dell'onorevole D'Alema aveva indicato con puntualità le posizioni e le preoccupazioni della maggioranza, ma dipanandosi un dibattito in cui ciascun gruppo svolge un intervento, con contributi interessanti ed importanti da parte dei vari interlocutori, ho deciso di svolgere a mia volta qualche considerazione.

Non credo che il problema si esaurisca nella questione delle deleghe. L'offerta che la maggioranza parlamentare e il Governo avevano fatto alcuni giorni addietro, di stralciare undici deleghe più numerose altre norme di diretta applicazione, era prevedibile non fosse accolta nell'imminenza di una manifestazione che non poteva essere svuotata del suo contenuto con un'intesa. Pensavamo però che un'offerta assai più ampia e larga, fatta all'indomani della manifestazione, sarebbe stata accolta, an-

che perché, pur se è superfluo parlarne, il complesso dell'offerta garantiva non soltanto un ampio dibattito parlamentare, ma anche una sede di serio ed autentico confronto nel merito, così come la proposta opportunamente avanzata poc'anzi dal collega D'Alema, di un parere vincolante delle Commissioni parlamentari competenti sui decreti delegati, era già stata avanzata ieri dal Governo nell'ambito della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Sostanzialmente veniva fuori dalla proposta del Governo un procedimento in cui forse mai il Parlamento era intervenuto con tanti momenti vincolanti. Contavamo che questa proposta fosse accolta e siamo rammaricati che non lo sia stato. Ma non è questo probabilmente il punto, quindi sarebbe inutile obiettare nel merito, come ha fatto poc'anzi l'onorevole Bertinotti, che le deleghe hanno un contenuto, ampio quella concernente l'IREP, sufficiente quella riguardante l'IRPEF. Non è questo il problema, perché esso va ben al di là delle deleghe. Pertanto siamo allarmati e vorremmo esprimere all'opposizione, sia a quella del Polo che a quella della lega, unite in questo intendimento, di ripensare alla decisione assunta per la sproporzione che vi è tra i motivi che la provocano ed il gesto che viene compiuto, una sproporzione che va ben al di là probabilmente dello stesso interesse contingente del confronto parlamentare sulla finanziaria.

Per questo ci ostiniamo a credere che non sia definitiva la scelta annunciata dal Polo e dalla lega. Bene ha fatto il Presidente del Consiglio questa mattina a chiedere un contatto con l'opposizione e ci rammarichiamo che sia stato rifiutato e vanificato. Esortiamo il Governo a continuare nei tentativi. Siamo convinti che la scelta che il Polo ha annunciato, cui la lega nord si è associata, costituisca un errore per tutti in quest'aula e, ripeto, ci auguriamo e contiamo che non sia una scelta definitiva (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, della sinistra democratica-l'Ulivo, e di rinnovamento italiano - Congratulazioni*).

RINO PISCITELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

RINO PISCITELLO. Per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, lei poc'anzi mi ha negato la parola nel dibattito in corso adducendo a motivazione l'ordine dei lavori e la possibilità di parlare ad un solo rappresentante per gruppo. Io le ho spiegato che ieri ero già intervenuto sulla stessa questione. Mi permetto, per evitare di spezzare il tono di un dibattito serio come quello in corso, di segnalarle che il collega Paissan ha parlato in modo chiarissimo - facendovi riferimento esplicito - a nome dei parlamentari verdi. Evidentemente, egli non può rappresentare tutti gli altri parlamentari del gruppo misto, perché la particolare composizione ...

PRESIDENTE. La sto ascoltando, onorevole Piscitello.

RINO PISCITELLO. La particolare composizione del gruppo misto, dicevo, porta da sempre ad uno *status* particolare in quest'aula e pertanto, a questo punto, il non aver potuto parlare lo considero la negazione di un diritto non solo di una componente dello stesso gruppo misto ma di un movimento politico organizzato nel nostro paese. Il fatto che venga tolta la parola è un atto riduttivo del diritto di libertà del deputato di un movimento politico rappresentato nel Parlamento e quindi è cosa molto grave. Lei ha modificato il suo comportamento più volte in quest'aula; evidentemente questo viene fatto *ad libitum* e non sulla base del rispetto di diritti paritari tra tutti i parlamentari. La invito formalmente a riconsiderare la sua posizione, che i parlamentari della rete considerano gravissima.

PRESIDENTE. La cosa più grave è violare le regole per privilegiare un singolo deputato. Si accomodi, onorevole Piscitello.

Questo problema esiste e, come lei sa e le avranno riferito, stiamo cercando di risolverlo in sede di Giunta per il regolamento. Fino a che non riusciremo a risolverlo, il problema resta. Come sa, in alcuni casi, come per le dichiarazioni di voto finali, ci si regola in modo tale che ciascuna componente del gruppo misto abbia la sua legittimazione a parlare.

RINO PISCITELLO. È la prima volta!

PRESIDENTE. Non stiamo facendo un dialogo, onorevole Piscitello; le sto rispondendo.

Appena possibile, in Giunta per il regolamento decideremo e valuteremo questa possibilità. Non posso modificare le regole a seconda delle singole richieste.

RINO PISCITELLO. È gravissimo, Presidente!

PRESIDENTE. Sospendo la seduta fino alle ore 16.

La seduta, sospesa alle 13, è ripresa alle 16,10.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Dini, Fassino e Marongiu sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono tre, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 2372 (ore 16,11).

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli emendamenti riferiti al comma 6 dell'articolo 27.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Propongo una breve sospensione della seduta: l'esame del provvedimento potrebbe riprendere tra trenta minuti.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, il Comitato dei nove si è riunito fino a poco tempo fa ed ha svolto una parte del lavoro. Non credo che in questa nuova situazione si debba procedere a forza di rinvii per consentire alla maggioranza di ottenere il numero legale nelle votazioni qualificate.

Se le regole del gioco sono quelle che sono state fissate, allora si spieghi e si motivi la richiesta di sospendere i lavori dell'Assemblea per trenta minuti; fin tanto che tale richiesta non verrà motivata, non si può fin d'ora organizzare i lavori dell'Assemblea, dopo che i gruppi di opposizione hanno deciso di abbandonare l'aula, in funzione dei comodi dei ritardatari della maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Solaroli, vi sono motivi particolari che l'hanno indotta ad avanzare la richiesta di sospensione?

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Presidente, i motivi particolari consistevano nella opportunità per il Comitato dei nove di poter lavorare per un'altra mezz'ora.

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Intervengo prima di tutto per ribadire, a nome del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, la richiesta di votazione nominale e, poi, per condividere quanto testé affermato dal collega Taradash sull'ordine dei lavori. Poiché l'Assemblea è tranquilla e l'aula estremamente affollata, a nostro giudizio non vi è alcun motivo per non continuare secondo l'ordine dei lavori programmato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di sospensione della seduta testé formulata dal presidente della Commissione bilancio, onorevole Solaroli.

(È approvata).

Sospendo pertanto la seduta fino alle 16,35.

La seduta, sospesa alle 16,15, è ripresa alle 16,35.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, prendete posto. Vi prego inoltre di informare il relatore e la Commissione bilancio che la seduta è ripresa.

Presidente Solaroli, l'aula è aperta dalle 16,35 in attesa del presidente della Commissione e del relatore ...

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Presidente, il Comitato dei nove era riunito ...

PRESIDENTE. Il Comitato dei nove avrebbe dovuto sospendere i suoi lavori perché la seduta sarebbe ripresa alle 16,35; oppure avrebbe dovuto chiedere un'ulteriore sospensione dei lavori dell'Assemblea. Queste sono regole del Parlamento, presidente!

Prenda posto, onorevole Solaroli.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Stavamo arrivando ... Presidente, vorrei ricordarle che da più di quindici giorni la Commissione bilancio lavora mattina, pomeriggio, sera e notte (*Applausi*)!

PRESIDENTE. La invitavo a lavorare tre minuti di meno, presidente Solaroli, e a venire puntualmente in aula ...

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Stavamo finendo la discussione per preparare i testi per l'Assemblea ...

PRESIDENTE. ... diversamente avreste dovuto informare del vostro ritardo.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, c'è stato un equivoco, perché in realtà la seduta era stata sospesa alle 16,15 ...

PRESIDENTE. E doveva riprendere alle 16,35, infatti. Chiusa la questione. Bisogna comunque essere puntuali, questo è il succo della vicenda!

Andiamo avanti.

NICOLA BONO. Ovviamente il rimprovero riguarda la maggioranza della Commissione ...!

PRESIDENTE. Tutti quelli che sono arrivati in ritardo.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. No, solo il presidente!

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, questa mattina avevamo sospeso la discussione all'articolo 27. La Commissione bilancio, relativamente agli accantonamenti degli

identici emendamenti Mammola 27.53 e Bosco 27.54, Garra 27.55 e Mammola 27.56 conferma il proprio parere contrario sugli identici emendamenti Mammola 27.53 e Bosco 27.54 e favorevole sull'emendamento Mammola 27.56, che assorbe l'emendamento Garra 27.55.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo dunque alla votazione degli identici emendamenti Mammola 27.53 e Bosco 27.54.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stelluti. Ne ha facoltà.

CARLO STELLUTI. Esprimiamo la nostra preoccupazione sulla proposta relativa all'introduzione dei prepensionamenti all'interno dei settori pubblici, che riteniamo sostanzialmente contraddittoria rispetto all'obiettivo di risanamento della struttura della previdenza, nonché rispetto all'esigenza di prevedere una protezione per la stragrande maggioranza dei lavoratori che non operano all'interno di grandi strutture. Da qui nasce l'urgenza di una riforma degli ammortizzatori sociali per estendere tale protezione e per dare la possibilità alle imprese nel loro insieme di ristrutturarsi senza traumi nei momenti difficili della tenuta economica e produttiva del paese.

Ritengo pertanto che vi sia la necessità di dare seguito a ciò che la Commissione lavoro ha indicato, cioè lo svolgimento di un'indagine sulla struttura dei prepensionamenti, riproponendo nel contempo l'insieme degli ammortizzatori sociali al fine di coprire la totalità dei lavoratori e delle imprese economico-produttive del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, la mia è una dichiarazione di non voto dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma questo non è possibile.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, il dibattito su questo articolo e sugli identici emendamenti posti in votazione deve essere l'occasione per il Parlamento di assumersi un impegno, come del resto è emerso nella discussione svoltasi nella Commissione lavoro, al fine di bloccare ...

PRESIDENTE. Colleghi, consentite all'onorevole Villetti di intervenire.

ROBERTO VILLETTI. ... una tendenza che sappiamo corrispondere ad una malattia, quella dei prepensionamenti. Mi riferisco al fatto che vi sono persone che conservano la loro capacità di lavoro, pur andando in prepensionamento, e continuano molto spesso ad affollare il mercato del lavoro svolgendo un'attività - se ciò è proibito - anche in nero, godendo nello stesso tempo della pensione.

Si tratta di un problema rilevante, decisivo. Ma come si potrà affrontare la questione della previdenza in Italia se non si riesce neppure a bloccare i prepensionamenti?

Noi ci siamo mossi e ci vogliamo muovere in questa direzione. Il relatore, accogliendo l'emendamento che pone il divieto al prepensionamento al di sotto dei 55 anni e dei 33 anni di anzianità, ha cercato di mettere per il momento una « topa » ad un problema così rilevante. Ciò non significa che siamo favorevoli al fatto che continui la « malattia » dei prepensionamenti; ma, accogliendo l'impostazione del ministro dei trasporti, volta ad affrontare la questione dei comparti inefficienti della rete ferroviaria, si cerca di fare degli interventi. È del tutto evidente, però, che nelle situazioni di crisi non è il prepensionamento che va utilizzato, bensì altri strumenti, come la cassa integrazione e l'indennità di mobilità. Il relatore si è quindi mosso nel senso di porre comunque un limite, ma stabilire tale limite non significa assolutamente che si sia d'accordo nel continuare ad operare attraverso una normativa come la legge n. 11 del 1996, che

ha prodotto e sta producendo fenomeni che non sono assolutamente condivisibili.

Per questo motivo voterò a favore dell'emendamento, accettato anche dal relatore, e ritengo che ciò sia già un passo nella direzione giusta, un passo certo del tutto insufficiente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le leggi sui prepensionamenti varate dai precedenti Parlamenti sono state pessime e mal gestite ed hanno arrecato gravi danni all'equilibrio dell'INPS (che a breve sarà sottoposto alla famosa clausola di salvaguardia). Inoltre, i prepensionamenti sono stati utilizzati non per ristrutturare le aziende, ma per destrutturarle. Abbiamo avuto pertanto prepensionamenti ed aumento di straordinari, perdita di posti di lavoro ed aumento degli stipendi dei dirigenti. Questo è ciò che ha comportato questo tipo di intervento.

Noi stiamo chiedendo da mesi al ministro del lavoro di intervenire su questo problema. La Commissione ha proposto e deciso un'indagine conoscitiva sui prepensionamenti e su questa base abbiamo chiesto una sospensione dell'utilizzo di questo ammortizzatore sociale, ma non abbiamo avuto risposta.

Da qualche parte dobbiamo cominciare e questa è la prima occasione; avremmo voluto evitarla ed avremmo voluto altresì che il Governo anticipasse un intervento. Per questo siamo contrari a che si continui in questo modo, perché questa decisione comporterà altre richieste giustificate, con decine di migliaia di prepensionamenti. Per questo oggi dobbiamo dire una parola sul problema al nostro esame, affinché si riapra una discussione. Sempre per i motivi illustrati, siamo per sopprimere l'utilizzo dei prepensionamenti con riferimento all'articolo 27, che è emblematico. I prepensionamenti sono già stati effettuati ed oggi decidiamo il piano di risanamento. Prima bisognava varare il piano di risanamento e poi decidere gli ammor-

tizzatori sociali, quanti fossero gli esuberi e via dicendo. In questo modo, ancora una volta, si abusa di una legge e di un ammortizzatore sociale (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIO BURLANDO, *Ministro dei trasporti e della navigazione*. Credo che il tema sottoposto a questa Assemblea sia di grande rilievo: come si possa coniugare un processo di ristrutturazione aziendale con l'utilizzo di strumenti come i prepensionamenti e, al tempo stesso, tenere in ordine i conti dell'INPS, che soffrono gravi difficoltà.

Mi sembra però francamente - l'ho già detto nel Comitato ristretto - che il momento e l'occasione scelti siano assai discutibili. Stiamo discutendo non di una proposta del Governo che istituisce nuovi prepensionamenti, ma vogliamo intervenire su una legge, approvata dal Parlamento la scorsa legislatura, che ha già prodotto gran parte dei suoi effetti e che ha individuato una platea su cui è in corso un confronto tra Governo e sindacati. A me pare che a questo punto della gestione della vicenda essa dovrebbe essere lasciata al rapporto tra il Governo ed i sindacati, eventualmente con indirizzi da parte del Parlamento, ma non con un intervento legislativo specifico. Intervento che - badate bene - non diventa legge oggi (lo diventerà probabilmente il 31 dicembre) e quindi creerà, in questi 40 giorni che mancano alla fine dell'anno, uno «scatenamento» che non avrà nulla della razionalità di cui ci ha parlato l'onorevole Boghetta. A mio avviso, modificando in questo modo la legge, non faremo una cosa buona.

Capisco pertanto lo spirito che ha portato il Parlamento ad occuparsi di questa materia; capisco anche la frustrazione di occuparsi della materia molto spesso sulla base di decreti che hanno già prodotto effetti quando vengono discussi in Assem-

blea. Tuttavia, nel caso specifico, siamo di fronte ad una fattispecie diversa: non si tratta di un decreto, ma di una legge che il Parlamento ha approvato, con la quale si individua una platea di soggetti che hanno un determinato diritto, che ne hanno usufruito per grande parte o ne stanno per usufruire e, mentre ne usufruiscono, si cambiano le regole del gioco con finalità magari comprensibili, ma con procedure che appariranno del tutto poco ortodosse a chi gestisce la materia.

Tuttavia, poiché abbiamo inflitto all'Assemblea numerosi rinvii, credo non sia il caso di andare oltre e sia giusto lasciare a verbale una mia considerazione sul metodo che rende difficile anche il lavoro del Governo. Stavo lavorando con i sindacati non sulla base di una mia idea personale, ma sulla base di una legge dello Stato e mentre stavo per concludere il lavoro legato anche al rinnovo contrattuale, è intervenuta una modifica dell'Assemblea, neanche operante immediatamente, che modificherà questa legge e creerà un periodo di 40 giorni in cui accadrà di tutto.

Queste osservazioni le ho già fatte notare più volte in Commissione, ma ciò non è valso a comporre un conflitto tra Commissione lavoro e Commissione trasporti, conflitto non interno alla maggioranza - per dire la verità - ma tra le due Commissioni in senso trasversale. Ne prendo atto. Mi pare che il testo del Governo modificato dall'emendamento Mammola 27.56 possa essere un minimo punto di equilibrio in questa discussione su cui mi fermo e che faccio mio, con tutte le obiezioni di metodo che ho cercato di evidenziare. A mio avviso, infatti, i rapporti corretti tra Governo e Parlamento non sono questi. Il Parlamento fa le leggi e poi dà la possibilità al Governo di attuarle: non interviene in fase di attuazione delle leggi! Siccome però ciò non è vietato dalle leggi, anche se non dovrebbe essere prassi comune, non posso far altro che prendere atto della situazione. L'emendamento va bene, anche se so che si metterà in moto un meccanismo che renderà più difficile utilizzare i prepensionamenti per esuberi strutturali (pur se la norma è stata scritta in questo

modo) e che aprirà 40 giorni molto complicati, fino a quando cioè questa parte non diventerà legge.

Teniamo presente, onorevole Villetti, che anche la parte nostra che fa riferimento ad esuberi strutturali non è ancora legge. Quindi adesso si aprirà - lo ripeto - una fase molto difficile. Comunque, non siamo riusciti a venire a capo della situazione, ma ciò che la Commissione ha proposto va bene ugualmente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morgando. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO MORGANDO. Signor Presidente, si tratta di una questione su cui si è lungamente discusso non solo nel Comitato ristretto ma anche in Assemblea. Voglio rendere conto dell'opinione del mio gruppo.

Credo che siano sul tappeto due questioni: la prima, su cui i pronunciamenti sono stati unanimi, riguarda un problema di principio, e cioè la necessità di porre termine ad una pratica di prepensionamenti su cui mi pare siamo tutti largamente d'accordo e che ha trovato in particolare la Commissione lavoro interprete di questa esigenza.

La seconda questione, che ci è stata rappresentata in più sedi dal Governo e che ci convince, è che se vogliamo affrontare un problema grave di ristrutturazione di un settore importante, come quello delle ferrovie in gestione commissariale, che ha una serie di problemi di carattere strutturale, dobbiamo mettere a disposizione strumenti idonei per svolgere una giusta funzione. Il senso del nostro voto nella direzione auspicata dal Governo è quello di fornire gli strumenti per gestire la riorganizzazione di un settore e non certo quello di esprimere un orientamento per il mantenimento nel nostro sistema di meccanismi di prepensionamento che non si possono più accettare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sbarbati. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Presidente, ritengo anch'io che sia veramente giunto il momento di porre fine alla pratica veramente inaccettabile di ricorrere continuamente ai prepensionamenti per i cosiddetti settori in difficoltà. Con riferimento, in particolare, all'ente Ferrovie dello Stato, che è in gestione commissariale, vorrei dire al ministro Burlando che è certamente da prendere in considerazione il problema da lui esposto con delicatezza e grande senso di responsabilità, facendo riferimento anche a quanto è stato fatto dal Governo precedente. Ma resta pur sempre, ministro Burlando, la necessità di dare un segnale di trasparenza e di equità.

Non si può continuare ad attivare questo tipo di procedure in un settore, lasciandone altri completamente scoperti. Voglio dire che il Governo non può adoperare due pesi e due misure, per cui, con riferimento ai commercianti, agli artigiani e a tutto il settore dei lavoratori autonomi, ad un anno di distanza si rivedono i patti senza neppure sentire le categorie, mentre nel settore dei trasporti, ed in particolare in quello delle Ferrovie dello Stato, si pensa ad una ristrutturazione aziendale che abbia come unica possibilità o come possibilità determinante l'attivazione della legge n. 11, quindi del prepensionamento.

Credo che la Commissione sia giunta ad un punto accettabile di mediazione, ma, poiché ritengo che il principio non si possa più assolutamente condividere, dopo lo sforzo compiuto con la riforma pensionistica e dopo quello che dovremo fare in futuro, il mio voto sarà di astensione.

PRESIDENTE. Dovremmo ora procedere alla votazione degli identici emendamenti Mammola 27.53 e Bosco 27.54. Non è peraltro presente nessuno dei presentatori di tali emendamenti ...

NICOLA BONO. Faccio miei questi emendamenti, Presidente.

MARCO TARADASH. Anch'io, Presidente, li faccio miei.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mammola 27.53 e Bosco 27.54, fatti propri dagli onorevoli Bono e Taradash, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	300
Astenuti	14
Maggioranza	151
Hanno votato sì	48
Hanno votato no ..	252

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo all'emendamento Garra 27.55, per il quale è stato formulato un invito al ritiro. Vedo che l'onorevole Garra non è presente in aula.

MARCO TARADASH. Faccio mio questo emendamento, Presidente, e non intendo ritirarlo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 27.55, fatto proprio dall'onorevole Taradash, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	312
Astenuti	2
Maggioranza	157
Hanno votato sì ...	3
Hanno votato no ..	309

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 27.56.

ANGELO SANZA. Lo faccio mio, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 27.56, fatto proprio dall'onorevole Sanza, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	315
Votanti	312
Astenuti	3
Maggioranza	157
Hanno votato sì ...	311
Hanno votato no ..	1

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 27.61 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	314
Votanti	309
Astenuti	5
Maggioranza	155
Hanno votato sì ...	309

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mammola 27.57.

ANGELO SANZA. Lo faccio mio, Presidente, e così pure il successivo emendamento Mammola 27.58.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 27.57, fatto proprio dal-

l'onorevole Sanza, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	314
Maggioranza	158
Hanno votato sì ...	6
Hanno votato no ..	308

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mammola 27.58, fatto proprio dall'onorevole Sanza, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	312
Votanti	311
Astenuti	1
Maggioranza	156
Hanno votato sì ...	2
Hanno votato no ..	309

Sono in missione 3 deputati.

Computando il Presidente, la Camera è in numero legale.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 27.62 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	311
Astenuti	2
Maggioranza	156
Hanno votato sì ...	311

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'articolo 27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sanza. Ne ha facoltà.

ANGELO SANZA. Mi rendo conto che è un momento molto grave per quest'aula, ma considero importante per un settore delicato della vita nazionale il lavoro recuperato con riferimento all'articolo 27. Quel confronto che avremmo gradito fosse stato realizzato in questa sede purtroppo, a seguito di quanto è avvenuto questa mattina per l'indisponibilità del Governo a raccogliere le nostre indicazioni sui problemi della legge finanziaria nel suo complesso, non è avvenuto e risulta pregiudicata una migliore formulazione dell'articolo 27. Avevo in animo di assecondare un progetto riformatore più complessivo dell'articolo 27, che avrebbe consentito quella che potremmo chiamare la grande riforma del trasporto pubblico locale (spero che il ministro Burlando convenga con queste mie considerazioni). Purtroppo, l'attuale formulazione dell'articolo 27 si configura piuttosto come il topolino partorito dalla grande riforma del Governo: un piccolo intervento che riguarda un settore minimo del trasporto pubblico locale, ossia la ristrutturazione delle ferrovie governative.

Ritengo di per sé positivo che almeno tale intervento abbia luogo in questo contesto, ma nell'ambito di questa dichiarazione di voto desidero segnalare all'Assemblea ed al Governo un percorso emerso all'unanimità in seno alla IX Commissione trasporti con riferimento alla riforma del trasporto pubblico locale. Si tratta di un settore — mi rivolgo anche ai colleghi del Governo preposti alla manovra finanziaria — che oggi come oggi registra un deficit di 15 mila miliardi; deficit che non viene segnalato in alcuna parte dei documenti finanziari. C'è solo un mettere la testa sotto la sabbia e lasciar procedere questo settore con finanziamenti che giungono da canali marginali, verso un accollo di deficit da parte delle amministrazioni locali (regioni, province e comuni). Prima o poi tale deficit di 15 mila miliardi verrà alla luce.

Ricordo che in seno alla Commissione IX ci fu un accordo unanime, anche da parte del Governo. Quest'ultimo - debbo ammetterlo - in quella sede ritenne opportuno inserire, attraverso un emendamento della Commissione presentato dalla relatrice, onorevole Biricotti, la ristrutturazione delle gestioni governative nell'ambito della più ampia riforma del trasporto pubblico locale.

Vi assumete le responsabilità di quanto sta accadendo; ci troviamo infatti dinanzi ad un problema che si aggraverà sempre più, un problema che il Governo incontrerà con le regioni e con gli enti locali.

In questo contesto - ormai siamo schizzoidi o ondivaghi nella gestione di questa materia; lo dico, Presidente, con molta franchezza -- il ministro conveniva con noi di compiere un intervento che questo Parlamento aveva già approvato con la finanziaria del 1996. In quest'ultima, infatti, avevamo ipotizzato una serie di deleghe a favore del Governo per attuare la riforma del trasporto locale. Il Governo avrebbe dovuto riproporre ...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Sanza, dovrebbe concludere perché il tempo a sua disposizione è esaurito.

ANGELO SANZA. ... questo intervento nell'attuale legge. Ciò non è avvenuto, con grave nocumento per il settore. Ed è quanto denuncio all'attenzione di quest'aula. Personalmente in questa votazione mi asterrò.

PRESIDENTE. La ringrazio.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giardiello. Ne ha facoltà.

MICHELE GIARDIELLO. Con l'approvazione di questo articolo del provvedimento collegato alla finanziaria compiamo un passo in avanti nella materia della ristrutturazione dei servizi di trasporto pubblico locale.

L'onorevole Sanza ha ricordato in modo corretto che su questa materia la Commissione trasporti era pervenuta, nella scorsa legislatura, ad un testo definitivo. Successivamente, con la manovra fi-

nanziaria dell'anno scorso vi fu la delega chiesta dal Governo Dini: delega non esercitata a causa dell'interruzione anticipata della legislatura.

Non posso non far rilevare, diciamo, una anomalia nel ragionamento. Sulla proposta di delega presentata in Commissione (l'onorevole Biricotti era la relatrice del documento) si era registrato l'accordo di tutti. Successivamente c'è stato però detto che non si potevano aggiungere altre deleghe al Governo. Nel ragionamento c'è una contraddizione di fondo. Riteniamo che l'obiettivo di questa finanziaria, cioè quello di risanare e riformare, sia molto più visibile proprio a partire da questo tema, ossia dalla riforma del trasporto pubblico locale. Occorre risanare le aziende, dare alle città certezza di qualità del servizio, occorre risanare le nostre città - che molto spesso sono città d'arte - intasate da macchine e inquinate da gas; ma esse risultano ancora « mortificate ».

Abbiamo lavorato affinché questa delega fosse inserita nel provvedimento collegato alla finanziaria. Il ministro Burlando ha espresso più volte, in Commissione, parere favorevole perché ciò avvenisse. Mi pare che siano state le condizioni generali, volute dal Polo, ad impedire questa riforma. Valuteremo le reali volontà e se il Governo presenterà un suo disegno di legge vedremo se ci sarà la possibilità di assegnare a quel provvedimento una corsia preferenziale. Lavoreremo perché ciò avvenga (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

CLAUDIO BURLANDO, Ministro dei trasporti e della navigazione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIO BURLANDO, Ministro dei trasporti e della navigazione. Desidero solo dare atto che in questo caso vi era un totale accordo tra le forze politiche, sia sullo strumento da utilizzare (cioè la delega), sia sui limiti di contenuto da dare alla stessa, che tra l'altro doveva essere semplicemente rinnovata, perché il Parlamento l'aveva già concessa lo scorso anno.

Il motivo per il quale il Governo non ha presentato l'emendamento contenente la delega mi sembra sia chiaro: non si voleva che in un momento di tensione politica legata a questo tema essa potesse essere intesa come un atto di provocazione all'opposizione parlamentare.

Tuttavia ringrazio l'onorevole Senza perché mi pare che abbia dato atto, anche nell'attuale momento di tensione politica assai elevata, di un accordo tra le forze politiche di cui ha parlato anche l'onorevole Giardiello.

Penso che oggi sia bene votare l'articolo nel suo testo attuale e che non sarebbe stato un bene modificarlo. Ritengo tuttavia che il Governo debba assumere in questa sede l'impegno di presentare un emendamento al Senato, se nel frattempo il clima politico renderà possibile farlo senza che ciò appaia una provocazione, o altrimenti di presentare a gennaio un breve testo di legge al Parlamento, il quale, raccogliendo l'indicazione della Commissione trasporti, possa finalmente considerare la possibilità di avere uno strumento legislativo compiuto per affrontare questo tema.

Ho voluto dire queste cose perché rimanesse agli atti del Parlamento un consenso molto ampio tra le forze politiche ed il Governo, frutto di un lavoro serio ed approfondito che credo potremo raccogliere o in questa finanziaria o subito dopo la ripresa dei lavori a seguito della pausa natalizia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che ai fini del numero legale occorre computare venti deputati dei gruppi che hanno chiesto la votazione nominale, poiché degli stessi non ha preso parte alla votazione alcun deputato. In virtù di tale aggiunta, la Camera è in numero legale per deliberare.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	304
Astenuti	6
Maggioranza	153
Hanno votato sì ...	302
Hanno votato no ..	2

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 27.01 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	309
Maggioranza	155
Hanno votato sì ...	305
Hanno votato no ..	4

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera approva).

SALVATORE CHERCHI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, possiamo riprendere l'esame dell'articolo 43, accantonato nella seduta di ieri, e precisamente dell'articolo aggiuntivo 28.01 del Governo, che deve intendersi riferito all'articolo 43, come comma aggiuntivo.

PRESIDENTE. Avverto che il Governo ha presentato l'articolo aggiuntivo 28.01 *(nuova formulazione)* *(vedi l'allegato A)*. Poiché esso assorbe il subemendamento Taradash 0.28.01.1, quest'ultimo non verrà posto in votazione.

Avverto che all'articolo aggiuntivo 28.01 *(nuova formulazione)* del Governo sono stati presentati i due subemendamenti Giancarlo Giorgetti 0.28.01.1 *(nuova*

formulazione) e 0.28.01.2 (nuova formulazione) (vedi l'allegato A).

Qual è il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo e sui subemendamenti presentati?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 28.01 (nuova formulazione) del Governo e parere contrario sui subemendamenti Giancarlo Giorgetti 0.28.01.1 (nuova formulazione) e 0.28.01.2 (nuova formulazione).

PRESIDENTE. Il Governo?

FILIPPO CAVAZZUTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, se non sbaglio era stato accantonato l'esame anche dell'emendamento Giardiello 28.96; l'accordo era che il suo contenuto sarebbe stato recepito in una norma aggiuntiva.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Vorrei far presente all'onorevole Duca che l'accordo è stato rispettato: infatti, il contenuto dell'emendamento Giardiello 28.96 è stato assorbito nell'articolo aggiuntivo 27.01 della Commissione, che è stato testé approvato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.28.01.1 (nuova formulazione), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	310
Maggioranza	156

Hanno votato sì ... 2

Hanno votato no .. 308

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.28.01.2 (nuova formulazione), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 311

Votanti 310

Astenuti 1

Maggioranza 156

Hanno votato sì ... 2

Hanno votato no .. 308

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Ricordo ai colleghi che assistono alla seduta dalle tribune che sono soggetti agli stessi vincoli che gravano sui deputati presenti in aula.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 28.01 (nuova formulazione) del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boghetta. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo chiesto al Governo di eliminare da questo articolo aggiuntivo la previsione relativa alla possibilità per l'IRI di derogare all'obbligo di detenere partecipazioni di maggioranza nell'Alitalia.

Lo abbiamo chiesto perché ritenevamo che una regola va cambiata quando si è deciso il contenuto della regola nuova, cioè - in questo caso - la possibilità di avere partecipazioni di minoranza. Invece ciò non è avvenuto e pensiamo non sia questo il modo di procedere.

Siamo di fronte ad una ricapitalizzazione dell'Alitalia, ad un piano di risanamento che proviene dall'azienda e che non

è mai stato discusso dal Governo e dal Parlamento. Un intervento sindacale ha consentito il recupero di miliardi in termini di produttività dei lavoratori; ciò però avviene nella totale assenza di indirizzi da parte del Governo.

Non vogliamo - lo dico esplicitamente - che il risanamento avvenga con soldi pubblici per poi cedere l'azienda risanata ai privati; al pubblico resterebbe solo il deficit, mentre ai privati stessi andrebbero gli eventuali profitti. È un vecchio modo di privatizzare che l'attuale Governo non deve ripercorrere; se questa è la linea che il Governo intende portare avanti, ci sarà un scontro.

L'Alitalia agisce in un settore strategico, in grande espansione; essa dà occupazione soprattutto al sud.

La privatizzazione di Alitalia vorrebbe dire la scomparsa di questa azienda, la vendita delle linee, l'acquisto del marchio da parte di *British Airways* o di altri, come la FIAT.

Si doveva cambiare la regola se c'era l'intenzione di mutare il contenuto. Dopo l'approvazione dell'articolo aggiuntivo da parte di questo Parlamento e di questo Governo, gli avvoltoi caleranno più bassi su Alitalia e il risanamento sarà ancora difficile. Questo si poteva evitare. Pertanto, non essendo stata accolta la nostra posizione, voteremo contro l'articolo aggiuntivo 28.01 del Governo.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Boghetta.

Colleghi, come avete visto, siamo ai margini del numero legale, per cui vi è un problema di correttezza, da parte di tutti quanti noi, reso ancor più evidente dal fatto che manca l'opposizione in aula. Conseguentemente, ciascuno voti per sé e siano ritirate le tessere alle quali non corrisponda la presenza di un deputato.

CLAUDIO BURLANDO, Ministro dei trasporti e della navigazione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CLAUDIO BURLANDO, Ministro dei trasporti e della navigazione. Volevo solo ribadire in quest'aula, visto che l'argomento è molto importante, che con questo articolo aggiuntivo si stabilisce semplicemente il principio per cui la maggioranza dei pacchetti azionari della Finmare o dell'Alitalia non debbano essere per legge pubblici. Per ora non è in discussione la scelta politica di alienare Alitalia, per esempio, che verrà esaminata al momento opportuno.

Di fronte a questo articolo vi era stata un'obiezione: siccome queste aziende non sono tra quelle per cui è prevista un'*authoriy*, nel caso che si voglia privatizzare, togliere il vincolo di legge vuol dire dare una delega in bianco al Governo per fare questa operazione. È stato quindi introdotto un articolo aggiuntivo, che a me pare molto equilibrato, in cui si stabilisce che, qualora si debba andare sotto il 51 per cento per quanto riguarda la presenza pubblica, vi è l'obbligo, da parte del Governo, di presentare un piano industriale da sottoporre alle Commissioni parlamentari competenti. Quindi non è possibile fare ciò che si è temuto, per il semplice fatto che, così come si è fatto per la Finmare, la procedura comporta un corretto rapporto tra Governo e Parlamento. Si tratta della stessa, identica procedura che si dovrà seguire se un giorno si deciderà di mettere sul mercato Alitalia. Mi pare che sia un atteggiamento molto chiaro, coerente e preciso, per cui ritenevo giusto che queste precisazioni restassero agli atti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bicocchi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BICOCCHI. Valutiamo positivamente il nuovo testo dell'articolo aggiuntivo, il quale corrisponde a quanto abbiamo discusso prima nel Comitato dei nove poi qui in aula. Si torna al testo iniziale del Governo, come noi avevamo chiesto, cioè a quello che consenta la possibilità di passare alla privatizzazione anche del trasporto aereo (il fatto che si sia risanato pagando migliaia di miliardi non vuol

dire che dovremo continuare a pagarne altrettanti per l'Alitalia). Quindi, valutiamo positivamente il passaggio parlamentare introdotto nell'articolo aggiuntivo, così come formulato; riteniamo che sia una decisione molto seria, alla quale ci fa piacere di avere contribuito positivamente. Ovviamente, voteremo a favore di questo articolo aggiuntivo.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Solo per far notare, signor Presidente, che nelle uniche due materie importanti, cioè privatizzazioni e prepensionamenti, il Governo, non avendo chiesto la delega, si sta trovando con una maggioranza che evidenzia le contraddizioni pesanti che l'attraversano. Questa è l'ulteriore prova del fatto che le deleghe servono alla maggioranza per sfuggire alle contraddizioni al suo interno. Peccato che questo strozzi il Parlamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 28.01 (*nuova formulazione*) del Governo, inteso come comma aggiuntivo dell'articolo 43.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	312
Votanti	305
Astenuti	7
Maggioranza	153
Hanno votato sì ...	267
Hanno votato no ..	38

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 43, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	312
Astenuti	1
Maggioranza	157
Hanno votato sì ...	312
Hanno votato no ..	0

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 44, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Avverto che non chiamerò l'Assemblea a pronunciarsi sugli emendamenti Pagliarini 44.149, 44.151 e 44.156, di carattere esclusivamente formale, che la Commissione potrà valutare ai fini del coordinamento di cui all'articolo 90 del regolamento.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 44 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere su di essi il parere della Commissione.

Aspettiamo che il relatore estragga dalla sua borsa il fascicolo successivo; quella borsa contiene i destini finanziari del paese ...

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Più semplicemente una traccia di lavoro!

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bono 44.147, Teresio Delfino 44.148 e 44.150, Molgora 44.152, Conte 44.154, Teresio Delfino 44.155, Martinelli 44.157 e Fei 44.158.

PRESIDENTE. Il Governo?

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Mi associo ai pareri espressi dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Se la collega Moroni può scendere a votare ... così tutto è regolare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Bono 44.147, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Ricordo che si devono computare sempre venti deputati dei gruppi che hanno chiesto la votazione nominale.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	307
Maggioranza	154
Hanno votato sì ...	2
Hanno votato no ..	305

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 44.148, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	307
Maggioranza	154
Hanno votato sì ...	1
Hanno votato no ..	306

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 44.150, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	310
Maggioranza	156
Hanno votato sì ...	2
Hanno votato no ..	308

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Molgora 44.152, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	311
Maggioranza	156
Hanno votato sì	1
Hanno votato no ..	310

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Conte 44.154.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, lo faccio mio.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 44.154, fatto proprio dall'onorevole Peretti, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	308
Astenuti	2
Maggioranza	155
Hanno votato sì ...	0
Hanno votato no ..	308

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 44.155, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	310
Maggioranza	156

Hanno votato sì ... 1
 Hanno votato no .. 309
 Sono in missione 3 deputati.
 (La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martinelli 44.157, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	311
Maggioranza	156
Hanno votato sì ...	1
Hanno votato no ..	310

Sono in missione 3 deputati.
 (La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fei 44.158, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	310
Maggioranza	156
Hanno votato sì ...	1
Hanno votato no ..	309

Sono in missione 3 deputati.
 (La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 44.
 (Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	308
Astenuti	1
Maggioranza	155
Hanno votato sì ...	306
Hanno votato no ..	2

Sono in missione 3 deputati.
 (La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 45, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Avverto che non chiamerò l'Assemblea a pronunciarsi sui seguenti emendamenti, di carattere esclusivamente formale, che la Commissione potrà valutare ai fini del coordinamento di cui all'articolo 90 del regolamento: Pagliarini 45.40, 45.50, 45.51, 45.54, 45.65 e 45.68; Lembo 45.52; Dozzo 45.53; Dozzo 45.60, 45.61 e 45.63.

Chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere sui restanti emendamenti.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Aloi 45.34 e Bono 45.35, sugli emendamenti Anghinoni 45.37, Taradash 45.38 e 45.39, Poli Bortone 45.55, Alberto Giorgetti 45.56, Pittino 45.57, Molgora 45.58, Anghinoni 45.59.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Pagliarini 45.64 e 45.66. Invito l'onorevole Benvenuto a ritirare il suo emendamento 45.69, perché il problema da esso trattato è stato risolto.

PRESIDENTE. Onorevole Benvenuto, aderisce all'invito a ritirare il suo emendamento 45.69, formulato dal relatore?

GIORGIO BENVENUTO. Sì, Presidente, ritiro il mio emendamento.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime inoltre parere contrario sugli emendamenti Teresio Delfino 45.70 e Peretti 45.71. Invito l'onorevole Alberto Giorgetti a ritirare il suo emendamento 45.72 perché l'obiettivo dell'emendamento è già stato raggiunto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Alberto Giorgetti se accolga l'invito al ritiro.

NICOLA BONO. Signor Presidente, dal momento che l'onorevole Alberto Giorgetti non è presente in aula, faccio mio il suo emendamento 45.72 e lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Prosegua pure nell'espressione del parere, onorevole relatore.

SALVATORE CHERCHI, Relatore per la maggioranza. La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti de Ghislanzoni Cardoli 45.73, Peretti 45.74, Caruso 45.76 e Scarpa Bonazza Buora 45.77. Invito i presentatori dell'emendamento Bono 45.78 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, aderisce all'invito formulato dal relatore per la maggioranza?

NICOLA BONO. Presidente, francamente a me risulta che sia assorbito. Se poi il relatore ha avuto un ripensamento, non lo so, ma a me risulta assorbito.

PRESIDENTE. Sta bene, è assorbito.

SALVATORE CHERCHI, Relatore per la maggioranza. La Commissione infine esprime parere contrario sugli emendamenti Bono 45.79, Pagliarini 45.80, Frosio Roncalli 45.81, Cicu 45.82 e 45.83 e Formenti 45.84.

PRESIDENTE. Il Governo?

VINCENZO VISCO, Ministro delle finanze. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Aloï 45.34 e Bono 45.35, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Collegli, come sapete, chi parla dalla tribuna deve essere allontanato dai commessi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	306
Votanti	305
Astenuti	1
Maggioranza	153

Hanno votato sì ... 2

Hanno votato no .. 303

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Anghinoni 45.37. L'onorevole Anghinoni non è presente in aula.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, faccio mio l'emendamento Anghinoni 45.37.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 45.37, fatto proprio dall'onorevole Giancarlo Giorgetti, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 302

Maggioranza 152

Hanno votato sì ... 1

Hanno votato no .. 301

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 45.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 307

Maggioranza 154

Hanno votato sì ... 1

Hanno votato no .. 306

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 45.39, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

MARIA RITA LORENZETTI. Visco, vota !

PRESIDENTE. Ministro Visco, è invitato a votare.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	309
Maggioranza	155
Hanno votato sì ...	3
Hanno votato no ..	306

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 45.55, fatto proprio dall'onorevole Bono, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	312
Maggioranza	157
Hanno votato sì ...	3
Hanno votato no ..	309

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alberto Giorgetti 45.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	310
Maggioranza	156
Hanno votato sì ...	3
Hanno votato no ..	307

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pittino 45.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	310
Astenuti	1
Maggioranza	156
Hanno votato sì ...	4
Hanno votato no ..	306

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molgora 45.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	311
Maggioranza	156
Hanno votato sì ...	4
Hanno votato no ..	307

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anghinoni 45.59, fatto proprio dall'onorevole Giancarlo Giorgetti, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	312
Votanti	311
Astenuti	1
Maggioranza	156
Hanno votato sì ...	3
Hanno votato no ..	308

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Pezzoli 45.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	308
Astenuti	1
Maggioranza	155
Hanno votato sì ...	3
Hanno votato no ..	305

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 45.64, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	312
Maggioranza	157
Hanno votato sì ...	4
Hanno votato no ..	308

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 45.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	314
Maggioranza	158
Hanno votato sì ...	5
Hanno votato no ..	309

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Ricordo che l'emendamento Benvenuto 45.69 è stato ritirato dal presentatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Teresio Delfino 45.70, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	312
Maggioranza	157
Hanno votato sì ...	4
Hanno votato no ..	308

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 45.71, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	310
Maggioranza	156
Hanno votato sì	3
Hanno votato no ..	307

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento de Ghislanzoni Cardoli 45.73.

MARCO TARADASH. Lo faccio mio, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Taradash.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento de Ghislanzoni Cardoli 45.73, fatto proprio dall'onorevole Taradash, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	312
Astenuti	1
Maggioranza	157

Hanno votato sì 4

Hanno votato no .. 308

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 45.74, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 308

Maggioranza 155

Hanno votato sì 5

Hanno votato no .. 303

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caruso 45.76, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 312

Votanti 309

Astenuti 3

Maggioranza 155

Hanno votato sì 3

Hanno votato no .. 306

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scarpa Bonazza Buora 45.77.

NICOLA BONO. Lo faccio mio, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bono.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 45.77, fatto proprio dall'onorevole Bono, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 311

Votanti 310

Astenuti 1

Maggioranza 156

Hanno votato sì 2

Hanno votato no .. 308

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

È così assorbito l'emendamento Bono 45.78.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 45.79, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 310

Maggioranza 156

Hanno votato sì 2

Hanno votato no .. 308

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 45.80, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 311

Votanti 309

Astenuti 2

Maggioranza 155

Hanno votato sì 4

Hanno votato no .. 305

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Frosio Roncalli 45.81, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	312
Votanti	311
Astenuti	1
Maggioranza	156
Hanno votato sì	7
Hanno votato no ..	304

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cicu 45.82.

NICOLA BONO. Lo faccio mio, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bono.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cicu 45.82, fatto proprio dall'onorevole Bono, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	306
Maggioranza	154
Hanno votato sì	3
Hanno votato no ..	303

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cicu 45.83.

NICOLA BONO. Lo faccio mio, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bono.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Cicu 45.83, fatto proprio dall'onorevole Bono, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	308
Maggioranza	155
Hanno votato sì	2
Hanno votato no ..	306

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Formenti 45.84.

GIANCARLO GIORGETTI. Lo faccio mio, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Giorgetti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Formenti 45.84, fatto proprio dall'onorevole Giancarlo Giorgetti, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	310
Astenuti	1
Maggioranza	156
Hanno votato sì	3
Hanno votato no ..	307

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 45, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

NICOLA BONO. Un membro del Governo vota contro...! È in atto una crisi di Governo!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	310
Astenuti	1
Maggioranza	156
Hanno votato sì ...	304
Hanno votato no	6

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera approva).

Colleghi, per cortesia!

Onorevole Sabattini, è stanco di star seduto? Non ho capito di cosa si stupiva ...

SERGIO SABATTINI. Mi stupivo perché qualcuno dai banchi del Governo votava contro!

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 46, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Avverto che per la seguente serie di emendamenti a scalare verranno posti in votazione, a norma dell'articolo 85, comma 8, del regolamento, i seguenti emendamenti:

per la serie da Faustinelli 46.119 a Faustinelli 46.125 solo gli emendamenti 46.119, 46.122 e 46.125.

Colleghi, per cortesia, non è possibile questo chiasso! Vi prego di avere un comportamento che ci consenta di lavorare.

Avverto inoltre che non chiamerò l'Assemblea a pronunciarsi sui seguenti emendamenti di carattere esclusivamente formale che la Commissione potrà valutare ai fini del coordinamento di cui all'articolo 90 del regolamento: Pagliarini 46.96, 46.133, 46.103, 46.105, 46.106, 46.111, 46.112, 46.113, 46.116, 46.126, 46.127, 46.128, 46.129 e 46.130.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 46 e sul complesso degli emendamenti ed articolo aggiuntivo ad esso presentati, prego il relatore per la maggioranza di

esprimere su di essi il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Taradash 46.97, Pezzoli 46.98, Peretti 46.99, Martinelli 46.100 e sugli identici emendamenti Martini 46.101 e 46.102.

In ordine agli identici emendamenti Peretti 46.107 e Alessandro Rubino 46.108, mi rimetto sostanzialmente al parere del Governo, chiedendo al ministro se non ritenga che gli emendamenti in questione siano neutrali per quanto riguarda gli interessi dell'amministrazione, quindi se siano da accettare.

Poiché credo che per i soggetti interessati un qualche interesse invece vi sia, a nome della Commissione esprimo parere favorevole sugli identici emendamenti Peretti 46.107 e Alessandro Rubino 46.108.

La Commissione esprime inoltre parere contrario sull'emendamento Fei 46.109, Pezzoli 46.110, Urso 46.114 e Giancarlo Giorgetti 46.134.

Il parere è contrario sugli emendamenti Faustinelli 46.117, 46.118, 46.119, 46.122, 46.125 e Frosio Roncalli 46.132. Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Liotta 46.02, invito i presentatori a ritirarlo, poiché la questione è già risolta; altrimenti, esprimo parere contrario.

NICOLA BONO. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Il Governo si rimette all'Assemblea per quanto riguarda gli emendamenti Peretti 46.107 e Alessandro Rubino 46.108 nel senso che non hanno influenza sui saldi, e concorda quanto al resto con il relatore.

Su una lettera pubblicata da « la Repubblica » (ore 19).

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, faccio un richiamo all'articolo 12 del regolamento che riguarda gli uffici della Camera. Segnalo a questi ultimi ed in particolare all'onorevole Bielli, che credo faccia parte in qualche modo dell'Ufficio di Presidenza, se non erro...

PRESIDENTE. L'onorevole Bielli non fa parte dell'Ufficio di Presidenza.

MAURIZIO GASPARRI. Comunque, ne ha fatto parte.

Segnalo comunque all'Ufficio di Presidenza un fatto molto grave che ho rilevato dalla stampa. Avrei ricevuto nei giorni scorsi una lettera in quanto direttore del mensile *Ordine Pubblico*, che, contrariamente a quanto sostiene l'onorevole Bielli, non è una rivista di alleanza nazionale, bensì edita da un istituto di ricerche; un mensile che ritengo molti parlamentari ricevano in casella e che ella, Presidente, conosce avendo partecipato a tavole rotonde, come di recente è anche accaduto al ministro Napolitano. Secondo quanto si afferma, il generale Federici rispondendo ad una mia lettera in quanto direttore di *Ordine Pubblico* - una rivista che interessa sicuramente le forze dell'ordine - mi avrebbe inviato una missiva, che non ho mai ricevuto e che ho visto oggi pubblicata su *la Repubblica*.

Il giornalista Mino Fucillo, da me interpellato per curiosità, per una lettera a me indirizzata che non ho mai ricevuto e che leggo pubblicata su un giornale, mi ha detto - e voglio che ciò resti agli atti della Camera - che un redattore del suo giornale, appunto *la Repubblica*, l'avrebbe ricevuta da un parlamentare.

Questo è un fatto molto grave, perché la lettera era indirizzata ad un parlamentare e si può comunque prescindere dal mittente (in questo caso il generale Federici), perché chiunque ha diritto che la posta venga recapitata. La lettera non conteneva nulla di misterioso, perché il direttore di *Ordine Pubblico* ha il diritto di

scrivere a Federici o a quanti altri; ricordavo che lo stesso Presidente della Camera Violante un anno fa - all'epoca era Vicepresidente - ha partecipato a dibattiti su quella rivista, e Federici insieme al ministro Napolitano due mesi fa è stato ospite di un convegno organizzato da questa stessa rivista.

È sconcertante che un parlamentare entri in possesso di una lettera indirizzata ad un altro parlamentare; anche ammesso che si sia trattato di un errore di incasellamento, il dovere elementare di quel parlamentare sarebbe stato quello di consegnare la missiva all'ufficio postale e non ad un giornale. Infatti, lo ripeto, il contenuto della lettera non rivela nessun segreto; tuttavia ritengo che l'accaduto sia una patente di inaffidabilità per il Parlamento. Ognuno di noi riceve lettere da cittadini ed è grave che questi ultimi sappiano che una missiva indirizzata ad un parlamentare possa finire ad un giornale o ad un'altra persona.

Vorrei pregare il Presidente della Camera di voler fare gli accertamenti del caso per individuare le eventuali responsabilità di dipendenti dell'ufficio postale e di dirigenti di vario livello, poiché quanto si è verificato ha dato luogo a diversi interventi. Ho citato l'onorevole Bielli, che si è indignato per il fatto che Federici scrivesse in relazione ad una rivista di alleanza nazionale. Non è una rivista di alleanza nazionale e credo che ogni parlamentare, al di fuori della propria appartenenza di partito, abbia il diritto di occuparsi degli argomenti che più gli sono a cuore. Ma soprattutto ogni parlamentare ha il diritto di ricevere la propria corrispondenza, anche se siamo già tutti controllati ed intercettati per cui non c'è bisogno di aprire anche la corrispondenza.

Ho sollevato un problema del quale ritenevo dovesse essere investita anche l'Assemblea. Mi auguro che lei possa disporre gli opportuni accertamenti. Ho citato anche fonti e persone che però sono tenute al segreto professionale e quindi non possono essere costrette a riferire fatti. Tuttavia la Camera può indagare.

VALTER BIELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALTER BIELLI. Presidente, onorevoli colleghi, non ho ricevuto alcuna lettera da chicchessia e non sono abituato a leggere la corrispondenza di altri, ma per venire a conoscenza del fatto sarebbe stato sufficiente leggere questa mattina *la Repubblica*. Questo giornale riporta il testo di una lettera nella quale si afferma che, avendo il generale Federici ricevuto una lettera dall'onorevole Gasparri, si sarebbe adoperato per diffondere la rivista citata fra i carabinieri.

Non ho fatto altro che rivolgere una interrogazione al Presidente del Consiglio ed al ministro dell'interno per chiedere se fra i compiti che spettano al generale Federici vi sia anche quello della diffusione di riviste inviate al proprio comando. Questa è l'unica cosa che ho fatto, che mi sembra significativa ed importante. Infatti, qualora il comandante di qualche arma dovesse diffondere le riviste che gli arrivano, ciò sarebbe al di fuori dei suoi compiti di istituto. Da questo punto di vista, mi sembra di aver fatto una cosa giusta, che in qualche modo salvaguarda anche le nostre prerogative.

Nello stesso tempo le faccio presente, onorevole Gasparri, che per quanto mi riguarda sa bene che non sono abituato a leggere le lettere di altri; spero che non lo sia neanche lei.

FRANCESCO STORACE. Chi ha detto questo?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia!

Onorevole Gasparri, volevo dirle che dopo che lei mi ha cortesemente informato di questa vicenda, ho chiesto agli uffici di accertare immediatamente come siano andate o come potrebbero essere andate le cose. Ebbene, l'ufficio postale non dipende dalla Camera, ma è, appunto, un ufficio postale. I dipendenti della Camera non hanno alcun rapporto con la corrispondenza, nel senso che la corrispondenza viene prelevata dagli addetti all'uffi-

cio postale e da questi smistata nelle singole caselle. Non so come sia avvenuto il fatto, se mediante una dazione - naturalmente è colpa del ministro Maccanico...! - o se la busta sia stata messa altrove oppure se essa sia per caso caduta dalla sua corrispondenza una volta che lei l'aveva presa; a volte può capitare anche questo.

Comunque, certamente una busta indirizzata a lei è stata presa da un altro e questo è di per sé sicuramente un fatto molto sgradevole. Spero che la prossima volta, se dovesse accadere una cosa di questo genere, il collega deputato la restituisca al mittente. Credo sia il minimo che si possa fare.

VASSILI CAMPATELLI. Non è detto che sia stato un parlamentare (*Commenti*)!

PRESIDENTE. Il collega Gasparri afferma che il giornalista che ha scritto l'articolo gli ha detto, rispettando il segreto professionale, che la lettera gliel'ha data un parlamentare. L'onorevole Gasparri, dunque, si fida del giornalista ed io mi fido dell'onorevole Gasparri. Più di questo non posso fare (*Commenti del deputato Bielli*).

DIEGO NOVELLI. Ma sono affari suoi!

GIUSEPPE GAMBALE. Faccia fare un'inchiesta ai carabinieri!

PRESIDENTE. Onorevole Bielli, il collega Gasparri non ha chiamato in causa lei come violatore del segreto, ma ha fatto riferimento alla sua interrogazione.

VALTER BIELLI. Presidente, la mia interrogazione fa riferimento all'articolo apparso oggi sul giornale...

PRESIDENTE. Non c'è problema al riguardo.

VALTER BIELLI. Mi permetta, Presidente. L'onorevole Gasparri ha fatto preciso riferimento al sottoscritto, come se in qualche modo la lettera l'avessi ricevuta io.

PRESIDENTE. No!

MAURIZIO GASPARRI. Ma io non ho detto questo!

GUSTAVO SELVA. Questo è stato chiarito!

VALTER BIELLI. Siccome non l'ho ricevuta nel modo più assoluto, nego questa possibilità.

Faccio invece un'altra considerazione, ossia che Gasparri risponda alle questioni che sono state poste nell'interrogazione.

PRESIDENTE. Questo si vedrà quando discuteremo l'interrogazione.

MAURIZIO GASPARRI. Quando sarò al Governo!

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, valuteremo la questione in altre occasioni.

RINO PISCITELLO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Poiché questa mattina mi è stata impedito di prendere la parola in un dibattito sull'ordine dei lavori, pur ritenendo che la vicenda dell'onorevole Gasparri sia importantissima, non discuto nel merito, poiché vi è una direttiva molto chiara della Giunta per il regolamento, non comprendo come tale questione incidentale sia entrata nel corso della discussione, anche se - lo ripeto - mi sembra comunque importantissima (*Applausi*).

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 2372 (ore 19,05).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 46.97, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	310
Maggioranza	156
Hanno votato sì	3
Hanno votato no ..	307

Sono in missione 3 deputati.

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pezzoli 46.98, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
unico il risultato della votazione:

Presenti	310
Votanti	309
Astenuti	1
Maggioranza	155
Hanno votato sì	3
Hanno votato no ..	306

Sono in missione 3 deputati.

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 46.99, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	310
Maggioranza	156
Hanno votato sì ...	2
Hanno votato no ..	308

Sono in missione 3 deputati.

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Martinelli 46.100.

GIANCARLO GIORGETTI. Lo faccio mio, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Martinelli 46.100, fatto proprio dall'onorevole Giancarlo Giorgetti, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	314
Maggioranza	158
Hanno votato sì ...	6
Hanno votato no ..	308

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Martini 46.101 e 46.102.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, con questi due emendamenti, che si ricollegano anche all'emendamento 46.114 dell'onorevole Urso, si ritiene di assoggettare a tassazione, nell'ambito del reddito da lavoro dipendente, l'indennità di volo e di navigazione, facendo salire questa tassazione dal 40 al 60 per cento.

Vorrei far rilevare ai colleghi che una simile agevolazione apparente è destinata a far godere coloro che sono destinatari dell'indennità di volo e di navigazione, la quale è equiparata all'indennità di missione dei diplomatici, la quale non è colpita da analogo aumento della tassazione. Si tratta di circa 12 mila unità per quanto riguarda i marittimi e di circa 6 mila unità fra assistenti di volo e piloti.

La logica di questa parziale esenzione delle indennità di volo e di navigazione — come ho detto, equiparata a quella dei diplomatici — sta nel fatto che si determina in realtà una doppia tassazione per quanto riguarda i redditi impiegati all'estero.

Pertanto, per quanto riguarda il personale di volo, assistenti e piloti, nel momento in cui questo personale si è assog-

gettato ad un onere dovuto ad un accordo contrattuale con la dirigenza, con i vertici dell'Alitalia (accordo che consente all'Alitalia di recuperare nei prossimi anni circa 540 miliardi di minori costi) ritengo che l'aumento di questa tassazione non sia giustificabile vista anche l'esiguità del frutto che dovrebbe derivare all'erario dalla maggiore tassazione di questa indennità (circa 15 miliardi all'anno tra marittimi e personale di volo) e visto anche che l'aumento è stato indirettamente considerato in accordi contrattuali (quindi in contratti di lavoro firmati).

Faccio poi notare sommessamente come un giorno solo di sciopero dell'Alitalia porterebbe all'azienda, recentemente ricapitalizzata dal tesoro per mille miliardi, un onere di 40 miliardi.

Mi sembra pertanto che sia il gatto che si morde la coda o un cannone che spara contro una mosca!

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, la norma, in verità, ha un obiettivo di semplificazione in quanto tendeva ad equiparare il trattamento fiscale a quello INPS, semplificando la gestione di queste retribuzioni.

Tuttavia, vi è stata una discussione in Commissione bilancio e il Governo aveva aderito all'ipotesi qui avanzata e aveva predisposto una soluzione tecnica, che per qualche disguido non è contenuta nei documenti al nostro esame. Chiedo quindi che siano accantonati gli emendamenti in esame affinché si provveda poi a presentare un emendamento specifico.

PRESIDENTE. Onorevole relatore per la maggioranza, concorda sulla richiesta di accantonamento avanzata dal Governo?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Si intende accantonare anche l'emendamento Urso 46.114?

PIETRO ARMANI. Si riferisce sempre al comma 1, lettera *b*), dell'articolo 46, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole ministro delle finanze, è d'accordo sull'accantonamento anche dell'emendamento Urso 46.114?

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Sì, Presidente, perché si tratta della stessa materia.

PRESIDENTE. Sta bene; non essendovi obiezioni, gli identici emendamenti Martini 46.101 e 46.102, nonché l'emendamento Urso 46.114 s'intendono accantonati.

Dovremmo ora passare agli identici emendamenti Peretti 46.107 e Alessandro Rubino 46.108. La Presidenza riterrebbe però opportuno accantonare tutti gli emendamenti riferiti alla lettere *b*) e *c*) del comma 1 dell'articolo 46: dall'emendamento Pagliarini 46.103 all'emendamento Faustinelli 46.117.

Non essendovi obiezioni, può rimanere stabilito che anche tali emendamenti si intendono accantonati.

Passiamo all'emendamento Faustinelli 46.118.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, faccio mio questo emendamento ed anche i successivi emendamenti Faustinelli 46.119, 46.120, 46.122 e 46.125.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Faustinelli 46.118, fatto proprio dall'onorevole Giancarlo Giorgetti, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	308
Astenuti	1
Maggioranza	155

Hanno votato sì ... 4

Hanno votato no .. 304

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Faustinelli 46.119, fatto proprio dall'onorevole Giancarlo Giorgetti, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti

Maggioranza

Hanno votato sì ... 5

Hanno votato no .. 305

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Faustinelli 46.120, fatto proprio dall'onorevole Giancarlo Giorgetti, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti

Maggioranza

Hanno votato sì ... 4

Hanno votato no .. 309

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Faustinelli 46.122, fatto proprio dall'onorevole Giancarlo Giorgetti, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	309
Maggioranza	155
Hanno votato sì ...	3
Hanno votato no ..	306

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Faustinelli 46.125, fatto proprio dall'onorevole Giancarlo Giorgetti, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi, il deputato segretario invita a stare seduti durante le votazioni.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	301
Maggioranza	151
Hanno votato sì ...	3
Hanno votato no ..	298

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 46.132, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	308
Maggioranza	155
Hanno votato sì ...	3
Hanno votato no ..	305

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Avverto che non possiamo procedere alla votazione dell'articolo 46, avendo accantonato alcuni emendamenti ad esso presentati *(Dai banchi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo si levano proteste all'indi-*

rizzo dell'onorevole Maiolo che effettua il controllo delle tessere fra i banchi).

Colleghi, ho chiesto alla collega Maiolo di ritirare le tessere dalle postazioni nelle quali non risulti un deputato presente. Si tratta di un controllo assolutamente normale.

FRANCESCO FERRARI. Ma non ce ne sono!

PRESIDENTE. A quale articolo passiamo, relatore?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza.* Passiamo all'articolo 48.

OLIVIERO DILIBERTO. Dobbiamo passare all'articolo 47.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza.* La Commissione ha ritenuto di accantonare l'articolo 47. La questione è molto semplice ...

MAURA COSSUTTA. Perché?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza.* Il Comitato dei nove ha ritenuto di accantonare l'articolo 47. Se mi si chiede di esprimere il parere sugli emendamenti presentati a tale articolo, posso farlo solo come relatore e non a nome della Commissione. Sono invece in condizione di esprimere i pareri della Commissione sugli emendamenti presentati al successivo articolo 48.

MAURA COSSUTTA. Perché?

OLIVIERO DILIBERTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Chiedo al relatore per la maggioranza i motivi per i quali è stato accantonato l'articolo 47 e chiedo formalmente che si prosegua invece con le votazioni degli emendamenti presentati all'articolo 47 o, in subordine, che si sospendano i lavori fino a quando il Comitato dei nove non sarà in grado di esprimere i pareri su tali emendamenti *(Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti).*

PRESIDENTE. Onorevole relatore, su quali articoli la Commissione è pronta?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Sugli articoli 48, 49, 50, 51, 52, 53 e 54.

PRESIDENTE. La Presidenza ritiene più opportuno procedere nei lavori, in considerazione del tempo ridotto a nostra disposizione. Successivamente i colleghi del Comitato dei nove potranno riunirsi per valutare le questioni in sospeso. Mi sembra questo un modo di procedere più ordinato; del resto, abbiamo sempre fatto così.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, in sede di Comitato dei nove, in assoluta buona fede e tutti concordi, abbiamo valutato - forse sbagliando - che fosse utile non esprimere immediatamente il parere sul primo articolo al nostro esame, che contiene una delega. Tale decisione è stata assunta all'unanimità dal Comitato dei nove, senza altra valutazione se non quella di un implicito auspicio per il ritorno ad una discussione sul provvedimento collegato da parte dell'intera Assemblea.

PRESIDENTE. A me non interessano le motivazioni. So che voi non siete in grado di affrontare l'articolo 47; esprimerete il parere sugli altri. Quando finiremo il lavoro, come in genere accade in tutte le sessioni di bilancio, si sospenderà. Successivamente esprimerete il parere sul resto: è sempre accaduto così.

Passiamo all'esame dell'articolo 48, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A*).

Avverto che non chiamerò l'Assemblea a pronunciarsi sugli emendamenti Pagliarini 48.26, 48.27, 48.30, 48.31, 48.32, 48.33, 48.37, 48.38 e 48.39, di carattere esclusivamente formale, che la Commissione potrà valutare ai fini del coordinamento di cui all'articolo 90 del regolamento.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 48 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore per

la maggioranza di esprimere su di essi il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Peretti 48.25, Cavaliere 48.29, Fei 48.35 e 48.40, nonché sull'emendamento Frosio Roncalli 48.41.

PRESIDENTE. Il Governo?

PIERO DINO GIARDA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 48.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

NICOLA BONO. Brava rifondazione! Bella maggioranza!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 18,20, è ripresa alle 19,25.

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di affrettarvi a prendere posto!

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, le faccio notare che sono le 19,25 ...

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Solaroli. Comunque le faccio presente che stiamo ancora aspettando che i colleghi finiscano di entrare in aula!

Spero comunque che lei si sia allontanato durante la sospensione! Se è rimasto qui, mi dispiace ...

OLIVIERO DILIBERTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Signor Presidente, colleghi, i deputati del nostro gruppo, come avrete avuto modo di vedere e di commentare, non hanno partecipato all'ultima votazione, perché abbiamo ritenuto che non fosse stata rispettata un'intesa ed io mi ero prefissato, con l'intervento che avevo svolto sull'ordine dei lavori, l'obiettivo di giungere per lo meno ad una sospensione prima del voto. Così non è stato e le cose sono andate nel modo che abbiamo visto.

Poiché tuttavia i deputati del nostro gruppo, come più volte hanno dimostrato in quest'aula dal 21 aprile ad oggi, sono leali e convinti che questa maggioranza debba proseguire bene e compattamente, riprenderanno a partecipare alle votazione dall'articolo 48 in avanti, anche perché da quanto mi consta la Commissione ha avuto modo nel frattempo di valutare l'articolo 47 e dunque ci riteniamo soddisfatti di ciò (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Perretti 48.25, sulla quale in precedenza era mancato il numero legale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Peretti 48.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PAOLO ARMAROLI. Presidente!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	303
Votanti	302
Astenuti	1
Maggioranza	152
Hanno votato sì ...	1
Hanno votato no ..	301

Sono in missione 3 deputati.

(*La Camera respinge - Commenti del deputato Armaroli*).

Onorevole Armaroli, mi dispiace ma le obiezioni possono farle solo i presidenti dei gruppi o i vicepresidenti che abbiano la delega.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cavaliere 48.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	306
Astenuti	1
Maggioranza	154
Hanno votato sì ...	5
Hanno votato no ..	301

Sono in missione 3 deputati.

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fei 48.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	304
Maggioranza	153
Hanno votato sì ...	1
Hanno votato no ..	303

Sono in missione 3 deputati.

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fei 48.40, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	307
Maggioranza	154
Hanno votato no ..	307

Sono in missione 3 deputati.

(*La Camera respinge*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Frosio Roncalli 48.41. Onorevole Giorgetti, lo fa suo?

GIANCARLO GIORGETTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Frosio Roncalli 48.41, fatto proprio dall'onorevole Giancarlo Giorgetti, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	309
Maggioranza	155
Hanno votato sì ...	1
Hanno votato no ..	308

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 48.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	306
Maggioranza	154
Hanno votato sì ...	305
Hanno votato no ..	1

Sono in missione 3 deputati.

(La Camera approva).

GIORGIO BOGI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO BOGI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento.* Presidente, a nome del Governo chiedo la sospensione della seduta per poter riconsiderare il complesso degli articoli stralciati ed

accantonati; peraltro, data la disponibilità della Commissione rispetto ai lavori del Comitato dei nove, credo si potrà riprendere l'esame a partire dall'articolo 47: comunque sarà un aspetto che valuteremo.

PRESIDENTE. Onorevole Solaroli?

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione.* Prendo atto della dichiarazione del Governo.

DIEGO MASI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIEGO MASI. Presidente, non si può far finta che stasera non sia accaduto nulla; il nostro gruppo è rientrato in aula ed ha votato per disciplina di coalizione e perché ci sembrava importante farlo. Non possiamo però non aver notato - nonostante le parole del capogruppo Diliberto - quello che è successo in quest'aula, dove la maggioranza ha tenuto fino ad un certo punto e poi non ha tenuto più perché il gruppo di rifondazione comunista non ha partecipato alla votazione, in un clima di sospetti che oggettivamente non c'era nelle discussioni che abbiamo svolto.

Siamo d'accordo a concludere ora la seduta odierna, anche per permettere lo svolgimento di riunioni di maggioranza per cercare di riaprire un dialogo con il Polo; ci sembra importante che questa finanziaria sia votata - pur rispettando i ruoli di maggioranza e di opposizione - da tutti. È un dato importante per il paese, anche perché ci sono le condizioni per poterlo realizzare.

Credo che questa notte dovremo lavorare per far sì che domani mattina ci si possa trovare tutti quanti in quest'aula (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Constato che non vi sono obiezioni a concludere a questo punto i nostri lavori.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato alla seduta di domani.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 12 novembre 1996, alle 9,30:

1. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (2372).

- *Relatori: Cherchi per la maggioranza; Bono, Marzano, Pagliarini e Peretti di minoranza.*

2. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999 (2063).

Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997 e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999 (2063-bis).

- *Relatori: Morgando per la maggioranza; Bono, Marzano, Pagliarini e Peretti di minoranza.*

3. - *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997) (2371).

- *Relatori: Morgando per la maggioranza; Bono, Marzano, Pagliarini e Peretti di minoranza.*

4. - *Discussione del disegno di legge:*

S. 1274. - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 480, recante misure urgenti per l'organizzazione del vertice mondiale FAO sull'alimentazione nel mese di novembre 1996 (*Approvato dal Senato*) (2513).

- *Relatore: Leccese.*

5. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1996,

n. 487, recante disposizioni urgenti per accelerare la realizzazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, gli interventi nelle aree depresse, nonché il completamento di progetti FIO (2279).

- *Relatore: Di Rosa.*

6. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 settembre 1996, n. 490, recante trasformazione in ente di diritto pubblico economico dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale (2280).

- *Relatore: Tuccillo.*

7. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 settembre 1996, n. 505, recante disposizioni urgenti per disincentivare l'esodo del personale militare (2443).

- *Relatore: Albanese.*

8. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1996, n. 508, recante disposizioni urgenti in materia di contratto di lavoro a tempo parziale e di pensionamento di anzianità (2444).

9. - *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 538, recante disposizioni urgenti in materia di sanzioni per violazione di obblighi contributivi e di regolarizzazione di posizioni previdenziali (2528).

La seduta termina alle 19,30.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle alle 21,20.

*VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO*

-
- F = Voto favorevole (in votazione palese).
 - C = Voto contrario (in votazione palese).
 - V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).
 - A = Astensione.
 - M = Deputato in missione.
 - T = Presidente di turno.
 - P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

■■■ ELENCO N. 1 (DA PAG. 6 A PAG. 22) ■■■

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 2372 - em. 16.22	3	462	2	233	Appr.
2	Nom.	em. 30.17	1	236	301	269	Resp.
3	Nom.	em. 30.26		299		150	Appr.
4	Nom.	em. 38.96		300	37	169	Appr.
5	Nom.	articolo 38		297	43	171	Appr.
6	Nom.	em. 38.01		298	46	173	Appr.
7	Nom.	em. 27.31	39	5	302	154	Resp.
8	Nom.	em. 27.32	34	4	302	154	Resp.
9	Nom.	em. 27.33	42	301	3	153	Appr.
10	Nom.	em. 27.60	2	298	43	171	Appr.
11	Nom.	em. 27.34	1	48	301	175	Resp.
12	Nom.	em. 27.35		342	3	173	Appr.
13	Nom.	em. 27.36	10	23	303	164	Resp.
14	Nom.	em. 27.37		49	302	176	Resp.
15	Nom.	em. 27.38		43	302	173	Resp.
16	Nom.	em. 27.41	1	44	302	174	Resp.
17	Nom.	em. 27.42		45	301	174	Resp.
18	Nom.	em. 27.43	1	49	299	175	Resp.
19	Nom.	em. 27.46	2	50	297	174	Resp.
20	Nom.	em. 27.47		52	296	175	Resp.
21	Nom.	em. 27.45		53	289	172	Resp.
22	Nom.	em. 27.48	1	56	293	175	Resp.
23	Nom.	em. 27.49	6	42	298	171	Resp.
24	Nom.	em. 27.51		55	294	175	Resp.
25	Nom.	em. 27.52	1	343	1	173	Appr.
26	Nom.	em. 27.53 e 27.54	14	48	252	151	Resp.
27	Nom.	em. 27.55	2	3	309	157	Resp.
28	Nom.	em. 27.56	3	311	1	157	Appr.
29	Nom.	em. 27.61	5	309		155	Appr.
30	Nom.	em. 27.57		6	308	158	Resp.
31	Nom.	em. 27.58	1	2	309	156	Resp.
32	Nom.	em. 27.62	2	311		156	Appr.
33	Nom.	articolo 27	6	302	2	153	Appr.
34	Nom.	em. 27.01		305	4	155	Appr.

*** ELENCO N. 2 (DA PAG. 23 A PAG. 39) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr.	Magg.	
35	Nom.	subem. 0.28.01.1		2	308	156	Resp.
36	Nom.	subem. 0.28.01.2	1	2	308	156	Resp.
37	Nom.	em. 28.01	7	267	38	153	Appr.
38	Nom.	articolo 43	1	312		157	Appr.
39	Nom.	em. 44.147		2	305	154	Resp.
40	Nom.	em. 44.148		1	306	154	Resp.
41	Nom.	em. 44.150		2	308	156	Resp.
42	Nom.	em. 44.152		1	310	156	Resp.
43	Nom.	em. 44.154	2		308	155	Resp.
44	Nom.	em. 44.155		1	309	156	Resp.
45	Nom.	em. 44.157		1	310	156	Resp.
46	Nom.	em. 44.158		1	309	156	Resp.
47	Nom.	articolo 44	1	306	2	155	Appr.
48	Nom.	em. 45.34 e 45.35	1	2	303	153	Resp.
49	Nom.	em. 45.37		1	301	152	Resp.
50	Nom.	em. 45.38		1	306	154	Resp.
51	Nom.	em. 45.39		3	306	155	Resp.
52	Nom.	em. 45.55		3	309	157	Resp.
53	Nom.	em. 45.56		3	307	156	Resp.
54	Nom.	em. 45.57	1	4	306	156	Resp.
55	Nom.	em. 45.58		4	307	156	Resp.
56	Nom.	em. 45.59	1	3	308	156	Resp.
57	Nom.	em. 45.62	1	3	305	155	Resp.
58	Nom.	em. 45.64		4	308	157	Resp.
59	Nom.	em. 45.66		5	309	158	Resp.
60	Nom.	em. 45.70		4	306	157	Resp.
61	Nom.	em. 45.71		3	307	156	Resp.
62	Nom.	em. 45.73	1	4	308	157	Resp.
63	Nom.	em. 45.74		5	303	155	Resp.
64	Nom.	em. 45.76	3	3	306	155	Resp.
65	Nom.	em. 45.77	1	2	308	156	Resp.
66	Nom.	em. 45.79		2	308	156	Resp.
67	Nom.	em. 45.80	2	4	305	155	Resp.
68	Nom.	em. 45.81	1	7	304	156	Resp.

*** ELENCO N. 3 (DA PAG. 40 A PAG. 56) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
69	Nom.	em. 45.82		3	303	154	Resp.
70	Nom.	em. 45.83		2	306	155	Resp.
71	Nom.	em. 45.84	1	3	307	156	Resp.
72	Nom.	articolo 45	1	304	6	156	Appr.
73	Nom.	em. 46.97		3	307	156	Resp.
74	Nom.	em. 46.98	1	3	306	155	Resp.
75	Nom.	em. 46.99		2	308	156	Resp.
76	Nom.	em. 46.100		6	308	158	Resp.
77	Nom.	em. 46.118	1	4	304	155	Resp.
78	Nom.	em. 46.119		5	305	156	Resp.
79	Nom.	em. 46.120		4	309	157	Resp.
80	Nom.	em. 46.122		3	306	155	Resp.
81	Nom.	em. 46.125		3	298	151	Resp.
82	Nom.	em. 46.132		3	305	155	Resp.
83	Nom.	em. 48.25	Mancanza numero legale				
84	Nom.	em. 48.25	1	1	301	152	Resp.
85	Nom.	em. 48.29	1	5	301	154	Resp.
86	Nom.	em. 48.35		1	303	153	Resp.
87	Nom.	em. 48.40			307	154	Resp.
88	Nom.	em. 48.41		1	308	155	Resp.
89	Nom.	articolo 48		305	1	154	Appr.

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
BARBIERI ROBERTO		C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F		
BARRAL MARIO LUCIO	F	F			C	C	A	A	A	C	F	F		F	F	F	F	F	F		F	F	F	F												
BARTOLICH ADRIA	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F		
BASSO MARCELLO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F		
BASTIANONI STEFANO	F	F		C																																
BATTAGLIA AUGUSTO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F		
BECCHETTI PAOLO	F	F																																		
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO																																				
BENVENUTO GIORGIO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	C	F	F	C	C	F	F	F		
BERGAMO ALESSANDRO	F	F																																		
BERLINGUER LUIGI	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F				
BERLUSCONI SILVIO																																				
BERRUTI MASSIMO MARIA	F	F																																		
BERSELLI FILIPPO	F																																			
BERTINOTTI FAUSTO		C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	
BERTUCCI MAURIZIO	F	F																																		
BIANCHI GIOVANNI	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F		
BIANCHI VINCENZO	F	F																																		
BIANCHI CLERICI GIOVANNA	F	F		C	C	C	A	A	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F											
BIASCO SALVATORE	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	
BIOCCHI GIUSEPPE	F	C	F	F		F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	
BIELLI VALTER	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	
BINDI ROSY	F	C	F			F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	
BIONDI ALFREDO																																				
BIRICOTTI ANNA MARIA	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	
BOATO MARCO		C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	C	F	F	C	C	F	F	F	F	
BOCCHINO ITALO	F	F																																		
BOCCIA ANTONIO		C	F	F	F		C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	
BOGHETTA UGO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	
BOGI GIORGIO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	
BOLOGNESI MARIDA		C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	
BONAIUTI PAOLO	F																																			
BONATO FRANCESCO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	
BONITO FRANCESCO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	
BONO NICOLA	F	F																																		
BORDON WILLER	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	
BORGHEZIO MARIO	F						C									F	F	F	F																	
BORROMETI ANTONIO		C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1996

• Nominativi •	• ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 •																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
BOSCO RINALDO	F	F		C	C	C	A		A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F									
BOSELLI ENRICO																												C	C	F	F	C	C	F	F		
BOSSI UMBERTO																																					
BOVA DOMENICO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F		
BRACCO FABRIZIO FELICE	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	
BRANCATI ALDO			C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F		
BRESSA GIANCLAUDIO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F		
BRUGGER SIEGFRIED																																					
BRUNALE GIOVANNI	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F		
BRUNETTI MARIO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F		
BRUNO DONATO		F																																			
BRUNO EDUARDO	F	C	F	F	F		C	C	F		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F		
BUFFO GLORIA	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	C	F	F	C	C	F	F	F		
BUGLIO SALVATORE	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F		
BUONTEMPO TEODORO	F	C																																			
BURANI PROCACCINI MARIA	F	F																																			
BURLANDO CLAUDIO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F		
BUTTI ALESSIO	F	F																																			
BUTTIGLIONE ROCCO																																					
CACCAVARI ROCCO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F		
CALDERISI GIUSEPPE	F																																				
CALDEROLI ROBERTO		F			C	C	F	F	A	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CALZAVARA FABIO	F	F		C	C	C	A	A	A	C	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CALZOLAIO VALERIO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F		
CAMBURSANO RENATO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F		
CAMOIRANO MAURA	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F		
CAMPATELLI VASSILI	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F		
CANANZI RAFFAELE	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F		
CANGEMI LUCA	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F		
CAPARINI DAVIDE		F			C	C	A	A	A	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
CAPITELLI PIERA	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F		
CAPPELLA MICHELE	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F		
CARAZZI MARIA	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F		
CARBONI FRANCESCO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F		
CARDIELLO FRANCO																																					
CARDINALE SALVATORE									F																												
CARLESÌ NICOLA	C	F																																			
CARLI CARLO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F		

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
FINO FRANCESCO	F	F																																			
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F			
FIORI PUBLIO	F																																				
FIORONI GIUSEPPE	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F			
FLORESTA ILARIO	F	F																																			
FOLENA PIETRO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F			
FOLLINI MARCO	F	F																																			
FONGARO CARLO	F		C	C	C	A	A	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
FONTAN ROLANDO	F	F	C	C	C	A	A	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
FONTANINI PIETRO																																					
FORMENTI FRANCESCO	F	F	C	C	C	A	A	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			
FOTI TOMMASO	F	F																																			
FRAGALA' VINCENZO																																					
FRANZ DANIELE	F	F																																			
FRATTA PASINI PIERALFONSO	F	F																																			
FRATTINI FRANCO	F	F																																			
FRAU AVENTINO	F	F																																			
FREDDA ANGELO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F		
FRIGATO GABRIELE	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F		
FRIGERIO CARLO								A	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
FRONZUTI GIUSEPPE	F	F																																			
FROSIO RONCALLI LUCIANA	F	F	C	C	C	A	A	A	C	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
FUMAGALLI MARCO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F		
FUMAGALLI SERGIO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	F	F	F	C	C	F	F	F	F		
GAETANI ROCCO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F		
GAGLIARDI ALBERTO	F	F																																			
GALATI GIUSEPPE																																					
GALDELLI PRIMO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F		
GALEAZZI ALESSANDRO	F	F																																			
GALLETTI PAOLO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	C	F	F	C	C	F	F	F	F		
GAMBALE GIUSEPPE	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F		
GAMBATO FRANCA	F	F	C		C	A	A	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
GARDIOL GIORGIO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F	
GARRA GIACOMO	F	F																																			
GASPARRI MAURIZIO	F	F																																			
GASPERONI PIETRO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F		
GASTALDI LUIGI	F	F																																			
GATTO MARIO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F		

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
LANDI DI CHIAVENNA GIAMPAOLO	F	F																																			
LANDOLFI MARIO	F	F																																			
LA RUSSA IGNAZIO																																					
LAVAGNINI ROBERTO	F	F																																			
LECCESE VITO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	C	F	F	C	C	F	F			
LEMBO ALBERTO	F	F		C	C	C	A	A	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
LENTI MARIA	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F		
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F		
LEONE ANTONIO	F	F																																			
LEONI CARLO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	
LI CALZI MARIANNA	F	F																																			
LIOTTA SILVIO	F	F																																			
LO JUCCO DOMENICO	F	F																																			
LOMBARDI GIANCARLO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F		
LO PORTO GUIDO	F	F																																			
LO PRESTI ANTONINO	F	F																																			
LORENZETTI MARIA RITA	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	F	
LORUSSO ANTONIO	F																																				
LOSURDO STEFANO	F	F																																			
LUCA' MIMMO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F		
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO	F	F																																			
LUCIDI MARCELLA	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F		
LUMIA GIUSEPPE	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F		
MACCANICO ANTONIO	F	C	F	F	F	F	C	C	F		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F		C	F	F	C	F	F	
MAGGI ROCCO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F		
MAIOLO TIZIANA	F																																				
MALAGNINO UGO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F		
MALAVENDA MARA																											F	C	F	F	C	C	F				
MALENTACCHI GIORGIO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F		
MALGIERI GENNARO	F	F																																			
MAMMOLA PAOLO	F	F																																			
MANCA PAOLO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	
MANCINA CLAUDIA	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	
MANCUSO FILIPPO	F																																				
MANGIACAVALLLO ANTONINO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	
MANTOVANI RAMON	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	
MANTOVANO ALFREDO	F	F																																			
MANZATO SERGIO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
MANZINI PAOLA	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F		
MANZIONE ROBERTO	F	F																																			
MANZONI VALENTINO	F	F																																			
MARENGO LUCIO	F																																				
MARIANI PAOLA	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F		
MARINACCI NICANDRO	F																																				
MARINI FRANCO			F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F		
MARINO GIOVANNI	F	F																																			
MARONGIU GIANNI	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	M	M	M	M	M	M	M	M		
MARONI ROBERTO																																					
MAROTTA RAFFAELE	F	F																																			
MARRAS GIOVANNI	F	F																																			
MARTINAT UGO	F																																				
MARTINELLI PIERGIORGIO	F		C	C	C	A	A	A	C	F	F	F	F													F											
MARTINI LUIGI	F	F																																			
MARTINO ANTONIO	F	F																																			
MARTUSCIELLO ANTONIO																																					
MARZANO ANTONIO																																					
MASELLI DOMENICO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F		
MASI DIEGO		C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F		
MASIERO MARIO	F	C																																			
MASSA LUIGI	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F		
MASSIDA PIERGIORGIO	F	F																																			
MASTELLA MARIO CLEMENTE																																					
MASTROLUCA FRANCESCO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F		
MATACENA AMEDEO	F	F																																			
MATRANGA CRISTINA	F	F																																			
MATTARELLA SERGIO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F		
MATTEOLI ALTERO	F	F																																			
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	F		F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F		
MAURO MASSIMO		C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F		
MAZZOCCHI ANTONIO	F	F																																			
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F		
MELANDRI GIOVANNA	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F		
MELOGRANI PIERO	F	F																																			
MELONI GIOVANNI	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F		
MENIA ROBERTO	F	F																																			
MERLO GIORGIO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	F	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
MERLONI FRANCESCO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	F	F	F		
MESSA VITTORIO	F	F																																		
MICCICHE' GIANFRANCO	F	F																																		
MICHELANGELI MARIO		C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F		
MICHELINI ALBERTO	F																																			
MICHIELON MAURO	F	F		C	C	C	A	A	A	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F										
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F		
MIGLIORI RICCARDO	F	F																																		
MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA	F	F																																		
MISURACA FILIPPO	F	F																																		
MITOLO PIETRO	F	F																																		
MOLGORA DANIELE	F	F		C	C	C	A	A	A	C	F	F	A	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F											
MOLINARI GIUSEPPE	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F		
MONACO FRANCESCO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F		
MONTECCHI ELENA	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	A	C	C	F	F		
MORGANDO GIANFRANCO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F		
MORONI ROSANNA	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F		
MORSELLI STEFANO	F	F																																		
MUSSI FABIO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F		
MUSSOLINI ALESSANDRA									F																											
MUZIO ANGELO		C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F		
NAN ENRICO	F	F																																		
NANIA DOMENICO	F																																			
NAPOLI ANGELA	C	F																																		
NAPPI GIANFRANCO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F		
NARDINI MARIA CELESTE	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F		
NARDONE CARMINE	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F			
NEGRI LUIGI	F	F																																		
NERI SEBASTIANO	F																																			
NESI NERIO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F		
NICCOLINI GUALBERTO	F	F																																		
NIEDDA GIUSEPPE	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F		
NOCERA LUIGI																																				
NOVELLI DIEGO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F		
OCCHETTO ACHILLE				F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F		
OCCHIONERO LUIGI	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F			
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F		
OLIVIERI LUIGI	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F		

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
OLIVO ROSARIO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F			
ORLANDO FEDERICO		C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F			
ORTOLANO DARIO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F			
OSTILLIO MASSIMO	F	F						F																													
PACE CARLO	F	F																																			
PACE GIOVANNI																																					
PAGANO SANTINO		F																																			
PAGLIARINI GIANCARLO		F			C				C	F				F	F	F	F	F	F	F				F													
PAGLIUCA NICOLA	F	F																																			
PAGLIUZZI GABRIELE	F	F																																			
PAISSAN MAURO	F	C	F	F	F	F	C	C	F		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	C	F	F	C	C	F	F	F		
PALMA PAOLO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F		
PALMIZIO ELIO MASSIMO	F	F																																			
PALUMBO GIUSEPPE	F	F																																			
PAMPO FEDELE	F	F																																			
PANATTONI GIORGIO	F	C	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F		
PANETTA GIOVANNI																																					
PAOLONE BENITO	F	F																																			
PARENTI TIZIANA		F																																			
PAROLI ADRIANO	F	F																																			
PAROLO UGO																																					
PARRELLI ENNIO		C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F		
PASETTO GIORGIO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F		
PASETTO NICOLA	F	F																																			
PECORARO SCANIO ALFONSO		C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	
PENNA RENZO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F		
PENNACCHI LAURA MARIA	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F		
PEPE ANTONIO	F	F																																			
PEPE MARIO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F		
PERETTI ETTORE	F	F																																			
PERUZZA PAOLO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F		
PETRELLA GIUSEPPE		C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F		
PETRINI PIERLUIGI	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F		
PEZZOLI MARIO	F	F																																			
PEZZONI MARCO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	
PICCOLO SALVATORE	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	
PILO GIOVANNI	A	F																																			
PINZA ROBERTO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F		

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
PIROVANO ETTORE																																			
PISANU BEPPE																																			
PISAPIA GIULIANO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F	
PISCITELLO RINO		C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	A	F
PISTELLI LAPO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	
PISTONE GABRIELLA	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	
PITTELLA GIOVANNI	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	
PITTINO DOMENICO	F	F				C	F	A	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F									
PIVA ANTONIO	F	F																																	
PIVETTI IRENE																																			
POLENTA PAOLO	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	
POLI BORTONE ADRIANA	F	F																																	
POLIZZI ROSARIO																																			
POMPILI MASSIMO	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	
PORCU CARMELO	F	F																																	
POSSA GUIDO	F																																		
POZZA TASCA ELISA	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	
PRESTAMBURGO MARIO	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F
PRESTIGIACOMO STEFANIA	F					F																													
PREVITI CESARE																																			
PROCACCI ANNAMARIA	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	
PRODI ROMANO										C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	
PROIETTI LIVIO	F	F																																	
RABBITO GAETANO	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	
RADICE ROBERTO MARIA	F	F																																	
RAFFAELLI PAOLO																										C	C	F	F	C	C	F	F	F	
RAFFALDINI FRANCO	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	
RALLO MICHELE	F	F																																	
RANIERI UMBERTO	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	
RASI GAETANO	F																																		
RAVA LINO	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	
REBUFFA GIORGIO																																			
REPETTO ALESSANDRO	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	
RICCI MICHELE	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	
RICCIO EUGENIO	F	F																																	
RICCIOTTI PAOLO		C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	
RISARI GIANNI		C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	
RIVA LAMBERTO	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																				
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34			
STELLUTI CARLO	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F		
STORACE FRANCESCO	F	F																																			
STRADELLA FRANCESCO																																					
STRAMBI ALFREDO	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F		
STUCCHI GIACOMO	F				C	C	C	A	A	A	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F											
SUSINI MARCO		C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F		
TABORELLI MARIO ALBERTO	F	F																																			
TARADASH MARCO	F	F																									F	F									
TARDITI VITTORIO	F	F																																			
TARGETTI FERDINANDO	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F		
TASSONE MARIO	F	F																																			
TATARELLA GIUSEPPE																																					
TATTARINI FLAVIO	F	C	F	F	F		C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F		
TERZI SILVESTRO	F					C	A	A		F	F											F	F		F												
TESTA LUCIO	F	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F		
TORTOLI ROBERTO	F	F																																			
TOSOLINI RENZO	F	F																																			
TRABATTONI SERGIO	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F		
TRANTINO ENZO	F	F																																			
TREMAGLIA MIRKO	F	F																																			
TREMONTI GIULIO	F																																				
TREU TIZIANO																											C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	F
TRINGALI PAOLO	F	F																																			
TUCCILLO DOMENICO		C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	
TURCI LANFRANCO	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	
TURCO LIVIA		C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	
TURRONI SAURO	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	
URBANI GIULIANO																																					
URSO ADOLFO	F	F																																			
VALDUCCI MARIO	F	F																																			
VALENSISE RAFFAELE	F	F																																			
VALETTO BITELLI MARIA PIA	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	
VALPIANA TIZIANA		C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	
VANNONI MAURO	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	
VASCON LUIGINO	F	F		C	C	A			F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F											
VELTRI ELIO	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	
VELTRONI VALTER	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	
VENDOLA NICHI	F	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 68 ■																																			
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68		
VENETO ARMANDO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VENETO GAETANO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VIALE EUGENIO																																				
VIGNALI ADRIANO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VIGNERI ADRIANA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VIGNI FABRIZIO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VILLETTI ROBERTO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VISCO VINCENZO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VITA VINCENZO MARIA	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VITALI LUIGI																																				
VITO ELIO																																				
VOGLINO VITTORIO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VOLONTE' LUCA																																				
VOLPINI DOMENICO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
VOZZA SALVATORE	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
ZACCHEO VINCENZO																																				
ZACCHERA MARCO																																				
ZAGATTI ALFREDO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
ZANI MAURO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZELLER KARL	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	

* * *

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 89 ■																					
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	
FINO FRANCESCO																						
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	C		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F	
FIORI PUBLIO																						
FIORONI GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F	
FLORESTA ILARIO																						
FOLENA PIETRO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F	
FOLLINI MARCO																						
FONGARO CARLO																						
FONTAN ROLANDO																						
FONTANINI PIETRO																						
FORMENTI FRANCESCO																						
FOTI TOMMASO																						
FRAGALA' VINCENZO																						
FRANZ DANIELE																						
FRATTA PASINI PIERALFONSO																						
FRATTINI FRANCO																						
FRAU AVENTINO																						
FREDDA ANGELO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F	
FRIGATO GABRIELE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F	
FRIGERIO CARLO																						
FRONZUTI GIUSEPPE																						
FROSIO RONCALLI LUCIANA																						
FUMAGALLI MARCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F	
FUMAGALLI SERGIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	F	F	F	C	C	F	
GAETANI ROCCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F	
GAGLIARDI ALBERTO																						
GALATI GIUSEPPE																						
GALDELLI PRIMO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
GALEAZZI ALESSANDRO																						
GALLETTI PAOLO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F	
GAMBALE GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F	
GAMBATO FRANCA																						
GARDIOL GIORGIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
GARRA GIACOMO																						
GASPARRI MAURIZIO																						
GASPERONI PIETRO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F	
GASTALDI LUIGI																						
GATTO MARIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 89 ■																					
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	
LANDI DI CHIAVENNA GIAMPAOLO																						
LANDOLFI MARIO																						
LA RUSSA IGNAZIO																						
LAVAGNINI ROBERTO																						
LECCESE VITO	C	C	C	F			C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	C	F	
LEMBO ALBERTO																						
LENTI MARIA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
LENTO FEDERICO GUGLIELMO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F	
LEONE ANTONIO																						
LEONI CARLO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F	
LI CALZI MARIANNA																						
LIOTTA SILVIO																						
LO JUCCO DOMENICO																						
LOMBARDI GIANCARLO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F	
LO PORTO GUIDO																						
LO PRESTI ANTONINO																						
LORENZETTI MARIA RITA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F	
LORUSSO ANTONIO																						
LOSURDO STEFANO																						
LUCA' MIMMO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F	
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO																						
LUCIDI MARCELLA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F	
LUMIA GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F	
MACCANICO ANTONIO	C	C	C	F	C	C	C	C						P	C	C	C	C	C	F		
MAGGI ROCCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F	
MAIOLO TIZIANA																						
MALAGNINO UGO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F	
MALAVENDA MARA																						
MALENTACCHI GIORGIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
MALGIERI GENNARO																						
MAMMOLA PAOLO																						
MANCA PAOLO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F	
MANCINA CLAUDIA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F	
MANCUSO FILIPPO																						
MANGIACAVALLO ANTONINO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F	
MANTOVANI RAMON	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	
MANTOVANO ALFREDO																						
MANZATO SERGIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 89 ■																					
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	
OLIVO ROSARIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F		
ORLANDO FEDERICO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F		
ORTOLANO DARIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F		
OSTILLIO MASSIMO																						
PACE CARLO																						
PACE GIOVANNI																						
PAGANO SANTINO																						
PAGLIARINI GIANCARLO																						
PAGLIUCA NICOLA																						
PAGLIUZZI GABRIELE																						
PAISSAN MAURO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F		
PALMA PAOLO					C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F		
PALMIZIO ELIO MASSIMO																						
PALUMBO GIUSEPPE																						
PAMPO FEDELE																						
PANATTONI GIORGIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F		
PANETTA GIOVANNI																						
PAOLONE BENITO																						
PARENTI TIZIANA																						
PAROLI ADRIANO																						
PAROLO UGO																						
PARRELLI ENNIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C		C	C	F		
PASETTO GIORGIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F		
PASETTO NICOLA																						
PECORARO SCANIO ALFONSO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F		
PENNA RENZO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F		
PENNACCHI LAURA MARIA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F		
PEPE ANTONIO																						
PEPE MARIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F		
PERETTI ETTORE	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F							
PERUZZA PAOLO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F		
PETRELLA GIUSEPPE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F		
PETRINI PIERLUIGI	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F		
PEZZOLI MARIO																						
PEZZONI MARCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F		
PICCOLO SALVATORE	C	C	A	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F		
PILO GIOVANNI																						
PINZA ROBERTO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F		

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 89 ▪																				
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89
PIROVANO ETTORE																					
PISANU BEPPE																					
PISAPIA GIULIANO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PISCITELLO RINO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F
PISTELLI LAPO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F
PISTONE GABRIELLA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PITTELLA GIOVANNI	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F
PITTINO DOMENICO																					
PIVA ANTONIO																					
PIVETTI IRENE																					
POLENTA PAOLO	C	C	C	F	C	C		C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F
POLI BORTONE ADRIANA																					
POLIZZI ROSARIO																					
POMPILI MASSIMO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F
PORCU CARMELO																					
POSSA GUIDO																					
POZZA TASCA ELISA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F
PRESTAMBURGO MARIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F
PRESTIGIACOMO STEFANIA																					
PREVITI CESARE																					
PROCACCI ANNAMARIA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F
PRODI ROMANO																					
PROIETTI LIVIO																					
RABBITO GAETANO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F
RADICE ROBERTO MARIA																					
RAFFAELLI PAOLO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F
RAFFALDINI FRANCO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
RALLO MICHELE																					
RANIERI UMBERTO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F
RASI GAETANO																					
RAVA LINO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F
REBUFFA GIORGIO																					
REPETTO ALESSANDRO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F
RICCI MICHELE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F
RICCIO EUGENIO																					
RICCIOTTI PAOLO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F
RISARI GIANNI	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F
RIVA LAMBERTO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 3 DI 3 - VOTAZIONI DAL N. 69 AL N. 89 ■																				
	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89
VENETO ARMANDO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F
VENETO GAETANO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F
VIALE EUGENIO																					
VIGNALI ADRIANO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F
VIGNERI ADRIANA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	A	C	C	C	F
VIGNI FABRIZIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F
VILLETTI ROBERTO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F
VISCO VINCENZO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F
VITA VINCENZO MARIA	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F
VITALI LUIGI																					
VITO ELIO																					
VOGLINO VITTORIO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F
VOLONTE' LUCA																					
VOLPINI DOMENICO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F
VOZZA SALVATORE	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F
WIDMANN JOHANN GEORG	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F
ZACCHEO VINCENZO																					
ZACCHERA MARCO																					
ZAGATTI ALFREDO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F
ZANI MAURO	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F
ZELLER KARL	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	P	C	C	C	C	C	F

* * *